

*è primavera...
è tempo di pensare al tuo riposo
nella tua futura seconda casa*



*Al di là del mestiere, la passione e una costante ricerca della qualità.
La passione per il nostro lavoro. La qualità dei nostri servizi.*



CAPALBIO - TOSCANA
Villa

Villa in pietra di 450 mq interni. Il fabbricato insiste su un terreno di circa 18 ha. La proprietà si compone anche di una dependance di 45 mq, frutteto, 15 ha di bosco, 3 ha di seminativo, piscina privata. Ape G.

Codice 7073



MONTE ARGENTARIO - TOSCANA
Villa

Splendida ed unica residenza sul mare di 800 mq oltre terrazze di 1000 mq, costruita su di uno scoglio di proprietà esclusiva. Circondata da 5000 mq di parco sfocia in una spiaggia privata. Molo per barche. Ape G.

Codice 8427



MONTE ARGENTARIO - TOSCANA
Tenuta

Tenuta su un territorio di 20 ha con un fronte mare di 1500 mq e costruzioni per 500 mq. Posta sulla panoramica che parte da Porto Santo Stefano, la proprietà consta di un accesso al mare oltre piscina a sfioro. Ape G.

Codice 7818



ISOLA D'ELBA - TOSCANA
Appartamento

In un caratteristico borgo marittimo, sulla scalinata della Marina di Campo, delizioso appartamento di mq 80 composto da soggiorno, due camere, bagno, cucina. Terrazza di 85 mq con cucina all'aperto e dependance. Ape G.

Codice 5953



MONTE ARGENTARIO - TOSCANA
Appartamento

All'interno di Forte Filippo, sulla vetta del promontorio che domina la frazione di Porto Ercole e l'intera baia del porto vecchio, pregiato appartamento open space di circa 60 mq con vista panoramica sul mare. Ape G.

Codice 8993



MONTE ARGENTARIO - TOSCANA
Villa

Splendida unifamiliare bilivelli di circa 280 mq circondata da 1500 mq di giardino. Meravigliosa vista su porto Santo Stefano e Orbetello. Avviata la pratica per l'ampliamento della villa e la realizzazione di una piscina. Ape G.

Codice 7152



PORTO CERVO - COSTA SMERALDA
Villa

Villa di 310 mq, distribuiti su tre livelli circondata da un rigoglioso giardino con una grande piscina riscaldata. Terrazza di 45 mq e solarium in copertura con vista esclusiva sull'arcipelago della Maddalena. Ape G.

Codice 7113



PORTO CERVO - COSTA SMERALDA
Villa

Villa di 450 mq circondata da un parco di 5000 mq con ampie terrazze che dominano la baia. Completano la proprietà piscina e spiaggia privata. Possibilità di attracco di imbarcazioni a pochi metri dall'ingresso di casa. Ape G.

Codice 6802



ARZACHENA - SARDEGNA
Villa

Tra San Pantaleo e Cannigione, proprietà costituita da un terreno di 4 ha su cui insiste una villa di 480 mq allo stato grezzo con la possibilità di ampliarla di altri 150 mq grazie ad una concessione edilizia.

Codice 8685



MARTIGNANO - LAZIO
Casale

Sulle rive del Lago di Martignano splendida ed esclusiva proprietà di 18 ha su cui insistono 4 fabbricati ad uso ristorante e struttura ricettiva. Possibilità di acquistare altri 13 ha confinanti. Ape G.

Codice 8946



CASTIGLIONE DELLA PESCAIA - TOSCANA
Villa

Villa di 670 mq circondata da un terreno ricco di verde di circa 9.000 mq. Bellissime vetrate offrono una suggestiva vista sull'esterno della proprietà. Sul tetto è presente una piscina con esclusiva vista a 360°. Ape G.

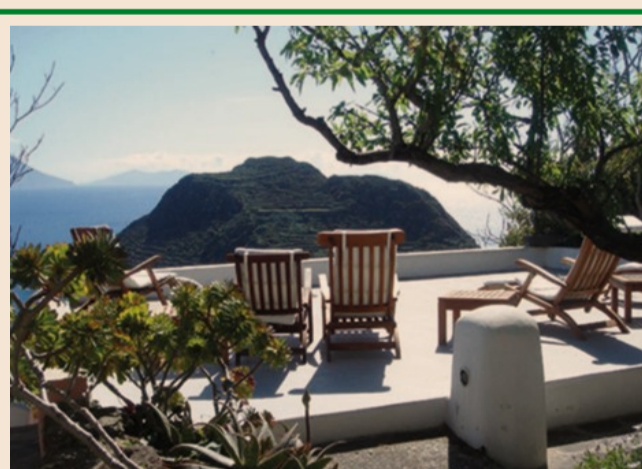
Codice 8114



SUTRI - LAZIO
Casale

All'interno del parco della Calandrina casale padronale trilivelli in ottimo stato di 350 mq su un terreno di 5,5 ha oltre capannone bilivelli di 240 mq con all'interno una scuderia e due mini appartamenti di 90 mq. Ape G.

Codice 7976



FILICUDI - SICILIA
Villa

Incantevole villa di 250 mq, interamente affacciata sul mare con spettacolare vista panoramica. Si caratterizza per le suggestive terrazze e gli ampi patii dove poter vivere indimenticabili momenti. Ape G.

Codice 6986



VAL D'ORCIA - TOSCANA
Casale

Splendido casale di 200 mq su due livelli fuori terra ed uno interrato circondato da un terreno di 5 ha. Il casale oggi è adibito a casa vacanze. Una piscina di 15 metri di lunghezza si apre all'interno del parco. Ape G.

Codice 8134



STROMBOLI - SICILIA
Casale

Tipica costruzione isolana di 200 mq coperti su due livelli. Ampie terrazze per circa 88 mq su piani sfalsati oltre portici e giardino per circa 150 mq. La proprietà dista dal mare solo 50 metri. Ape G.

Codice 4916



PORTO CERVO - SARDEGNA
Villa

In comprensorio con piscina e posizione con vista su una splendida baia, appartamento rifinito e divisibile in due unità, con ingresso indipendente. Ad abbracciare la proprietà, un curatissimo giardino e piscina a sfioro.

Codice 3428



Abitare, comprare, arredare, vivere e investire nel mattone

Mercato

Se arriva il big del lusso il valore della casa sale

PAOLA DEZZA PAG. 18



Architettura

Come si progettano nuove scuole di qualità

MARIA CHIARA VOCI PAG. 19



Focus città

Parma riqualifica Stazione e aree dismesse

PAOLA PIEROTTI PAG. 20



AL SALONE DEL MOBILE

Arredi polifunzionali e ad alta tecnologia



VERSATILITÀ IN EVOLUZIONE

1. **Alias**, libreria Bookchair, design Sou Fujimoto;
2. **Lago**, Air Wildwood T table, design Daniele Lago;
3. **Campeggi**, Super T, design Emanuele Magini;
4. **Kartell**, sedia Matrix, design Tokujin Yoshioka;
5. **Glas Italia**, tavoli Liquefy, design Patricia Urquiola;
6. **Usm Haller E**, la luce è integrata nei contenitori grazie a un sistema di conduzione elettrica senza l'utilizzo di cavi

Tra i prodotti inediti si distinguono quelli che si prestano a usi variabili e integrati con la casa digitale

di Antonella Galli

● Sempre un passo avanti: al Salone del Mobile di Milano, tra i tanti stimoli che la fiera catalizza, c'è anche quello – prezioso e difficile – dell'innovazione. Gli arredi che possono essere definiti innovativi si posizionano un gradino oltre le tante novità che affollano gli stand fieristici e si evidenziano per le funzioni inedite, acquisite grazie alla tecnologia applicata o generate dalla creatività dei progettisti, capaci di integrare differenti utilizzi o di proporre nuovi approcci.

La tecnologia, nella sua accezione più immediata, riporta al connubio con il digitale: il tanto celebrato IoT, Internet of things, entra anche nel mondo degli arredi, ad esempio nel tavolo Air Wildwood T di Daniele Lago, composto da due supporti in vetro trasparente e dal piano rivestito in legno; all'interno di quest'ultimo è integrato un dispositivo in grado di connettersi a una rete wi-fi per trasmettere tracce musicali in streaming e per amplificare l'audio delle chiamate telefoniche. L'utente potrà interrompere o riprendere la conversazione con un semplice tocco sulla superficie, grazie a sensori integrati. L'obiettivo di Lago è di creare un sistema di arredi che possano dialogare tra loro e con l'utilizzatore, implementandoli via via con nuove funzioni.

Sell'illuminazione all'interno degli arredi è una funzione già nota, l'azienda svizzera Usm la supera, modificando il suo celebre sistema di contenitori modulari Usm Haller affinché le fonti luminose possano essere integrate nei tubi metallici che costituiscono la struttura, ma senza il passaggio di cavi. L'evoluzione si chiama Usm Haller E e integra l'elettricità grazie a tubi, sfere e connettori metallici appositamente ideati che trasportano l'energia attraverso tutta la struttura a partire da un alimentatore posizionato sotto la base e connesso alla rete attraverso un cavo nascosto. In tal modo è possibile inserire i corpi luminosi tubolari nell'incavo dei tubi dovunque servano, per illuminare l'interno dei contenitori o per portare la luce verso la parete d'appoggio, o ancora, per creare un percorso luminoso notturno. Negli incavi dei tubi possono essere collocate anche le prese usb per la ricarica dei dispositivi. Per Usm questa innovazione è un punto di partenza che porterà alla gestione degli arredi tramite una app, a superfici che rispondono al tatto e a scenari luminosi programmabili.

Gli arredi si ridisegnano anche a partire dalla forma, che può essere innovata attraverso un processo di assimilazione di più funzioni in un unico oggetto: ne è una bella dimostrazione la libreria Bookchair, presentata da Alias e progettata dall'architetto

giapponese Sou Fujimoto, tra le personalità più significative dell'architettura contemporanea. La libreria è costituita da una struttura quadrata a scaffali entro cui è tracciato il profilo di una sedia, che si può estrarre e utilizzare. Una volta reinserita nella libreria, la sedia torna a far parte del mobile, con la sua funzione di contenimento dei libri. L'oggetto nell'oggetto mette in risalto il rapporto tra l'uomo e il libro, unificando due funzioni, e permettendo al lettore di scegliere il libro ed estrarre la sedia per leggerlo. Seguendo un processo creativo simile, lo studio di design Nendo, guidato da Oki Sato, ha progettato sempre per Arper il sistema di tavolini e complementi d'arredo Flow Bowl, in cui il piano in poliuretano, rigido e geometrico, sembra quasi "fondersi" in un contenitore tondeggianti. I coffee table Flow Bowl sono, quindi basi, d'appoggio, ma anche contenitori, che trovano grande forza estetica nella trasformazione da piano a contenitore.

L'innovazione, in certi casi, modifica le forme assecondando nuovi modi di vita: è il caso di Square, progetto di Bruno Fattorini per Mdf, che ha intercettato la metamorfosi in atto del mobile per la zona a giorno. L'avvento di internet e i nuovi sistemi informativi, infatti, stanno portando alla riconversione della parete attrezzata del soggiorno verso un sistema minimale utile all'esposizione di oggetti, più che al contenimento di libri, documenti o cd. Square, composto da otto elementi di forma quadrata dotati di mensole di differente profondità disposte in modo diverso, è stato progettato per modulare con facilità infinite composizioni con un segno leggero, discreto e minimale. Tutti gli elementi possono essere fissati a muro nelle quattro rotazioni principali, creando così disegni sempre nuovi, da modificare anche con la semplice rotazione.

La ricerca sui materiali e sui processi di lavorazione ha sempre un ruolo primario nel generare innovazione: la direzione va verso un alleggerimento, anche rispetto all'impatto sulle risorse del pianeta. Ed è quello che ha fatto Mdf con la sedia Flow, un progetto di Jean Marie Massaud, che ora viene presentata nella versione Eco. L'originaria sedia in policarbonato è sostituita da scocche in materia prima di origine non fossile e rinnovabile: fibra di faggio per la colorazione chiara e fibra di cocco per la colorazione scura, ancora più sostenibile poiché ricavata dal frutto della pianta, che non viene abbattuta.

Anche Kartell ha proseguito nella sua ricerca sui materiali, ampliando la famiglia inaugurata lo scorso anno con la sedia Piuma di Piero Lissoni. Quest'anno si aggiungono lo sgabello basso Piumino e quello alto, Piumone, entrambi realizzati, come Piuma, in un polimero termoplastico complesso caricato con il carbonio, che conferisce grande rigidità meccanica unita ad un'elevata leggerezza. Leggeri, quindi, ma incredibilmente resistenti rispetto al loro peso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



WORKPLACE 3.0

Flessibilità e wellness per l'ufficio

di Marta Casadei

● Fattore umano e tecnologie intelligenti. Sono questi gli elementi cardine nella progettazione degli spazi di lavoro contemporanei, sempre più lontani dagli schemi tradizionali e, di contro, più ibridi e fluidi. A questo tema è dedicata l'edizione 2017 di Workplace 3.0, manifestazione biennale che riunisce a Rho Fiera, fino al 9 aprile, 92 aziende internazionali. E che, proprio a testimonianza del processo evolutivo di cui l'ambiente lavorativo è stato protagonista, ha abbandonato la precedente denominazione di Salone Ufficio a favore di un concetto più dinamico.

A raccontare il cambiamento che l'ufficio ha vissuto e sta vivendo è Alessandro Adamo, direttore generale di Degw, realtà che opera nella progettazione integrata di ambienti per il lavoro fin dagli anni '70 e oggi è parte del gruppo Lombardini2: «Uno dei fattori che hanno inciso maggiormente sull'interior design degli ambienti di lavoro è la mobilità delle persone. Grazie alla tecnologia, i dipendenti oggi passano solo il 30-40% della giornata lavorativa alla propria postazione». Da qui l'esigenza di andare oltre la classica scrivania, per valorizzare o creare ex novo spazi di lavoro, dialogo e confronto. I recenti progetti di Degw hanno dato forma concreta a questo nuovo concept di ufficio: «Nella nuova sede di EY, in un palazzo storico di via Maviglia a Milano, – continua Adamo, che lavora in Degw dall'89 – abbiamo realizzato un "workplace of the future" molto dinamico, con 1.200 postazioni non fisse per oltre 2.500 persone, sale riunioni non convenzionali e project room. Per la Microsoft House, con sede nella nuova Fondazione Feltrinelli, abbiamo creato una struttura fluida, giocata tra open space e Smart Platform pensate per impegni che richiedono particolare concentrazione».

Il tema dell'ufficio intelligente, in grado di seguire in modo fluido i movimenti di chi lavora, potenziandone così le performance, è dunque all'ordine del giorno. Proprio oggi, in concomitanza con la design week di Milano, Plantronics, multinazionale Usa leader negli auricolari e nelle comunicazioni audio, inaugura a Vimercate (MI) il suo primo ufficio Smart Working in Italia: un "ufficio non ufficio" ideato all'insegna del dinamismo, della condivisione e della collaborazione. A Workplace 3.0, invece, vengono presentati arredi e dispositivi in grado di rendere l'ambiente di lavoro sempre più contemporaneo. L'azienda trentina Starpool Wellness Concept, per esempio, presenta il progetto multi piattaforma "Wellness Concept@work" che unisce benessere e neuroscienze abbinando il lettino per il dry floating Zerobody all'app Nu Relax per favorire la concentrazione.

Dieffebi, invece, arricchisce i contenitori modulari Dotbox con i "vasi smart" che grazie alla tecnologia Itair, amplificano le naturali proprietà delle piante di purificazione dell'aria. E, ancora, Laminam presenta la collezione di fogli ceramici Seta 1000x3000mm in spessore 3mm, in grado di rivestire le pareti divisorie degli open space, e le postazioni di lavoro in Laminam 12. Adatto a uno dei nuovi spazi di condivisione del lavoro, "Metamorphosis – Mutable spirit" di Margraf è un tavolo con piano in marmo personalizzato da uno speciale intarsio disegnato da Flavio Albanese. Ispirato al mito di Apollo e Dafne, può essere realizzato nella misura richiesta dal cliente.



Starpool. Il Wellness Concept Work integra il lettino Zerobody con l'app Nu Relax

ONLINE

www.casa24plus.it



Design week, tutto a portata di click

Il Dossier Salone del Mobile, online sul sito del Sole 24 Ore, raccoglie in un'unica pagina web tutti gli articoli di approfondimento e contenuti extra relativi alla design week milanese: mercato e tendenze, imprese, appuntamenti al Fuori Salone fotogallery, video e interviste ai designer.

Istat: quotazioni delle case a +0,1%

Qualcosa si muove sul fronte dei prezzi delle case: nell'ultimo trimestre del 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015, secondo l'Istat, c'è stato un lievissimo aumento delle quotazioni residenziali, pari al +0,1 per cento. Seppur di appena un decimo di punto, si tratta «della prima variazione positiva su base annua – sottolinea l'Istat – dal quarto trimestre 2011». Se si prende in considerazione l'intero 2016, tuttavia, i prezzi delle case sono calati dello 0,7 per cento.

Social network

f Casa24Plus
Symbiosis si candida a nuova business district di Milano

t @24casaplus
La sterlina debole richiama a Londra investitori cinesi e mediorientali

I MUTUI DELLA SETTIMANA

Professione	Impiegato
Età	35 anni
Durata mutuo	10 anni
Importo mutuo	100.000 €
Valore immobile	200.000 €

TASSO VARIABILE (%)	Migliore	Medio
BANCADINAMICA	0,62	0,93
Rata mese	€ 860	€ 872

TASSO FISSO (%)	Migliore	Medio
BPERBANCA	1,40	1,64
Rata mese	€ 894	€ 904
FONTE: MutuiOnline		

Redazione Casa24 Plus
casa24plus@ilsale24ore.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Guido Gentili

VICE DIRETTORI
Edoardo De Biasi (vicaria),
Alberto Orioli,
Salvatore Padula,
Alessandro Plateroti

SUPPLEMENTO A CURA DI:
Giovanni Uggeri (vicecaporedattore)

IN REDAZIONE:
Paola Dezza (vicecaposervizio)
Emiliano Sgambato
Evelina Marchesini

PROGETTO GRAFICO:
Adriano Attus
Laura Cattaneo
Guido Minicciotti
Francesco Narracci

IMMOBILI DI PRESTIGIO
LONDRA

Buona Pasqua

H

Homesdomus

REAL ESTATE

www.homesdomus.com
info@homesdomus.com

Mondo Immobiliare

IL MATTONE CHE RIPARTE

Effetto moda sui valori

Gli investimenti dei gruppi del lusso riqualficano quartieri e fanno salire i prezzi

di Paola Dezza

◆ Case di moda e investimenti immobiliari. Un binomio sempre più evidente in alcune città italiane, dove gli investimenti dei brand del lusso, che si sono tradotti spesso in nuovi headquarter, musei e spazi per il pubblico, hanno influito sul mercato immobiliare della zona.

Pensiamo all'area Ripamonti, dimenticata e disagiata per anni, con l'arrivo della Fondazione Prada potrebbe risorgere a nuova vita, e oggi ha una speranza in più grazie alla ventilata riqualificazione dello scalo Porta Romana.

Così come è avvenuto a Venezia, che in realtà non attendeva riqualificazioni, ma dove la rinascita di Punta della Dogana a cura del magnate della moda francese François Pinault ha avuto la capacità di riportare la città sotto i riflettori dopo un periodo buio. Oggi a Venezia sono tornati come acquirenti soprattutto i francesi, ma la città è un pullulare di turisti - non solo mordi e fuggi - che comprano, affittano casa e arrivano in Laguna per molti eventi culturali e mondani.

Dove hanno investito le case di moda, ma non solo per questo motivo, i prezzi delle abitazioni sono saliti più della media dell'area di riferimento.

Secondo uno studio che Scenari Immobiliari ha realizzato in esclusiva per Casa24 Plus, per esempio, nella zona in cui è stata realizzata la Fondazione Prada a Milano l'incremento del prezzo delle abitazioni tra il 2014 (periodo precedente all'investimento) e marzo 2017 è stato del 9,1 per cento. Le quotazioni sono così passate da 3.300 euro al metro quadrato a 3.600 euro. Anche i prezzi degli uffici sono saliti da 2.250 euro al mq a 2.550 euro. Nella periferia sud di Milano l'inc-

mento del prezzo delle abitazioni, nell'intervallo considerato, è stato pari al 3,4 per cento.

In zona Tortona, sempre a Milano, negli ultimi anni sono arrivati Armani Silos, teatro ed headquarter (via Bergognone, 40 - apertura maggio 2015) e uffici e show room di diverse case di moda, dall'headquarter Fendi (via Solari 35) a quello di Zegna (via Savona 56) e gli show room Hogan e Tod's.

«La moda, soprattutto nelle zone esterne e periferiche delle città, riesce a fare da motore per una riqualificazione - dice Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari -. Si possono innescare processi virtuosi, per esempio in zona Ripamonti è arrivato anche il progetto di uffici Symbiosis di Beni Stabili. La casa di moda riesce a dare un'immagine di qualità alla zona che altri sviluppi immobiliari non riescono a dare. Un headquarter di moda o una Fondazione richiama compratori e visitatori».

Fendi ha inaugurato un anno fa a Roma, all'Eur, il Palazzo della civiltà italiana, headquarter e museo. «Una bellissima operazione che avrà una ricaduta positiva nei prossimi anni - dice Breglia -, la zona sta diventando glamour per gli uffici». Qui l'incremento del prezzo delle abitazioni tra il 2014 (periodo precedente all'investimento) e marzo 2017 è stato pari al 3,3 per cento. Nella periferia sud di Roma, nell'intervallo considerato, si è registrata una diminuzione del prezzo delle abitazioni pari al 3 per cento.

Per Milano è più semplice perché ci sono aree periferiche riqualificate da qualche anno e il mercato risponde subito. La zona in fase di sviluppo cresce anche per via delle nuove aperture di locali e ristoranti. Roma è un mercato più lento, anche perché ci sono meno interventi.

A Firenze il Gucci Museo - Palazzo della Mercanzia piazza della Signoria (apertura nel settembre 2011). I prezzi delle case sono saliti tra il 2010 (periodo precedente all'investimento) e marzo 2017 pari a 11,7 per cento. Nel centro storico di Firenze l'incremento del prezzo delle abitazioni tra il 2010 e marzo 2017 è stato pari al dieci per cento.

Anche Ferrè a suo tempo aveva riqualificato in una zona dimenticata seppur in centro il palazzo oggi di Kiton, rilanciando l'area.

La mappa delle iniziative

Gli sviluppi delle società della moda e i trend dei prezzi delle case e degli uffici in zona

I dati 2017 sono riferiti al mese di marzo, €/mq

MILANO	Abitazioni		Uffici	
Fondazione Prada Ripamonti-Porta Romana	2014	3.300		2.250
	2017	3.600		2.550
Armani Silos Zona Tortona	2014	4.850		3.350
	2017	5.300		3.600
Headquarter Gruppo Prada Zona Cadore	2013	4.900		3.800
	2017	5.350		4.150
Headquarter Gucci Zona Mecenate	2015	3.600		2.700
	2017	3.750		2.850
ROMA				
Fendi Headquarter Zona Eur	2014	7.450		6.250
	2017	7.700		6.550
Palazzo Fendi Headquarter Centro Storico	2004	10.600		8.850
	2017	12.750		10.050
FIRENZE				
Gucci Museo Centro Storico	2010	8.150		7.450
	2017	9.100		7.900
Palazzo Spini Feroni Piazza di Santa Trinità	2005	7.700		7.100
	2017	9.100		7.900
VENEZIA				
Punta della Dogana San Marco	2008	8.800		6.600
	2017	9.300		7.000
Palazzo Grassi San Marco	2004	9.960		8.200
	2017	10.500		8.900

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONTE: Scenari immobiliari

NETWORK IMMOBILIARI

Nuove aperture per le agenzie in franchising

di Adriano Lovera

◆ Con la ripresa delle compravendite riprende fiato anche il settore delle agenzie immobiliari, sottoposto a una selezione drastica, ma anche salutare, durante gli anni peggiori della crisi.

Si rafforzano gli investimenti messi in campo dai principali franchising, tutti pronti a crescere. «Oggi il mercato è complicato. Tra fasi contrattuali, certificazioni energetiche, vendite all'asta, la consulenza dell'agente torna al centro delle compravendite» ragiona Paolo Righi, presidente della Fiaip, che nei primi mesi dell'anno ha registrato un aumento degli iscritti dell'8% sul 2016.

Tecnocasa, leader di mercato, si è posta per l'Italia un obiettivo importante: procedere con circa 200 nuove aperture ogni anno per arrivare, nel 2020, a 2.500 agenzie affiliate, considerando i quattro marchi (Tecnocasa e Tecnorete, entrambi suddivisi in residenziale e immobili per l'impresa).

«Lo scenario di ripresa, testimoniato dai dati sulle compravendite, è interessante per conquistare quote di mercato» per Antonio Pasca, presidente di Tecnocasa franchising. Vuole crescere anche il gruppo Gabetti, che oltre al marchio omonimo controlla Grimaldi e Professione Casa. Oggi in totale ha 956 agenzie in franchising e circa 3mila consulenti immobiliari e prevede di salire del 10%, quindi con almeno 90 agenzie in più, a livello di gruppo. E si è posto un target ambizioso anche il gruppo Tempocasa: «Oggi abbiamo 330 agenzie. Entro l'autunno ci saranno 40 aperture, ma puntiamo ad arrivare nel 2018 a 430» dice il presidente Flavio Ferrari, pronto ad aumentare la presenza anche in Spagna, con la prossima apertura a Barcellona, e forte dei buoni risultati anche nel settore del credito con le 15 agenzie PiùMutuiCasa.

«Più che il franchising tradizionale, riscuotono successo le formule che permettono di fare networking e mettere in comune uffici, spese di segreteria e altri costi di gestione» ammette Righi. Un esempio è Re/Max. Il franchising guidato da Dario Casti-

glia, per il 2017, vuole siglare 120 nuovi contratti di affiliazione e passare da 328 agenzie e 2.100 collaboratori a oltre 400 agenzie e 3mila consulenti. Un'attività iniziata a fine 2016 con un tour di reclutamento in 13 città italiane. E cresce anche Frimm. Le 173 agenzie in franchising tradizionale saliranno a 200 entro fine anno, grazie anche a una speciale promozione in fatto di royalty per il network. Poi ci sono le Frimm Academy, strutturate con un broker, un backoffice comune e uno staff di numeroso di agenti coinvolti. Oggi sono sei, nelle principali città italiane, ma apriranno presto a Firenze, Verona e probabilmente Bologna. E nell'ambito della fascia alta, investe sul nostro Paese anche Engel & Volkers. «Partiamo con il reclutamento di 40 nuovi agenti per gli shop di Milano, cui se ne aggiungeranno altri 30 nel corso dell'anno, per il resto della Lombardia» ha annunciato il direttore commerciale per l'Italia, Alberto Cogliati. E sono previste altre aperture in molte Regioni, tra cui Trentino Alto-Adige, Piemonte, Lazio, Campania.

Sul fronte professionale, mentre è ancora viva la piaga degli abusivi (300 scoperti da poco in provincia di Latina), il prossimo anno potrebbe portare in dote una certificazione professionale nuova di zecca per gli agenti immobiliari. Il 10 aprile prende il via un tavolo di lavoro tra Unie e Fiaip per la redazione delle competenze richieste all'agente, nell'erogazione dei servizi specifici erogati dalla categoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trend

La crescita delle agenzie in franchising per brand

GRUPPO	AGENZIE ATTUALI	PREVISIONE CRESCITA
Tecnocasa	2.079	2.500
Gabetti	956	1.050
Tempocasa	330	430
Re/Max	328	400
Frimm	173	200
Engel&Volkers	47	59

FONTE: elaborazione del Sole24 Ore su dati delle società

Scoprite il fascino di vivere a Roma



Centro Storico: fascino provenzale nel cuore di Trastevere.
E&V ID: W-028CNW • G-175,00 kWh/m² • € 1.290.000

210 m² 4 2



Parioli: prestigioso appartamento in Via Ximenes.
E&V ID: W-027Z2G • G-175,00 kWh/m² • € 2.450.000

50 m² 330 m² 4 4



Piccolomini: signorile appartamento in Via Niccolò Piccolomini.
E&V ID: W-026VZV • E-159,60 kWh/m² • € 750.000

152 m² 147 m² 1 2



Appia Antica: esclusiva villa in Via Viggiano.
E&V ID: W-02791Q • G-330,50 kWh/m² • € 5.450.000

6.200 m² 1.130 m² 8 8



Torrino: villa confortevole.
E&V ID: W-025W0D • G-175 kWh/m² • € 1.100.000

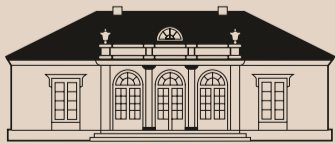
450 m² 300 m² 5 5



Mostacciano: attico nuovo in complesso residenziale.
E&V ID: W-0286MD • A3 • € 1.200.000

165 m² 230 m² 3 3

Engel & Völkers Roma • Corso Vittorio Emanuele II, 282-284 • 00186 Roma • Telefono 06-45 54 81 20
Roma@engelvoelkers.com • www.engelvoelkers.com/roma



ENGEL & VÖLKERS

Le presenti immagini e informazioni sono puramente indicative e non costituiscono vincolo contrattuale

Mondo Immobiliare



Rivoluzione in classe. A sinistra, la scuola ipogea per le professioni sociali Hannah Arendt a Bolzano di Claudio Lucchin & architetti associati; sopra, la primaria di Ponzano Veneto e Chiarano (Tv) di C+S; a destra, la scuola di infanzia Eni, a San Donato Milanese (Zpz Partners)



ARCHITETTURA

Così nascono le nuove scuole

Crescono i casi di edifici concepiti per nuovi tipi di didattica, ma troppi plessi restano a rischio

di Maria Chiara Voci

► Maria Alessandra Segantini, che con Carlo Cappelletti ha fondato C+S Architects e che, in occasione dell'ultima edizione della biennale di Venezia, ha elaborato il manifesto "edu-CARE", le definisce «le nuove piazze della città diffusa», un luogo democratico di aggregazione e d'incontro, pensato per accogliere comunità che ragionano con schemi nuovi, anche ore dopo il suono dell'ultima campanella. Michele Zini di Zpz Partners le immagina come variopinti territori, composti da pianure (i corridoi, spazi comuni e multifunzionali), da colline (le classi) fino a salire via via sulla vetta (i laboratori specializzati). Claudio Lucchin le disegna, invece, come spazi capaci di frantumare le logiche tradizionali: dove gli spazi so-

no accolti nel grembo della Terra e gli arredi cambiano a seconda delle funzioni che devono ospitare. Ciascuna di queste visioni (che ha portato a diversi progetti concreti) racconta un pezzo di una storia: molti edifici scolastici, oggi, stanno cambiando pelle.

Nel Paese dove sono ancora troppi gli istituti a rischio amianto (2.400 per 350mila studenti esposti al rischio secondo dati recenti dell'Osservatorio nazionale amianto) e dove sono voluti mesi prima della nomina della commissione del Concorso Scuole Innovative, lanciato dal Miur per dare il via alla progettazione di 51 edifici all'avanguardia e sostenibili, crescono però anche le inaugurazioni di edifici scolastici belli, sotto l'aspetto architettonico; efficienti, sotto l'aspetto energetico; studiati a partire da un ripensamento delle funzioni, che va di pari passo con l'evoluzione dei modelli pedagogici e di insegnamento. Nuovi concept che sono stati anche l'origine del documento di linee guida per la scuola del futuro elaborato da Indire. A cimentarsi con il tema della scuola sono in molti: nomi noti come quello di Mario Cucinella, che in Emilia Romagna ha firmato il famoso asilo nido di Guastalla realizzato da Rubner, fino ai giovani progettisti Didoné Comacchio con Mide Architetti, che con il loro Pencil Box a San Felice

sul Panaro (Mo), hanno dato una risposta all'emergenza sisma. Per citare altre, fra le ultime realizzazioni, la scuola elementare Giacomo Zanella, progettata da Giulia de Apollonia a Villafranca, in provincia di Verona, che gioca con il contrasto di colori e il Kindergarten Valdora di Sottodelfino, dove spicca l'elemento della naturalità. «Ripercorrendo il passato», spiega Maria Alessandra Segantini, «si scopre come la scuola abbia rappresentato per l'architettura uno dei settori di maggiore sperimentazione. Un'attenzione che, però, si era persa di vista, complice una normativa non più al passo con i tempi. C+S Architects disegna scuole per reinventare il presente e per piantare i semi di una società più equa. Abbiamo trasformato il layout convenzionale, fatto di aule e corridoi, in un nuovo modello di edificio, pensato per restare aperto ben oltre l'orario scolastico. Un luogo dove palestre, aule speciali, mense, hall e biblioteche inventano un nuovo modello di spazio pubblico a metà tra scuola e centro civico».

Un rinnovato rapporto fra aule, scuole e corridoi vive nei progetti di Zpz Partners. «I luoghi dell'insegnamento», riflette Zini, «non sono più caratterizzati da un'alternanza rigida degli spazi. Le aule vanno immaginate come luoghi capovolti, vissuti dagli allievi e

dagli insegnanti, che scendono dalla cattedra per lavorare in gruppo. Gli ambienti di raccordo assumono un nuovo ruolo da protagonisti e cambiano il proprio ruolo a seconda del software da utilizzare».

Una ricerca dell'Università di Salford, Uk, ha rivelato come l'ambiente sia in grado di incidere sull'apprendimento almeno quanto la capacità dei docenti. «Quando una scuola è bella, sostenibile e ben distribuita», conferma Claudio Lucchini, che fra i suoi lavori ha firmato a Bolzano la famosa scuola ipogea Hannah Arendt, «allora riesce a trasmettere ai suoi allievi valori come il rispetto per l'ambiente e il territorio». Il tema della scuola, per questo, è al centro di iniziative virtuose: a Torino sono state ben 98 per la scuola Pascoli e 177 per la Fermi le proposte presentate alla prima fase del bando della Fondazione Agnelli, con il contributo della Compagnia di San Paolo e Fondazione Ordine Architetti. Obiettivo è il ripensamento degli istituti a partire da un lavoro di ascolto di studenti e docenti. Riccione ha invece lanciato un concorso di progettazione in due fasi, con il contributo di Inarcassa, per costruire una scuola panoramica, pensata con uno sguardo alle nuove esigenze pedagogiche e Nzeb sotto l'aspetto dei consumi energetici.

OSPITALITÀ

Hnh hotel cresce a Venezia e Trieste

di Paola Dezza

► Una storia che inizia con un hotel aperto a Jesolo negli anni Sessanta e arriva ai giorni nostri con un gruppo, HNH, che conta oggi dieci alberghi e un'attività di sviluppo di strutture per conto terzi.

Il gruppo HNH nasce nel 1999 quando Loris Boccato eredita un albergo sul litorale di Jesolo aperto dal padre nel 1965. Mission della società è crescere nel comparto della gestione e dello sviluppo alberghiero divenendo, per fatturato e numero di camere, uno dei principali operatori indipendenti del triveneto.

Per procedere sulla strada della crescita il gruppo ha accolto come socio di minoranza il private equity Siparex, che ha investito nella società otto milioni di euro attraverso i due fondi Siparex Investimenti 2 e Siparex Mid Cap 2.

Luca Boccato, in rappresentanza della famiglia Boccato, fondatrice e titolare della maggioranza del capitale, rimarrà alla guida del gruppo come amministratore delegato e «avrà il compito di portare a compimento gli obiettivi di crescita del piano industriale 2017-2022 che prevede il raddoppio del fatturato, oggi pari a oltre 34 milioni di euro (in aumento del 15,6% rispetto al 2015), e del numero di camere gestite, attestandosi come leader nazionale nel segmento di appartenenza» recitava un comunicato emesso quando l'operazione è stata definita. L'ebdita nel 2016 è stato pari a 4,2 milioni di euro.

L'operazione per Siparex è stata gestita e coordinata dai due partner italiani, Tomaso Barbini e Andrea Gianola, che sono entrati a fare parte del cda di HNH Hotels & Resorts SpA, con il compito di accompagnare il gruppo nel percorso di crescita. «Abbiamo dieci strutture di proprietà, di cui sei destinati ad una clientela business e quattro appartenenti al segmento leisure», dice Luca Boccato. «In tutto abbiamo 1.100 camere e ha oltre 400 dipendenti». Cinque hotel sono di proprietà della holding, gli altri vengono presi in affitto e gestiti per sfruttare economie di scala.

In pipeline ci sono strutture a Trieste e Roma, in questi due casi come sottolinea Boccato si tratta di proposte in fase già avanzata. Ma il team guarda anche città in fase di forte crescita turistica, come può essere Torino.

«Non abbiamo un nostro brand», dice Boccato, «e questo è il nostro vantaggio. Possiamo gestire gli hotel utilizzando brand di grandi catene internazionali. Dialoghiamo con tutti». Secondo indiscrezioni la società starebbe anche dialogando con Cassa depositi e prestiti per arrivare a gestire gli immobili destinati a hotel.

«L'ultima operazione in ordine di tempo che si sta profilando all'orizzonte riguarda l'apertura di un hotel a brand Intercontinental a Venezia», continua l'intervistato, «il palazzo è di proprietà di un fondo immobiliare di Bnp Paribas. Si tratta di un edificio che risale al 600 e che verrà riconvertito». A Trieste un'operazione di riconversione riguarda un immobile appartenente al gruppo assicurativo Allianz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Veneto. L'Almar Jesolo Resort & Spa, primo hotel a cinque stelle del gruppo HNH



CA'LITTA
Urban Up - Unipol Projects Milan

La tradizione che guarda al futuro

















Nel centro di Milano a due passi dalla celebre Torre Velasca, in via Pantano 26, in un edificio di valore storico e sotto la tutela della Soprintendenza, disponiamo di 17 appartamenti di alto livello con finiture di pregio, da 70 a 260 mq con terrazzo e box.

Classe energetica G.
Consegna prevista per Settembre 2017.
Valutiamo permute.

Informazioni :
02/76000069
www.residenzacalittamilano.com

Incaricata vendita :
Sarpi®
Dal 1956 La Tua Guida Immobiliare

Mercato

FOCUS CITTÀ

A Parma si riqualifica col Piano strutturale

Rigenerazioni avviate per le aree ex Star ed ex Bormioli; riparte il Quartiere Pasubio

di Paola Pierotti

◆ A Parma si sta per concludere il primo mandato di Federico Pizzarotti, e sul finire della legislatura è stato adottato il nuovo Piano Strutturale Comunale Parma 2030. «Siamo usciti dalla fase acuta della crisi, abbiamo tentato un risanamento generale dell'economia, e per l'urbanistica proponiamo scelte coraggiose per uno sviluppo consapevole del territorio», ha dichiarato Michele Alinovi, assessore all'urbanistica, ai lavori pubblici, all'energia e all'edilizia. «Il Piano è finanziato, nel senso che si detassano gli extra oneri per chi fa riqualificazione urbana e che – spiega l'assessore – intervenendo sulle aree di espansione residue, si potranno trovare risorse per gli operatori economici con una logica perquisitiva». La giunta Pizzarotti restituisce 4,3 milioni di mq di aree di sviluppo potenziale all'agricoltura e, in linea con le politiche nazionali e regionali, prospetta una forte riduzione del consumo di suolo anche per rendere competitive le aree di riqualificazione interne alla città.

«Il nuovo Piano Strutturale – continua Alinovi – non è solo regolatore ma strategico, definiamo interventi di interesse pubblico per realizzare polarità attrattive che potranno sostenere poi le iniziative dei privati». In questa direzione è già stato avviato un dialogo ad esempio per la rigenerazione dell'area ex Star nella frazione di Corcagnano e nell'ex Bormioli a Nord della città. «Nella prima sono iniziate le

bonifiche, il progetto è stato presentato alla cittadinanza ed è previsto un mix funzionale con residenze, piccolo commercio, un centro civico, spazi produttivi e un'area adibita a mercato per la filiera corta. Nell'ex Bormioli – continua l'assessore – la bonifica è completata e si prevede anche un museo del vetro e la riqualificazione di un impianto sportivo».

Con riferimento alla galassia degli strumenti di pianificazione e sviluppo urbano, Parma lega il suo nome alle Società di Trasformazione Urbana, imbastite per anni, senza il successo auspicato. Per la Stu Stazione è stata completata la parte relativa alla stazione ferroviaria e gli edifici direzionali limitrofi. Oggi l'amministrazione sta investendo altri 16 milioni per l'urbanizzazione delle aree rimanenti, per mettere poi all'asta i lotti per interventi residenziali, commerciali e per il terziario.

Per la Stu Pasubio l'Amministrazione, insieme all'Ordine degli Architetti e a numerose associazioni locali, ha promosso pochi mesi fa la creazione di un distretto socio-culturale per usi temporanei. «In un'area complessiva di 45mila mq è stato messo sul mercato già dal 2012 l'unico edificio realizzato (uno su quattro) progettato da Giovanni Del Boca e Alessandra Amoretti, un immobile in classe A Casacima che in questi mesi sta riscontrando un rinnovato interesse», spiega Giacomo Minari, tecnico rappresentante della società (oggi totalmente privata) Pasubio Sviluppo. Si tratta di un immobile di 16mila mq con 130 unità, di queste un centinaio sono alloggi, dai 40 mq del monolocale ai 230 mq su due livelli degli attici. Poco meno della metà sono ancora in vendita ad una

cifra dell'ordine dei 2.200 euro/mq (nel 2012 si acquistava a 3.800 euro/mq). «Il cantiere del quartiere Pasubio ha subito un importante rallentamento – commenta Minari – ma la società ha firmato una convenzione che punta a realizzare l'intero complesso. Dopo il 2021 si stima potranno riprendere i lavori, tutto dipende dal mercato».

L'amministrazione Pizzarotti guarda all'urbanistica della città investendo sui contenuti, sulla valorizzazione delle eccellenze come motori di coesione sociale e in varie zone della città sta collaborando per la nascita di biblioteche e spazi culturali. «Parma ha puntato sul turismo: c'è stato un aumento del 25%, siamo a 700mila presenze annue e puntiamo al milione. Tenendo presente che Parma è una città di 180mila abitanti – continua Alinovi – ci attrezziamo facendo leva sul sostegno al commercio di vicinato e appunto portando contenuti culturali nei complessi monumentali». Imprescindibile resta il dialogo con le Università sapendo che sono 25mila gli studenti a Parma, il 70% fuorisede.

In generale, la combinazione qualità e location oggi a Parma si paga con 2.800/3.000 euro/mq, ma vanno all'asta immobili usati anche a 1.500/1.800 euro/mq. E per l'edilizia convenzionata la cifra si attesta sui 2.000 euro/mq. È Gabriele Buia, imprenditore di Parma e presidente dell'Ance Nazionale, a fare un punto sull'andamento del mercato in città dove «si percepiscono timidi segnali di ripresa, auspicando – ha sottolineato il costruttore – che si possa definire una normativa chiara per le iniziative di demolizione e ricostruzione». A Parma intanto procede anche l'impegno sul social housing dove c'è dal 2010 si lavora ad un progetto potenziale per 800 alloggi. Il primo step ne conta 400, in parte per la vendita e in parte per l'affitto, promossi da un fondo gestito da Investire sgr.



Novità. Quartiere Pasubio, edificio Stu109B, progetto Giovanni Del Boca + Alessandra Amoretti; a destra, la riqualificazione della stazione di Parma

FOCUS CITTÀ

Cristina Giua

PARMA ZONA PER ZONA

Trend di mercato, prezzi al mq e canoni d'affitto mensili in euro (bilocali 60-70 mq) e e trilocali (80-90)

	DOMANDA	OFFERTA	USATO		NUOVO O RISTRUTTURATO		AFFITTI	
			SIGNORILE	MEDIO	SIGNORILE	MEDIO	BILOCALI	TRILOCALE
Centro Storico	↗	↘	2.800	2.300	4.700	3.650	520	650
Stazione	↗	↘	2.000	1.600	3.000	2.400	450	620
Zona Bixio	↗	↗	2.300	1.800	3.300	2.700	470	640
Parco Ducale	↗	↗	2.200	1.700	3.200	2.600	450	640
Farini	↗	↗	2.700	2.300	4.500	3.600	520	650
Repubblica	↗	↗	2.600	2.250	4.300	3.400	500	630
Garibaldi	↗	↗	2.300	1.750	3.300	2.600	450	570
Cittadella Est	↗	↘	2.500	2.100	3.900	3.100	550	640
Cittadella O.	↗	↘	2.550	2.150	4.000	3.200	560	670
Zarotto - Casa Bianca	↗	↗	2.000	1.500	2.900	2.300	440	580
Area ex Barilla - Stadio	↗	↗	2.300	1.850	3.500	2.750	470	600
Montebello E.	↗	↗	2.100	1.600	3.100	2.300	460	580
Montebello O.	↗	↗	2.050	1.450	3.000	2.200	450	580
Prati Bocchi	↗	↗	1.800	1.300	2.750	1.900	440	530
Ospedale - Via Spezia	↗	↘	1.700	1.300	2.700	1.800	430	540
Crocetta - Aeroporto	↗	↗	1.800	1.400	2.800	2.100	450	560
San Leonardo	↗	↗	1.600	1.200	2.500	1.900	440	550
Centro Torri	↗	↗	1.400	1.000	2.300	1.600	400	510
Traversetolo - Budellungo	↘	↗	1.800	1.350	2.750	2.100	450	550
San Lazzaro	↗	↗	2.000	1.650	2.900	2.300	460	570
Viale Piacenza	↘	↗	1.600	1.200	2.600	1.950	440	530
Molinetto	↗	↗	1.500	1.050	2.400	1.800	420	540
Montanara	↘	↗	1.700	1.350	2.600	1.900	430	530
Campus	↘	↗	1.700	1.350	2.600	1.900	430	530
Delegazioni (paesi satelliti)	↗	↗	1.800	1.200	2.400	1.800	410	520

SOURCE: elab. su dati Gabetti, Immobiliare.it, Reag (solo compravendite), Solo Affitti (solo locazioni), Tecnocasa. Solo per indicatori domanda e offerta: Casa.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Speciale FOEDUS - Azienda Eccellente

Il ruolo strategico dell'ERP nei processi di Digital Transformation

Industria 4.0, Digitalizzazione e Virtualizzazione di Fabbrica, Big Data e Internet of Things. Con OCTOBUS la rivoluzione parte dall'ERP

“Con l'avvento della quarta rivoluzione industriale, grazie alla diffusione delle tecnologie digitali, il comparto industriale sta vivendo una profonda trasformazione dei meccanismi attraverso cui produce valore, innovazione e benessere.”
Carlo Calenda

Con queste parole l'attuale Ministro dello Sviluppo Economico apre una lettera inviata lo scorso 16 febbraio a tutti gli imprenditori italiani, confermando che anche le istituzioni sono impegnate nel supportare le aziende in questo straordinario periodo di rinnovamento.

I nuovi paradigmi della gestione d'impresa sono sempre più una realtà, e diventano fondamentali per tutte le aziende che desiderano sfidare e vincere le nuove sfide imposte dai mercati. Ma come è possibile attuare un cambiamento così radicale e profondo, senza incorrere in errori? Gli incentivi fiscali offerti dalle nuove forme di supporto agli investimenti industriali premiano l'adozione di tecnologie moderne orientate alla virtualizzazione e digitalizzazione di fabbrica, come ad esempio il MES (Manufacturing Execution System) e Shop Floor System, adozione di sensori in grado di rilevare eventi di fabbrica con elevati standard di frequenza e precisione, stampa 3D, sistemi avanzati di simulazione, realtà aumentata, ecc.

Il rischio più grande che si corre nel valutare ed acquisire queste tecnologie, consiste nel non riuscire ad integrarle opportunamente



mente nel sistema di gestione globale dell'impresa. Gli elementi fondanti la rivoluzione denominata "Industria 4.0" sono tutti caratterizzati da una spiccata attitudine digitale, che si traduce in una elevata propensione e predisposizione a ricevere, elaborare, produrre e restituire dati ed informazioni. Ne consegue che, in assenza di una visione progettuale di ampio raggio, che punta ad una elevata integrazione tra tutti gli elementi digitali presenti in azienda, i nuovi investimenti rischiano di diventare delle bellissime cattedrali nel deserto, fallendo l'obiettivo più strategico della Rivoluzione Digitale, e quindi dell'effettivo rilancio e/o rafforzamento della competitività.

Dal 2008 Foedus (www.foedus.eu), società italiana di progettazione e produzione di software applicativi per le imprese, investe in ricerca e sviluppo per generare un ERP che coniughi perfettamente tutte le più tradizionali e classiche esigenze elaborative con le più moderne tecnologie e metodologie di gestione d'impresa. Il risultato di questa strategia di lungo corso è il sistema denominato OCTOBUS (www.octobus.eu).

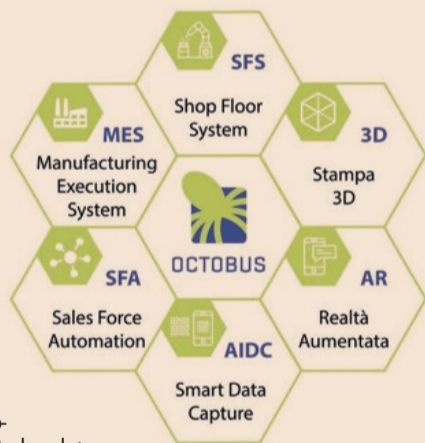
Cos'è OCTOBUS. Si tratta di un **Extended ERP** web based, sviluppato utilizzando i più attuali standard tecnologici e basato su filosofie applicative moderne che mettono l'azienda e l'utente al centro del sistema.

In linea di principio un **Extended ERP** è una piattaforma applicativa unica ed integrata, che ottimizza la creazione, condivisione e utilizzo di tutte le informazioni funzionali ai diversi processi operativi e amministrativi, come già facevano gli ERP di concezione tradizionale, ma in più offre una ricca gamma di funzioni, anche queste native ed integrate, che in passato andavano reperite dal mercato delle terze parti. Per fare alcuni esempi:

- La Business Intelligence
- I sistemi di CRM e SRM
- Le funzioni di Data Warehousing
- Le funzioni di ETL (Extract, Transform, Load) finalizzate alla System Integration
- La gestione Documentale, estesa ai massimi livelli (operativa, sostitutiva, interpretativa, ecc.)
- Servizi di gestione digitale delle transazioni commerciali (Fattura PA e Fattura B2B)

Il supporto agli operatori di sistema avviene mediante qualsiasi dispositivo hardware (personal computer, tablet, phablet, smartphone) dotato un browser web, perseguendo un obiettivo di fruibilità assoluta da parte di tutti i membri dell'organizzazione aziendale. Questo principio si estende anche verso le figure operative esterne all'azienda (agenti e venditori, tecnici e personale viaggiante, ecc.) mediante l'utilizzo di strumenti come **S3**, un sistema dipartimentale web e mobile nativo, in grado di proiettare verso le figure esterne tutte le informazioni contenute e gestite da OCTOBUS, raccogliendo da questi utenti ulteriori dati di contesto relativi ad eventi estemporanei, da immettere in tempo reale nel sistema centrale delle informazioni. Questo strumento è il frutto dell'attività di ricerca e sviluppo di **Gamma Informatica** (www.gammainformatica.it), che collabora a stretto contatto con Foedus nella ricerca di formule di implementazione di sistemi informativi sempre più moderni ed efficienti.

OCTOBUS offre tutte le funzioni ed informazioni partendo dal suo interno, approccio alternativo al collegamento di un ERP con moduli reperiti dal mercato, sicuramente generati da soggetti diversi, spesso basati su tecnologie diverse. Lo schema seguente offre una



sintesi di raffronto tra i due diversi approcci e gli scenari che determinano.

Il valore strategico della integrazione. Tutto ciò che rientra nella definizione di "Industria 4.0" basa la propria operatività ed esistenza sulla valorizzazione dei dati ed il loro sfruttamento per migliorare le performance quantitative e qualitative della produzione industriale. Per la prima volta nella storia si riconosce e valorizza l'importanza dei dati come risorse di tipo industriale, quindi assolutamente parte integrante dei processi produttivi. Affinché questa affermazione non rimanga uno sterile esercizio di teoria, diventa fondamentale creare una integrazione fattiva tra tutti gli elementi che in azienda creano e gestiscono informazioni. Ma quale strumento è maggiormente deputato ad *orchestrare e gestire* tutti i nuovi flussi di informazioni digitali, al fine di garantire un dialogo proattivo tra tutti gli elementi del sistema impresa? La risposta è semplice: l'ERP. Per sua natura e connotazione l'ERP è da sempre al centro dei flussi di dati relativi ai vari processi ed alle interazioni tra essi. Oggi però si chiede ai sistemi centrali di gestire, con altrettanta efficienza e flessibilità, il dialogo bidirezionale di informazioni verso un numero indefinito di oggetti interlocutori (MES, SFS, sensori, ecc.), che necessitano tutti di essere alimentati con dati di input e che restituiscono, con modalità e formati differenti, ulteriori nuove informazioni la cui utilità sta in funzione della capacità del sistema centrale di acquisirle, analizzarle, ed eventualmente destinarle ad altri elementi o utilizzatori. A tale scopo OCTOBUS offre una serie di strumenti sofisticati mediante i quali creare integrazione proattiva verso qualsiasi fonte esterna, basandosi su una semplice attività di configurazione di *connettori* che escludono del tutto il ricorso ad attività di sviluppo di software ad hoc, riducendo sensibilmente i tempi ed i costi necessari per raggiungere i risultati desiderati. In sintesi OCTOBUS è un ERP in grado di generare System Integration.

Il futuro degli ERP. Appare a tutti evidente quindi che "Industria 4.0" implica un sostanziale cambio di mentalità e di approccio alla gestione d'impresa. Solo integrando realmente tutti gli elementi del sistema produttivo e di gestione aziendale, nonché le informazioni che essi generano, possiamo realmente sfruttare tutti i benefici che i nuovi standard offrono. Per garantire questi risultati il mercato nei prossimi anni dovrà inevitabilmente dare vita ad una nuova generazione di strumenti di gestione d'impresa, dei quali **OCTOBUS** è precursore.

ERP Tradizionali con aggiunta di moduli di terze parti	OCTOBUS Enterprise Management System ERP Esteso di ultima generazione
Esigenza di acquisire prodotti SW aggiuntivi, con tutte le problematiche di software selection	ERP Esteso, già dotato di moduli di completamento progettati e sviluppati nel medesimo progetto che ha dato vita alle funzioni di base dell'ERP
Gli utenti devono imparare ad utilizzare strumenti diversi, correddati da front-end differenti, spesso basati su tecnologie diverse (es.: non è detto che siano tutti web compatibili/fruibili)	Gli utenti accedono ad un unico portale applicativo, nel quale trovano tutte le informazioni e le funzioni, applicative e non, in base al profilo ed al ruolo di ognuno
Se i diversi prodotti si basano su standard tecnologici differenti, è assai probabile che l'infrastruttura tecnologica (es.: server, sistemi operativi, licenze di middleware come DataBase server, ecc.) debba essere rivista e maggiormente articolata, con aggravii operativi e di costo (licenze, consulenze, assistenza, ecc.)	Un sistema unico ed integrato, implementa coerentemente un unico standard tecnologico, ottimizzando tutti i costi indotti dall'uso degli strumenti hardware e software, a tutti i livelli
Acquisire prodotti diversi significa, il più delle volte, selezionare fornitori diversi con i quali avviare un rapporto di collaborazione. Inoltre, in alcuni casi, si rende necessario far interagire e collaborare le squadre tecniche/consulenziali dei diversi fornitori, sperando che non nascano attriti e/o ostruzionismi reciproci, dei quali a farne le spese è sempre l'azienda cliente	Con un sistema unico, il rapporto con il fornitore è assolutamente e per definizione ottimizzato: un solo fornitore e un'unica squadra di progetto (consulenti, analisti, sistemisti, ecc.)
La collezione di più rapporti di licenza d'uso crea il più delle volte una proliferazione dei costi di manutenzione (canoni ricorrenti annuali, interventi tecnici di ordinaria e straordinaria manutenzione ai software, ecc.)	Un ERP Esteso offre la possibilità di concentrare in un'unica voce tutti i costi di aggiornamento e manutenzione del software, con notevoli risparmi economici ed operativi/amministrativi.

COGEFIM
VIA ARIMONDI, 5 - 20155 MILANO

VUOLE ACQUISTARE/VENDERE UN'AZIENDA UN IMMOBILE? RICERCARE SOCI

Da 35 anni leader nazionale nell'intermediazione aziendale

www.cogefim.com - info@cogefim.it

02.39261191

General CESSIONI S.R.L. INTERNATIONAL

www.generalcessioni.it - info@generalcessioni.it

02.39215804

Il Sole

24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Guido Gentili
VICEDIRETTORI:
Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,
Salvatore Padula, Alessandro Plateroti
CAPOREDATTORE CENTRALE:
Guido Palmieri (responsabile superdesk)
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:
Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Beneschi,
Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino,
Franca Deponti, Federico Momoli,
Alberto Trevissoi (vice superdesk)
Segretario di redazione: Marco Mariani
INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDI: Mauro Meazza
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:
Christian Martino
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:
Lello Naso
UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus
(creative director) e Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biase,
Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni,
Laura La Posta, Armando Massaretti,
Francesca Padula, Christian Rocca,
Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri
SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco lo Conte
(coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giorgio Fossa
VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

Il percorso a ostacoli per convincere Bruxelles

L'EDITORIALE

di **Alberto Quadrio Curzio**

► Continua da pagina 1

La crescita prevede misure che hanno costo zero, tra cui agevolazioni fiscali per attirare in Italia fondi di investimento e vari transfughi della Brexit, mentre un miliardo all'anno per tre anni andrà alle zone terremotate senza entrare contabilmente nell'indebitamento netto. Speriamo che questo Dec, molto ragionevole, abbia un iter rapido e lineare necessario anche alla successiva trattativa con la Ue. Ogni polemica politica interna sarebbe chiaramente strumentale a mettere in difficoltà il governo e il Paese.

Il Def: competenza e credibilità
Molto più complessa è la costruzione del Def con cui si avvia l'iter che porta in dicembre alla legge di bilancio per il 2018. Il governo deve neutralizzare le clausole di salvaguardia concordate con la Ue per il 2018 per quasi 20 miliardi con aumenti dell'Iva e delle accise. Se dovesse materializzarsi questo evento il danno per la nostra crescita sarebbe molto pesante. Come è già stato spiegato su queste colonne, il governo è alle prese con due scelte: quella tattica di confermare adesso un deficit sul Pil per il 2018 all'1,2% come concordato con la Commissione europea per alzarlo poi all'1,8% o al 2% con la Nota di aggiornamento del Def a settembre; quella di indicare sin d'ora un livello di deficit su Pil aumentato rispetto agli accordi per non arrivare a una trattativa troppo serrata a settembre. In tutto ciò il ruolo fondamentale sarà svolto dal ministro Padoa-Schioppa che ha la credibilità e la competenza per districare la matassa.

Il Def: prima e dopo
Non va però dimenticato che il Def ha un «prima». Si tratta delle confutazioni che il governo italiano ha presentato alla Commissione in febbraio per dimostrare che il nostro percorso verso il pareggio strutturale di bilancio è migliore di quanto stimi Bruxelles (per differenze nel calcolo dell'output gap) e che il nostro debito sul Pil si è stabilizzato nel 2016. Il Def ha anche un «dopo». Si tratta di un debito sul Pil previsto per il 2017 al 132% (al netto dei sostegni al sistema bancario). Un livello che ci sembra troppo alto per realizzare la previsione governativa di arrivare al 123,5% nel 2020.

Molto dipenderà allora dalla accentuazione degli interventi per la produttività e la crescita su cui il binomio Renzi-Padoa-Schioppa ha ben operato pur con qualche sbandamento. Per la fiscalità e la contribuzione, oltre alla prosecuzione nel recupero dell'evasione, vanno riordinate le quasi 450 misure di detrazioni e deduzioni fiscali accentuando invece, anche in termini di durata, le misure già introdotte dal precedente governo per spingere investimenti, innovazione, occupazione (specie giovanile, con un taglio della fiscalità sui neoassunti). Per la spesa pubblica va accentuata la razionalizzazione (compresa quella delle partecipate locali) per l'efficienza che incide molto sulla produttività del sistema e quindi sul Pil e sul gettito. Per le privatizzazioni, chieste con forza dalla Commissione, si parla di un conferimento alla Cdp di quote di società detenute dal Tesoro contro l'emissione di azioni privilegiate da cedere poi in parte sul mercato. Speriamo che così non si tolga alla Cdp una potenzialità strategica europea richiamata, come per altri Paesi, anche nel piano di investimenti Juncker.

La Commissione Juncker
In questo difficile percorso il Governo ha bisogno della Commissione europea non solo per «assecondarci», ma anche per «tutelarci». Nei tre anni passati l'efficace complementarietà tra Renzi e Padoa-Schioppa ha avuto il massimo di concessioni da 10 anni almeno spingendo sulle riforme strutturali che, pur incomplete, hanno favorito la crescita (ancora fragile) dando anche un forte segnale decisionale. Merito va anche al presidente Juncker, un politico europeista innovativo e pragmatico consapevole che l'Italia è importante. Da lui dipenderà anche molto se l'Agenzia europea del farmaco (Ema), un investimento per noi strategico, passerà da Londra a Milano. L'Italia non deve dunque urlare ma dimostrare di poter essere uno dei pilastri delle cooperazioni rafforzate dell'Eurozona prefigurata come il terzo scenario del «Libro bianco» di Juncker. Se in Francia vincerà Macron, alle cooperazioni rafforzate potrebbe essere portato il pilastro della difesa comune (come ha ben spiegato Romano Prodi) mentre dalla Germania (quale che sia il vincitore tra Merkel e Schulz) verrebbe un'economia manifatturiera leader mondiale. L'Italia manifatturiera e risparmiatrice può entrare nel nucleo centrale, ma non per il record di 63 governi dal 1946.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere

L'Europa pagherà ma Brexit peserà di più su Londra

Dall'Oltreoceano arrivano grandi preoccupazioni per la Brexit. Il ceo di JpMorgan Jamie Dimon, uno dei più influenti banchieri del mondo, ha espresso tutti i suoi timori per la Brexit. Solo l'Europa a 27 mi pare stanca, annebbiata e poco reattiva a un passaggio epocale che, magari (speriamo di no), farà partire altre "exit". Perché, a suo giudizio, l'Europa non prende di petto la situazione e fa sentire la sua voce che è quella di 500 milioni di cittadini?

Marco Pastori
Milano

Caro Pastori, Ben consapevole dei danni che la Brexit avrebbe inferto a tutti, al Regno Unito come all'Unione, l'Europa ha prima cercato di dissuadere i britannici dal votare no. Poi, a cose fatte, ha la-

sciato intendere di essere disposta a cercare soluzioni per evitare il divorzio. La risposta di Theresa May è stata irremovibile: Brexit is Brexit, che in seguito si è precisato in hard Brexit. A quel punto anche l'Europa si è a sua volta posta due punti fermissimi: salvaguardare l'unità dei 27 sul fronte negoziale da un lato e dall'altro difendere l'integrità delle quattro libertà del mercato unico per chi voglia parteciparvi e pretendere il rispetto degli impegni finanziari in essere assunti dal Regno Unito (circa 60 miliardi di euro).

A questo punto bisogna aspettare di vedere come andranno i negoziati, difficilissimi perché del tutto inediti. Disincuro l'Europa pagherà cara la secessione, ma probabilmente lo scossone per i britannici sarà ancora più violento. Per una volta, comunque, non vedo come altro avrebbe potuto reagire l'Unione, una volta che i britannici hanno sovrannamente deciso di andarsene.

Imprese italiane che vanno a Est
Molte imprese grandi e piccole hanno

MARTEDÌ Gianfranco Fabi
MERCOLEDÌ Fabrizio Galimberti
GIOVEDÌ Adriana Cerretelli
VENERDÌ Salvatore Carruba



Il Sole 24 Ore
Giovedì 6 Aprile 2017 - N. 90

Le lettere vanno inviate a:
Il Sole 24 Ore Lettere al Sole 24
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano - fax 02.312055
email: lettere@sole24ore.com
includere per favore nome,
indirizzo e qualifica

lasciato l'Italia per "nidificare" nell'Europa dell'est dove si riscontrano migliori condizioni burocratiche, fiscali e costi più sopportabili. Posti di lavoro persi in Italia e trasferiti all'Est con benefici economici e sociali per quelle nazioni, ieri nella mischia comunista, oggi "liberiste" senza inibizioni (rischi l'incolumità se gli ricordi il "mitico" socialismo). Interi comparti produttivi si sono trasferiti a Est, per noi è un danno multiplo: i nostri operai a casa, conoscenze e tecnologie trasferite che difficilmente si ricompariranno in patria. Sono porzioni di economia (e benessere) perdute. Perché l'Italia è così masochista?

Lettera firmata

La Ferrari ai vigili urbani
Ai Vigili di Milano è stata data una Ferrari 458 spider confiscata dalla malavita e adattata per i compiti di polizia locale. Se alla Polizia di Stato è stata data una Lamborghini, la polizia locale non poteva fare a meno di una dream car di analogo prestigio. Se avanzasse qualche Rolls Royce

potrebbe essere data a qualche municipalizzata per i compiti di ordinaria igiene ambientale. Un'auto con quelle prestazioni può avere un senso nelle mani della Polizia Stradale, e in particolare per l'impiego in autostrada, per eventuali inseguimenti ad alta velocità per i quali ad esempio i tedeschi hanno in dotazione le Porsche. Mi chiedo invece quale utilità abbia invece un'auto da 340 km all'ora nell'ambiente urbano. Quando, invece, venduta all'asta avrebbe certamente reso qualcosa.

Andrea Bucci
Torino

Caos sotto il cielo d'Italia

A qualche anno di distanza dall'inizio dell'austerità ormai è chiaro a tutti che essa è stata il tentativo, ahimè fallito, dell'Europa e della Germania di imporre una certa linea agli altri Paesi, soprattutto Italia e Grecia. Non potendo invaderci hanno deciso di obbligarci a fare le riforme prendendoci per il collo. Non hanno

fatto i conti però su due aspetti: la capacità dell'Italia di rimandare aspettando tempi migliori e la prassi consolidata di creare benessere attraverso il debito. 1.250 miliardi di debito pubblico che abbiamo sono infatti serviti, pur tra sprechi e ruberie, a fare strade, pagare stipendi, comperare attrezzature. Gli Stati Uniti, da cui traiamo sempre ispirazione, hanno 20mila miliardi di dollari di debito pubblico, il Giappone idem. Praticamente tutti i Paesi ricchi devono la loro ricchezza ai debiti. Questi due fattori (indebitenza atavica e sperpero facile) hanno portato il nostro Paese sull'orlo di una crisi di nervi con i politici che si schierano ora con il rigore, ora con un'Europa senza riforme, ora con l'uscita dall'euro. La domanda a questo punto è d'obbligo: se l'Italia avesse fatto subito le riforme a quest'ora sarebbe uscita dalla crisi o quella di continuare a fare debiti è l'unica strada percorribile? Ai posteri l'ardua sentenza.

Lino Renzetti
San Donà di Piave (VE)

AMBIENTE E BUSINESS / 1. LETTERA APERTA DI 900 AZIENDE E INVESTITORI PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI

L'industria Usa è più verde di Trump

La necessità di politiche di sostegno ambientale va oltre le polemiche di carattere politico

di **Mark Malloch Brown**

I leader delle aziende nutrono riserve nei confronti di un possibile ritiro dagli Accordi di Parigi sul clima. I presunti vantaggi derivanti da un'economia poco regolamentata non compenserebbero il danno arrecato dalla revoca degli impegni ambientali sottoscritti, considerati indispensabili per la competitività delle aziende americane.

Alcuni uomini d'affari si son fatti sentire: dall'elezione di Trump oggi quasi 900 aziende e investitori, molti dei quali americani, hanno firmato una lettera aperta intitolata "Business Backs Low Carbon" con la quale sollecitano l'amministrazione Usa a non recedere dagli Accordi di Parigi. Le aziende firmatarie, tra le quali grosse multinazionali, credono che se non si riuscirà a dar vita a un'economia a bassa emissione di CO2, la prosperità dell'America ne risentirà e sarà messa a rischio.

Questa opinione è avallata da una convincente ricerca degli ultimi tempi: uno studio di Energy Innovation ha mostrato che la sola abrogazione del Clean Power Plan costerebbe agli Usa più di 600 miliardi di dollari ed entro il 2050 provocherebbe almeno 120mila decessi prematuri. I tentativi di dar vita a un'economia più sostenibile porterebbero benefici di entità maggiore: un rapporto del dicembre 2016 del Risky Business Project, diretto da Ceo americani, presidenti di società ed ex dirigenti comunali e federali, ha reso noto che i risparmi dei costi dei carburanti derivanti da una riduzione dell'80% delle emissioni di CO2 entro il 2050 potrebbero superare di 150 miliardi di dollari l'investimento di capitale richiesto.

A gennaio, la Business & Sustainable Development Commission, che presiede, ha stimato nel suo report che garantendo

modelli aziendali sostenibili le imprese potrebbero sbloccare 12mila miliardi di dollari a livello globale in introiti e risparmi. Modelli simili, inoltre, da qui al 2030 potrebbero creare fino a 380 milioni di nuovi posti di lavoro in settori economici chiave, tra i quali agroalimentare, energetico, trasporti, sanità e governi comunali.

Nel 2005, dopo l'uragano Katrina che portò morte e devastazione sulla costa Usa del Golfo del Messico ed ebbe un impatto negativo sui consumatori di Walmart nella regione, l'allora ceo di Walmart Lee Scott fece a tutti i dipendenti un discorso dal titolo "Twenty-First Century Leadership", prospettando obiettivi ambientali cruciali da perseguire nell'ambito di una visione a tutto campo che l'azienda avrebbe dovuto fare propria per diventare più responsabile.

Oggi Walmart è ai vertici della classifica delle grandi aziende che usano energia solare e rinnovabili, dato che deriva il 25% del suo fabbisogno energetico globale da fonti rinnovabili (l'obiettivo, fissato da Scott, è di arrivare al 100%). Migliorando l'efficienza energetica della sua flotta di camion negli Usa, tra il 2005 e il 2015 Walmart ha evitato l'emissione di quasi 650mila tonnellate di CO2, risparmiando nel solo 2016 ben un miliardo di dollari.

Anche un'altra azienda americana, Mars Inc, sta seguendo questa strada: firmataria della lettera "Business Backs Low Carbon", questa società si adopera per eliminare da qui al 2040 le sue emissioni di gas serra, e lo fa con investimenti in progetti energetici da fonti rinnovabili come le turbine eoliche.

Se da un lato le leadership del mondo degli affari e la loro azione collettiva sono indispensabili per creare un'economia

sostenibile e inclusiva (il messaggio centrale nel rapporto della nostra commissione), dall'altro il settore privato in ogni caso non può agire da solo. Anche il governo deve essere parte attiva di questa missione, e deve contribuire ad aumentare progressivamente le attività sostenibili creando condizioni di mercato tali da incentivare una "corsa verso l'alto", sbloccando i finanziamenti necessari a mantenere l'America competitiva e innovativa.

Opporsi alle politiche di Trump nocive per l'ambiente non è sufficiente: le imprese devono riuscire a portare l'amministrazione dalla loro parte, così che le autorità statunitensi riescano a dar vita a un clima

LA CORSA «GREEN»

900

Aziende
Quasi 900 aziende e investitori, molti dei quali americani, hanno firmato una lettera aperta intitolata "Business Backs Low Carbon" con la quale sollecitano l'Amministrazione degli Stati Uniti a non recedere dagli Accordi di Parigi.

12mila

Miliardi di dollari
La Business & Sustainable Development Commission ha stimato che garantendo modelli aziendali sostenibili le imprese potrebbero sbloccare 12mila miliardi di dollari a livello globale in introiti e risparmi. Modelli simili, da qui al 2030, potrebbero creare fino a 380 milioni di nuovi posti di lavoro in settori economici chiave.

Ambiente e business / 2. Bisogna puntare sull'innovazione per fare in modo che l'energia verde diventi più conveniente dei combustibili fossili

Come vincere la sfida del riscaldamento globale

di **Bjorn Lomborg**

Il decreto del presidente Trump, che rimuove i parametri imposti da Obama per le centrali elettriche, svuota la misura più importante adottata dagli Stati Uniti per ridurre le emissioni di anidride carbonica, e nel farlo mette in luce la vacuità del trattato di Parigi sul clima.

La scienza è inequivocabile: i cambiamenti climatici sono reali e sono causati in gran parte dall'umanità. Barack Obama aveva promesso di tagliare una quantità di emissioni legate all'energia superiore a qualsiasi altro Paese tra il 2013 e il 2025. Il problema è che questa promessa non ha mai avuto molto fondamento nella realtà. La misura più importante proposta dagli Usa per realizzare i tagli promessi era il Piano energia pulita, che imponeva al settore energetico di ridurre le emissioni di anidride carbonica. Ma questo piano, anche se fosse stato applicato fino in fondo, avrebbe prodotto soltanto un terzo dei tagli promessi dagli Usa a Parigi. Senza quel Piano le emissioni Usa probabilmente crescerebbero, ma di poco. Eppure, nonostante l'Amministrazione Trump abbia cancella-

to la misura su cui faceva affidamento per realizzare le sue promesse, l'America resterà nel trattato di Parigi. Questa assurda situazione dimostra che il trattato non è nient'altro che una tigre di carta: l'unico puntello giuridico è che tutte le nazioni hanno presentato delle promesse, ma senza l'obbligo di mantenerle. Le Nazioni Unite hanno calcolato che se anche tutti i Paesi tenessero fede a ogni singola promessa di riduzione delle emissioni tra il 2016 e il 2030, le emissioni verrebbero tagliate di appena un centesimo di quello che sarebbe necessario per mantenere l'aumento della temperatura al di sotto dei 2°C. La mia analisi, analoga ai risultati ottenuti dagli scienziati del Mit, dimostra che se anche queste promesse venissero estese per altri 70 anni, conterebbero l'aumento della tempera-

COSA FARE

La politica migliore nel lungo periodo è incrementare i fondi per ricerca e sviluppo in campo energetico a livello globale arrivando a 100 miliardi l'anno

tura di appena 0,17°C di qui al 2100.

Inoltre, molte nazioni povere hanno sottoscritto il trattato soprattutto perché avevano ricevuto la promessa di «aiuti climatici» per 100 miliardi di dollari l'anno dalle nazioni ricche a partire dal 2020. Ma negli ultimi cinque anni i Paesi ricchi sono riusciti a mettere insieme appena un decimo della cifra promessa per un singolo anno. Non passerà molto prima che i contribuenti delle nazioni ricche comincino a protestare per il conto salato che devono pagare, e questo spingerà molti Paesi in via di sviluppo a chiamarsi fuori da tutto il processo.

Questo approccio ai problemi climatici è una riamistacura di una politica fallimentare che ci ha fatto buttare via decenni interi. Dal 1998, il protocollo di Kyoto è stato venduto come la soluzione ai cambiamenti climatici, anche se qualsiasi analisi onesta dimostrava già allora che il suo impatto sarebbe stato trascurabile. Nonostante questo, Governi, organizzazioni senza scopo di lucro e gruppi di pressione hanno continuato a insistere sulla necessità di rispettare il protocollo, invece di trovare soluzioni efficaci ai cambiamenti climatici. Se non cambiere-

mo strada, c'è il rischio di perdere altri decenni correndo dietro a un trattato, quello di Parigi, altrettanto inefficace.

Il problema di fondo è che le tecnologie eoliche e solari sono ancora largamente inefficienti, e richiedono centinaia di miliardi di dollari di sussidi ogni anno per ottenere riduzioni delle emissioni trascurabili. Per cercare di tagliare le emissioni in misura significativa, perciò, oltre a «comprare» l'assenso delle nazioni povere bisogna sostenere costi elevatissimi. Calcoli effettuati usando i migliori modelli economici peer-reviewed mostrano che il costo mondiale di tutte le promesse di Parigi (attraverso il rallentamento della crescita del Pil determinato dai maggiori costi dell'energia) raggiungerebbe i 12mila miliardi di dollari l'anno dal 2030 in poi. E se l'America fosse riuscita ad approvare le politiche di riduzione delle emissioni necessarie per tener fede alle sue grandi promesse, l'analisi dimostra che avrebbero avuto un impatto negativo sul Pil di oltre 150 miliardi di dollari per ogni anno da qui alla fine del secolo.

Quello che dobbiamo fare invece è puntare sull'innovazione, per fare in modo che

l'energia verde diventi più conveniente dei combustibili fossili. Sarebbe una risposta molto più efficace ai cambiamenti climatici, e accelererebbe le riduzioni delle emissioni. Un gruppo di premi Nobel per il progetto Copenhagen Consensus on Climate è giunto alla conclusione che la politica migliore nel lungo periodo è puntare su un enorme incremento dei fondi per ricerca e sviluppo in campo energetico a livello globale. Fortunatamente, un gruppo guidato da Bill Gates si è già fatto avanti promettendo di raddoppiare i finanziamenti, portandoli a 30 miliardi di dollari. Ma i nostri ricercatori hanno dimostrato che dobbiamo essere ancora più ambiziosi e incrementare questa cifra di sei volte, arrivando ad almeno 100 miliardi l'anno. Trump in campagna elettorale ha promesso di aumentare massicciamente la spesa per le infrastrutture. Considerando che ha proposto di ridurre i fondi alle agenzie per l'energia pulita, la speranza è che stanzii più risorse per la ricerca e sviluppo in campo energetico.

La scienza climatica non può essere ignorata: il riscaldamento globale è una sfida a cui va data risposta. Ma inseguire un trattato fatto di promesse vuote non è una risposta.

Bjorn Lomborg è direttore del Copenhagen Consensus (Traduzione di Fabio Galimberti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862

AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.30221
Fax 06.3022.6390 - e-mail: lettere@sole24ore.com

REDAZIONE DI MILANO: piazza della Libertà 15 - 20121 Milano
Tel. 02.3022.6390 - e-mail: lettere@sole24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.30221 - Fax 02.3022.6390 - e-mail: segreteria@redazione@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 0661.3022.2888, fax (02) 0661.3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento italiano non comprende le magazine "L'Intelligenza", "LifeStyle" e "How to spend". Per l'abbonamento Europa, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@sole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@sole24ore.com oppure via FAX al N. 02.3022.2888, oppure per POSTA al Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando NOME, COGNOME, AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO /

CAP, LOCALITÀ / TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.idealsole.com offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato perseguitare il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing del Sole 24 ORE. Informative: D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento dati personali liberamente consentito per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n.196/03 per i telescrittori i Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli adempimenti di marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@sole24ore.com

SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.arretrati@sole24ore.com oppure con cartolina telefonica indicando il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c/c. 51927 intestato al Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le scansioni relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via Thorburn Valeria Km 68,700, Caravaggio (BG) - Ediz. 20000 S.p.A., 8ª strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.R.L., via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana S.R.L., Zona Industriale Preda Piccola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - R.E.A. Printing, Rue de Rosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: m-d Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.282.81

Certificato A.S. n. 7879 del 19-02-2015
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 6 Aprile 2017 è stata di 145.835 copie



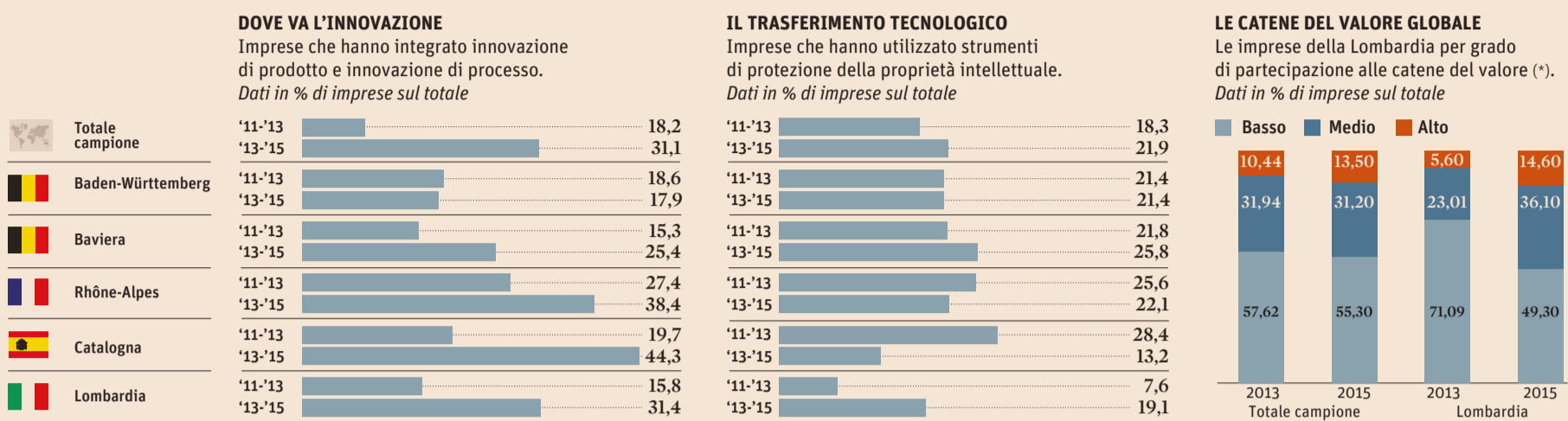
Un'altra Italia possibile

STORIA DI UNA METAMORFOSI



La ricerca. Secondo Assolombarda, le imprese della regione hanno aumentato il loro cosmopolitismo tecno-produttivo

Il confronto con gli altri motori industriali europei



Dagli anni 60 a oggi. Uomini e aziende che hanno fatto epoca

Nella capitale del Boom e della modernità

di Valerio Castronovo

Era sembrata quella degli anni Sessanta, per dirla Italo Calvino, una "Belle Époque" e quel tanto di benessere che aveva cominciato a diffondersi in Italia, anche se non dovunque, era parso una sorta di "manna caduta dal cielo". Epicentro e simbolo per eccellenza dell'inaspettata ascesa della nostra economia, Milano stava allora vivendo una stagione eccezionale, come era già avvenuto fra il tardo Ottocento e gli esordi del Novecento quando aveva svolto un ruolo di primo piano nel "decollo" industriale e nell'evoluzione sociale, ma anche sul versante politico, agli albori di una democrazia liberale, e in campo culturale all'insegna del positivismo.

Se in quel periodo Milano s'era considerata la "capitale morale" del Paese, contrapposta a Roma, nella nuova fase delineatasi all'indomani del secondo dopoguerra essa veniva riconosciuta unanimemente come l'avamposto della nostra modernizzazione. Una città dove sventava il grattacielo della Pirelli (che i milanesi chiamavano, e chiamano, con un misto di affetto e orgoglio "il Pirellone") e l'Assolombarda costituiva lo "stato maggiore" del capitalismo italiano, affiancata dalle roccaforti bancarie della Commerciale e del Credito Italiano e da una Fiera campionaria di caratura internazionale. In più, due grandi case editrici (come Mondadori e Rizzoli) e il Corriere. D'altronde il capoluogo lombardo era pervaso da un'ondata di vitalità e intraprendenza, con le sue provette maestranze e i suoi solerti "colletti bianchi", accanto ai quali erano affluiti crescenti nuclei di immigrati dal Sud e da altre regioni impegnati a costruirsi un avvenire migliore.

Molte cose mutarono poi nella fisionomia della città quando la periferia cominciò a svuotarsi dei capannoni delle fabbriche, concentratesi a Sesto San Giovanni e in altre zone limitrofe. E, al posto delle vecchie case col ballatoio, una fungaia di edifici anonimi, tirati su in fretta nel corso di un convulso inurbamento, giunsero a stringere dappresso anche i Navigli e i palazzi intorno a Brera.

Ma a offuscare improvvisamente il clima altrimenti improntato per lo più all'ottimismo del capoluogo ambrosiano fu il sanguinoso attentato del dicembre 1969 alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, a pochi passi dal Duomo e da piazza della Scala, che costituì il prologo della "strategia della tensione" e degli "anni di piombo" del successivo decennio. Nel contempo, dopo le rivendicazioni

sindacali dell'"autunno caldo", una sequenza pressoché ininterrotta di agitazioni promosse dai "collettivi operai" (all'insegna di un'utopia autogestitaria, condivisa pure da alcuni gruppi radicali del movimento studentesco) segnarono una lunga stagione di conflittualità sociale, a cui si accompagnò una spirale inedita fra ristagno e iperinflazione che finì per disperdere anche parecchie fortune private.

Di fatto, fu soltanto nella seconda metà degli anni Ottanta, quando l'economia ricominciò a tirare e l'Italia sorpassò il Regno Unito nel Pil pro capite, che si rischiò l'orizzonte nel capoluogo lombardo: al punto che venne coniata dai giornali una definizione in voga come quella di "Milano da bere". Si parlò persino di un "secondo Rinascimento" ma si trattò di una ripresa effimera. Successivamente, nel 1992 sarebbero partite dalla magistratura locale le inchieste su Tangentopoli, destinate ad affondare il sistema partitocratico e la Prima repubblica.

Da quando Milano vinse nel 2008 la gara

VITALITÀ E INTRAPRENDENZA
Colletti bianchi, maestranze e immigrati hanno segnato la Belle Époque fino a metà anni 80 quando l'Italia superò il Regno Unito per Pil pro capite

per l'Expo e ricrebbero man mano gli investimenti, è cambiato nuovamente il suo aspetto esteriore, con una selva di grattacieli che oggi ospitano gli uffici di multinazionali e società di gestione finanziaria (accanto a Piazza Affari, in procinto di allearsi con un'altra Borsa europea). E, mentre il Politecnico e l'Università Bicconi seguitano a essere rinomate istituzioni del sapere, campeggiano l'informatica e la ricerca, i servizi di qualità e la comunicazione, insieme alla moda e al design che costituiscono elementi di punta del made in Italy. D'altra parte, scomparse le principali dinastie imprenditoriali d'un tempo, sono adesso tante piccole-medie aziende (dalla Brianza al Bergamasco, dal Varesotto al Bresciano) a cimentarsi con la quarta rivoluzione tecnologica del digitale e della produzione 4.0. Ma Milano, anche per la sua vocazione cosmopolita, annovera pur sempre risorse e potenzialità essenziali, se adeguatamente valorizzate e accreditate, per un rilancio dell'Italia nell'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Paolo Bricco

» Continua da pagina 1

In fondo, perfino all'anima degli italiani, che è triste ma non annichilita dalla depressione, come ha dimostrato l'accoglienza a Papa Bergoglio fra il Parco di Monza e lo stadio di San Siro, le storie di un quartiere duro come le Case Bianche di Milano e l'emozione da Nuovo Testamento dei carcerati di San Vittore.

Nella settimana del Salone del Mobile, che con la sua miscela di artigianalità e politiche di marchio, strategie di impresa e gioia di vivere dà il senso di una Milano vetrina-laboratorio-comunità, la città è colpita dall'autoleisionismo dello sciopero dei mezzi pubblici. Dunque, Milano è Italia. Ma Milano è anche un'altra Italia. Perché negli ultimi anni – in un percorso accompagnato dalla Assolombarda presieduta da Gianfelice Rocca – la sua fisiologia industriale e economica è mutata. Si è rafforzata. È evoluta. Si è avvicinata – e qualche volta è passata avanti – al benchmark costituito dai principali motori industriali europei: le agglomerazioni urbane, le città allargate ai sistemi regionali di cui hanno leadership e coordinamento funzionale.

È significativa l'indagine realizzata dall'ufficio studi di Assolombarda sulle performance di 692 imprese europee – anche della Baviera, del Rhône-Alpes, del Baden-Württemberg e della Catalogna – che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare: fra il 2011 e il 2013, solo il 15,8% delle imprese di Milano e della Lombardia aveva integrato innovazione di prodotto e innovazione di processo; dal 2013 al 2015, questa quota è raddoppiata salendo al 31,4% e ponendo Milano e la Lombardia al di sopra della media del campione europeo (31,1%).

Negli ultimi anni, Milano e la Lombardia hanno anche aumentato il loro cosmopolitismo tecno-produttivo. Gli altri motori industriali – Baviera, Rhône-Alpes, Baden-Württemberg e Catalogna – non hanno mutato il collegamento alle Global value chains: fra il 2011 e il 2015 le imprese europee con una bassa partecipazione alle catene globali del valore – o fanno import o fanno export, non entrambe – sono rimaste fisse al 55%; quelle con una media partecipazione – sia import sia export – stabili al 31%; quelle con una alta partecipazione – ossia con produzione industriale all'estero – di poco sotto il 15 per cento. Milano e la Lombardia, no. Sono risultate molto più dinamiche. E in maniera virtuosa: le aziende con bassa partecipazione alle catene globali del valore sono scese dal 71% al 49 per cento; le imprese con media partecipazione sono salite dal 23% al 36 per cento; la quota delle società di Milano e



Milano, città aperta. Negli specchi dei grattacieli tutta la modernità e il cosmopolitismo del capoluogo

L'APPUNTAMENTO DI OGGI

Ricerca, impresa e sociale verso il futuro

Si svolge oggi a Milano (Piccolo Teatro Studio, via Rivoli 6, ore 9,45) l'incontro "Milano, il Futuro", organizzato da Assolombarda. Dopo l'apertura dei lavori di Cristina Messa, rettore dell'Università Milano-Bicocca, porteranno le loro testimonianze Sergio Dompè, presidente Dompè; Enrico Cereda, ceo Ibm Italia; Pietro Modiano, presidente del gruppo Sea; Carlotta Bevilacqua, vicepresidente Artemide; Marco Tronchetti Provera, ceo gruppo Pirelli. A concludere i lavori il sindaco di Milano, Beppe Sala; il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca; e il Cardinale di Milano, Angelo Scola.

della Lombardia con alta partecipazione alle Global value chains è triplicata salendo dal 5,9% al 14,6 per cento.

Milano ha completato un ciclo storico di lungo periodo che nasce dalla deindustrializzazione degli anni Ottanta. Quando le fabbriche di Milano e del suo hinterland hanno iniziato a svuotarsi. Senza però che si arrivasse a una desertificazione. Anzi, creando le condizioni, che si sono realizzate adesso, per una manifattura nata dal fordismo, ma liberata dalle sue catene ormai arrugginite.

Negli anni Ottanta i servizi hanno incominciato a lievitare, ma senza mai diventare – nella cucina tecno-industriale milanese – panna montata e zuccherato a velo. Anzi, ibridandosi con l'identità manifatturiera. Creando le condizioni perché la componente più hard evolvesse in medium tech, la specializzazione produttiva che caratterizza la manifattura continentale. E delineando l'ultima metamorfosi, in città Steampunk, città delle scienze, delle tecnologie, dell'engineering, delle arti e della matematica. Milano

e la Lombardia, peraltro, hanno una adesione alle migliori consuetudini dell'industria europea dimostrata – nella ricerca dell'ufficio studi di Assolombarda – dal crescente utilizzo degli strumenti di protezione intellettuale. Non siamo ancora al livello della media europea, pari al 21,9 per cento. Ma il balzo – in una Italia segnata dalla scarsa innovazione formalizzata – è rilevante: dal 7,6% del 2011-2013 al 19,1% del 2013-2015. Anche in questo Milano è Italia. Ma è un'altra Italia. Milano, dunque, non è solo Milano.

Milano definisce le gerarchie e inserisce nelle mappe internazionali i valori produttivi della Lombardia, del Nord e di tutto il Paese. Come fa in questi giorni il Salone del Mobile. Trasforma in uno spettacolo internazionale il design del mobile, una delle identità storiche più emozionanti del nostro Paese. Cinquant'anni fa i mobili italiani producevano idee concepite da designer italiani. Oggi i designer stranieri vengono tutti da noi. La compianta irachena Zaha Hadid e la spagnola Patricia Urquiola. I giapponesi Naoto Fukasawa, Tomoko Mizu e Oki Sato. L'americano Jeffrey Bennett. L'olandese Marcel Wanders e l'israeliano Arik Levi. Gli inglesi Norman Foster e David Chipperfield. I francesi Jean-Marie Massaud e Jean Nouvel. Sono tutti attirati dalla flessibilità e dalla plasticità del modello industriale italiano, di cui Milano e la Brianza sono la punta più avanzata.

Milano, dunque, è sempre Italia. L'Expo del 2015, nella inoppugnabilità dei dati della Corte dei Conti, ha avuto ricavi per 427 milioni di euro e ha staccato 21,5 milioni di biglietti. Dato che Milano è Italia, come dimostrato dalle indagini della magistratura, non tutto è andato alla perfezione. Tuttavia, l'Expo – con la sua capacità di trasformare il tema del cibo in un evento culturale e mediatico e di attirare qui personalità di ogni genere – ha inserito la città in un circuito internazionale del turismo rendendola la seconda destinazione turistica del Paese, dopo Roma.

Milano è Italia. L'altro giorno a Milano, vicino al Duomo, la Dia ha sequestrato un ristorante riconducibile alla famiglia Potenza, contigua a contesti criminosi di natura camorristica (clan Lo Russo). Milano, però, è allo stesso tempo un'altra Italia. E a Milano non ci sono soltanto i Pesce, cosca 'ndranghetista insediata nel quartiere di Quarto Oggiaro. A Milano c'è anche un altro Pesce: Gaetano Pesce, il geniale autore della poltrona di B&B Italia UP 5, una delle icone della nostra industria e della nostra bellezza. Una versione extralarge della sua poltrona è collocata nei giorni del Salone del Mobile a Brera. Beautiful people, conversazioni e aperitivi nei locali tutto intorno. E, anche, speranza per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Miracolo italiano. L'operosità di tante fabbriche milanesi ha fatto ripartire il Paese

IL

LO SCONTRO TRA LA STRATEGIA DIGITALE USA E IL PIANO INDUSTRIA 4.0 DELL'EUROPA PER LA MANIFATTURA

IL MENSILE DI MANAGEMENT DEL SOLE 24 ORE

Con Il Sole 24 ORE a € 6,90 in più*

*Offerta valida dal 5 aprile al 10 maggio

SHOPPING
92%

in abbonamento su www.shopping24.it

GRUPPO 24 ORE



IN EDICOLA
DAL 5
APRILE

www.limpresaonline.net

IL LAVORO METTE LA TUA MENTE ALLE CORDE?



sandromengadu

LUCIDA LA TUA MENTE CON ACUTIL LAVORO!

Nei momenti di lavoro più intenso ed impegnativo è soprattutto la mente ad accusare la stanchezza, facendoci perdere la lucidità e la concentrazione di cui avremmo bisogno.

ACUTIL LAVORO ha una formulazione specifica, che combina un'elevata concentrazione di Vitamina B6 a Riboflavina, Papaya Fermentata ed Eleuterococco, tonico adattogeno che supporta memoria e funzioni cognitive.

BUSTINE OROSOLUBILI - SENZ'ACQUA



È un integratore alimentare, gli integratori non vanno intesi come sostitutivi di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita

Holding. Dalla fusione tra Itedi (La Stampa) e L'Espresso nascerà la Gedi - CnhI prepara un nuovo bond

Exor, sale il valore degli asset Cedola invariata a 0,35 euro

Il Nav cresce del 9% - Utili in calo a 588 milioni di euro

Andrea Malan

Exor NV, la holding olandese controllata della famiglia Agnelli-Elkann, ha chiuso il 2016 con un utile consolidato di 588 milioni di euro, in calo rispetto ai 744 milioni di un anno prima per il venir meno di plusvalenze su cessioni. Nel corso dell'anno il Nav (Net asset value) della società è cresciuto del 9,6% a 14,64 miliardi di dollari. La posizione finanziaria netta a fine 2016 era negativa per 3,4 miliardi di euro rispetto all'attivo di 13,355 miliardi di fine 2015: a fare la differenza sono stati i debiti accesi per l'acquisizione della società riassicuratrice americana Partner Re, perfezionata nel corso del 2016. Exor prevede per il 2017 «un risultato positivo».

Il consiglio di amministrazione, tenutosi ieri ad Amsterdam sotto la presidenza di John Elkann, ha deciso di proporre ai soci la distribuzione per l'esercizio 2016 di un dividendo di 0,35 euro per azione, lo stesso del 2015: l'esborso complessivo per la società sarà di 82,1 milioni di euro, praticamente lo stesso dell'eser-

cizio precedente. Dal 2009 in effetti, primo anno della «nuova» Exor, l'ammontare complessivo delle cedole pagate da Exor si è sempre mantenuto fra i 75 e gli 82 milioni, di cui una quota di poco superiore al 52% finisce alla Giovanni Agnelli BV, la finanziaria non quotata (anch'essa trasferita in Olanda) che raggruppa gli interessi dei vari rami della famiglia.

L'assemblea dei soci Exor si terrà ad Amsterdam il prossimo 3 maggio, la prima in Olanda dopo lo spostamento della sede. Da quest'anno Exor non pubblicherà più i rendiconti finanziari trimestrali ma solo la semestrale e il bilancio annuale; la direttiva Ue Transparency II ha abrogato l'obbligo di pubblicazione dei resoconti intermedi di gestione (tale direttiva è stata fra l'altro recepita anche in Italia dalla Consob).

Il grosso dei profitti di Exor è arrivato dalle principali partecipazioni: Fiat Chrysler Automobiles, Ferrari, Cnh Industrial e Partner Re; la quota di competenza Exor sui profitti delle partecipate è salita a 885 milioni di

euro (dai 204 del 2015), di cui 531 da Fca, 167 da Partner Re e 93 milioni dalla Ferrari, scorporata da Fca all'inizio del 2016. «Nel 2016 i maggiori contributi alla crescita del nostro Nav per azione sono venuti da Cnh, Fca e Ferrari, le tre società forti e globali che sono emerse dalla trasformazione di un travagliato conglomerato italiano come Fiat, grazie al talento unico di Sergio Marchionne» scrive John Elkann nella tradizionale lettera agli azionisti. Proprio ieri Cnh Industrial ha annunciato una nuova emissione obbligazionaria.

Tra le partecipazioni c'è quella nella Juventus, che «ha vissuto cinque stagioni incredibili» con cinque scudetti consecutivi «ha chiuso la stagione con un fatturato in crescita a 388 milioni».

Dopo l'investimento in Partner Re, che ha portato in negativo la posizione finanziaria, la strategia di Exor - spiegata da Elkann al «Financial Times» - prevede ora l'acquisto di partecipazioni di minoranza in aziende medio-piccole italiane, in particolare

aziende esportatrici.

Ampio spazio nella lettera ai soci è dedicato all'editoria, settore per cui «la mia famiglia ha sempre avuto un interesse»; il 2016 ha visto la cessione della quota Rcs e la fusione tra Itedi e gruppo L'Espresso, da cui nascerà la Gedi. Nel corso del 2017 le azioni di quest'ultima saranno distribuite agli azionisti di Fca, ed Exor diventerà il suo secondo più grande azionista. Exor controlla anche il gruppo del settimanale britannico «The Economist»; proprio con riferimento all'esperienza di quest'ultimo, Elkann scrive che in futuro «gli inserzionisti, in particolare le grandi aziende di beni di consumo, vorranno avere un controllo maggiore su dove andranno i loro annunci e di conseguenza vedremo una maggiore consapevolezza nella spesa pubblicitaria che dovrebbe avvantaggiare le società editoriali serie. Se si fa informazione di valore in modo professionale, credo si possa avere un futuro nel business dei giornali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riaspetto al vertice. Una vetrina di un negozio Benetton

Riasetti. Lascia l'ad Marco Airoldi, al suo posto arriva Tommaso Brusò Benetton cambia il vertice

Marigia Mangano

■ Nuovo cambio al vertice in Benetton Group. Ieri il consiglio di amministrazione della società che fa capo alla famiglia Benetton ha comunicato che l'amministratore delegato Marco Airoldi ha rassegnato le dimissioni. Al suo posto arriverà Tommaso Brusò nella posizione di Chief operating officer (Coo), manager che arriva dal mondo della moda e si concentrerà principalmente sul prodotto e il rilancio del gruppo. Nel nuovo assetto, infatti, le deleghe relative agli staff centrali sono state attribuite al Presidente, Francesco Gori.

Sirafforza, così, con la nomina di Brusò la presenza di manager specializzati nel settore della moda all'interno del consiglio di amministrazione della società,

al centro di un importante percorso di ristrutturazione e rilancio. Il nuovo direttore operativo di Benetton Group, spiega una nota diffusa ieri, porterà alle attività operative la propria esperienza nell'industry del fashion internazionale, abbinata a una forte conoscenza dell'imprenditoria italiana. Dopo un inizio della propria carriera in Benetton Group, prima in Italia e poi negli Usa, Brusò ha infatti ricoperto incarichi di Coo per il Nord America di Fedon, Furla e Diesel, posizione che occupa attualmente. Insieme a lui ci sarà nel board un altro esperto del mondo della moda. L'assemblea del 16 maggio 2017 dovrà infatti anche confermare la nomina a consigliere non esecutivo di James McArthur, già nominato per cooptazione il 3 marzo scorso dopo

l'uscita a sorpresa di Alessandro Benetton. Lo scorso novembre, infatti, il figlio di Luciano Benetton è uscito dal board del gruppo tessile per la mancata condivisione sui progetti futuri dell'azienda di Ponzano Veneto. Alessandro era infatti contrario alla ristrutturazione aziendale e favorevole a un rilancio del marchio storico. Divergenze strategiche culminarono, appunto, con la scelta di uscire dal consiglio. Al suo posto, appunto, è stato indicato James McArthur, ceo di diverse aziende del settore retail e luxury fra cui Harrods, Balenciaga e Anya Hindmarch, e che ha avuto un ruolo fondamentale nel lancio e nello sviluppo delle aziende di moda Stella McCartney e Alexander McQueen all'interno di Gucci Group.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Matricole

PREZZO A 4,70 EURO

**Banca Farmafactoring, chiuso il collocamento
Debutto il 7 aprile**

Carlo Festa

Banca Farmafactoring verso il debutto in Borsa. Si è chiuso il collocamento rivolto a investitori istituzionali, delle azioni della società controllata dal fondo Centerbridge. Il collocamento ha avuto ad oggetto 530 mila azioni (cioè il 31,16% del capitale). Il prezzo di offerta è stato fissato in 4,70 euro. Sulla base del prezzo, la capitalizzazione della società sarà pari a circa 800 milioni. Il ricavato complessivo derivante dal collocamento è pari a circa 250 milioni. La data di inizio delle negoziazioni è attesa per venerdì 7 aprile. Mediobanca, Morgan Stanley e Deutsche Bank hanno agito in qualità di joint global coordinator e joint bookrunner. Bnp Paribas, Jefferies International Limited e UniCredit hanno agito in qualità di joint bookrunners e Banca Akros come co-lead manager.

Gli studi legali Gattai, Minoli, Agostinelli & Partners e White & Case sono stati gli advisor legali di Biffi, Linklaters e Santa Maria sono stati gli advisor legali di Centerbridge, mentre Clifford Chance dei joint global coordinators e dei joint bookrunners. Lo studio Di Tanno e Associati ha seguito le tematiche fiscali, mentre PricewaterhouseCoopers è la società di revisione.

Emissioni

DEBITO

**Bond per CreVal
Buyback di titoli per Azimut**

Il Credito Valtellinese ha collocato un bond subordinato T2 da 150 milioni con scadenza 10 anni e un rendimento dell'8,5 per cento. Sempre ieri, Azimut ha concluso l'operazione di buyback del bond da 250 milioni superando ampiamente la soglia dell'80%. Inserita la clausola del "consent solicitation", introdotta per la prima volta nel mercato equity linked. Advisor Société Generale e JP Morgan.

Cdp

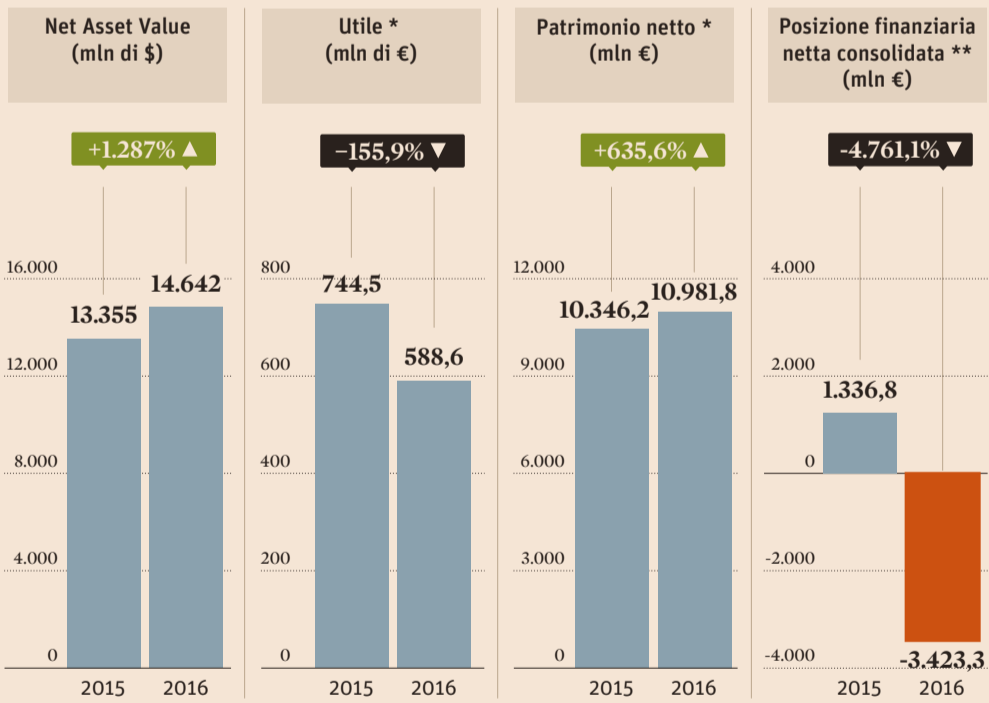
FONDO DI TURNAROUND

**Primo closing
con raccolta
a quota 711 milioni**

Prende il via operativo il fondo di turnaround per le medie imprese italiane che vede come principale sottoscrittore Cdp con 300 milioni. Il Fondo, denominato QuattroR, parte con una dotazione di 711 milioni di euro da investire in aziende italiane di medie e medio-grandi dimensioni da rilanciare attraverso operazioni di ricapitalizzazione, ristrutturazione o riorganizzazione.

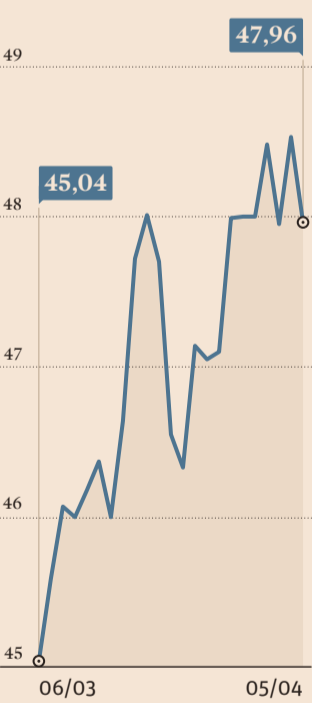
La fotografia del gruppo

I NUMERI DI EXOR



(*) Attribuibili ai soci della Controllante Exor; (**) del "Sistema Holdings"

A PIAZZA AFFARI



Fonte: Exor

Exor-Fca. La Giovanni Agnelli Bv dopo il cambio di statuto, di natura giuridica e di cda

Agnelli al confronto con l'assemblea «olandese»

di Marigia Mangano

La famiglia Agnelli si appresta a convocare la prima assemblea «olandese». A breve, secondo indicazioni, sarà decisa la data della prima riunione dei soci della Giovanni Agnelli Bv, la società che racchiude gli azionisti discendenti del fondatore Giovanni Agnelli, e che sostituisce la vecchia Giovanni Agnelli e C. società in Accomandita per Azioni. L'assise dovrebbe tenersi in primavera, secondo alcune fonti forse già a maggio. Di certo è che l'appuntamento con i soci rappresenta un vero e proprio spartiacque nella

storia dell'ex accomandita.

Con uno statuto nuovo di zecca, una differente natura giuridica e un nuovo consiglio di amministrazione, la cassaforte torinese che tiene le fila del gruppo Exor-Fiat Chrysler Automobiles, si è formalmente trasferita ad Amsterdam agli inizi del 2017. Il nuovo consiglio di amministrazione che si è insediato in Olanda e che secondo indiscrezioni avrebbe debuttato nelle scorse settimane con la prima riunione, è espressione dei tre gruppi famigliari della dinastia torinese. Nel dettaglio ciascun ramo esprime due componenti del board: il "gruppo eredi di Gianni Agnelli" è rappresen-

tato da John Elkann, che ha assunto anche la presidenza della società, e Tiberio Brandolini d'Adda; il "gruppo Nasi" ha designato Alessandro Nasi e Luca Ferrero Ventimiglia; "il gruppo altri Agnelli", infine, ha scelto Eduardo Teodorani-Fabbrie e Andrea Agnelli. Insieme alla famiglia sono entrati nel board due professionisti olandesi, Jeroen Preller e Florence Hinnen, che hanno preso il posto di Gianluigi Gabetti e Gianluca Ferrero nella vecchia Sapaz. Nell'ambito del trasferimento in Olanda non sono invece cambiati i pesi azionari dei diversi rami della dinastia. La Dicembre, che rappresenta gli eredi dell'Av-

vvocato, è salda al 36,38%. Per gli eredi di Umberto Agnelli, la quota è dell'11,35%, mentre Maria Sole è titolare di una quota del 12,56%. Ci sono poi il ramo di Clara Nasi - Ferrero Ventimiglia (4,41%), quello di Laura Nasi-Camerana al 5,35%, Clara Agnelli (0,29%), il ramo di Giovanni Nasi (8,56%), quello di Emanuele Nasi (3,24%), quello di Susanna Agnelli (5,55%) e quello di Cristiana Agnelli (direttamente 0,06%, ma la quota in possesso sarebbe più alta perché detenuta attraverso fiduciarie). Infine, la quota di azionisti proprie e in mano alle fiduciarie è all'11,32%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi opere. Il ceo Stinellis: «Cessioni per 450 milioni entro il 2018»

Astaldi, ricavi per 4,6 miliardi nel 2021

Laura Galvagni

■ Sulla scorta dei dati 2016 Astaldi ridefinisce i target di piano al 2018 e fissa nuovi obiettivi al 2021. I temi chiave sono ancora una volta la riduzione del debito, questa volta in maniera incisiva, la crescita dei ricavi, e la dismissione degli asset in concessione secondo una tabella di marcia già ben definita. Tutto questo dovrebbe garantire un giro d'affari di 3,6 miliardi nel 2018 e di 4,6 miliardi nel 2021 con un tasso di crescita del 9%, cessioni per 500 milioni e un calo dell'esposizione dai 900 milioni del 2018 ai 400 milioni al 2021 grazie al contributo delle valorizzazioni e dei flussi di cassa (500 milioni nell'arco di piano). «Il piano strategico è in continuità con gli obiettivi già fissati», ha spiegato l'amministratore delegato Filippo Stinellis in questo colloquio con Il Sole 24 Ore. Passaggio chiave delle nuove linee guida è la riduzione dell'indebitamento, già

questione calda nei precedenti piani: «La dismissione degli asset per oltre 750 milioni, dei quali oltre 450 milioni verranno realizzati entro il 2018 e i restanti 300 milioni per il 2021, sarà un punto importante. E per questo merita ricordare che abbiamo già ceduto la quota in A4 holding, l'impianto idroelettrico in Cile, le azioni nell'ospedale di Felix Bulnes e abbiamo chiuso l'accordo sulla Metro 5 di Milano. Stiamo poi lavorando sugli ospedali in Toscana, per i quali abbiamo ricevuto un'offerta vincolante, su quello di Mestre e sugli asset in Turchia». Grazie a queste cessioni, è sicuro il ceo, verranno raccolti circa 800 milioni di euro che, sommati ai 500 milioni di flussi di cassa netti, permetteranno di «coprire gli investimenti ancora necessari e spingere il debito a 400 milioni (oggi è poco sopra il miliardo di euro, ndr)». I flussi ovviamente saranno generati grazie alla crescita dei ricavi e a una

marginalità sull'ebitda compressa tra il 10 e l'11%. A ciò si arriverà grazie a un'ulteriore focalizzazione sul business. Le direttrici chiave sono fondamentalmente tre: «Un focus sui contratti Epc, forte attenzione al tema del de-risking, con conseguente maggiore attenzione ai mercati a basso-medio rischio come Italia, Europa, America e Cile e qualche paese del Far East come Singapore e Indonesia o l'Iran, e infine un potenziamento delle attività di Operation & Maintenance». Proprio da quest'ultimo comparto Astaldi stima di poter raggiungere 350 milioni di ricavi l'anno per fine piano. «Un risultato importante tanto più perché la marginalità di questo settore è superiore agli altri e può arrivare a un 10-12%», ha concluso l'amministratore delegato Stinellis. Quanto al portafoglio ordini sarà di circa 2 miliardi al 2018 e di 14 miliardi al 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Social network & finanza. Parte in India la sperimentazione del servizio

Whatsapp lancia i micropagamenti via chat

di Pierangelo Soldavini

Fare pagamenti ai propri contatti di Whatsapp come si invia un messaggio di testo. In un futuro non è troppo lontano potrebbe diventare realtà. La piattaforma di instant messaging sta avviando una sperimentazione del nuovo servizio finanziario a partire dall'India, forte di una platea locale di oltre 200 milioni di utenti, un quinto di quelli mondiali. Whatsapp starebbe discutendo con le autorità indiane per poter partire entro sei mesi con il progetto pilota che sfrutterebbe l'innovativa piattaforma indiana di pagamenti

unificati, Upi, uno dei pilastri del colossale progetto di digitalizzazione che sta ammodernando l'intera economia indiana nato su impulso di un consorzio delle maggiori banche del paese. Sul promettente mercato indiano Whatsapp andrebbe a confrontarsi con PayTM, startup locale attiva come "wallet digitale" in cui ha investito il colosso cinese dell'e-commerce Alibaba che ha già raccolto 200 milioni di utenti sull'onda della carenza di contante che ha bloccato l'India in novembre in seguito al ritiro delle banconote di grosso taglio. In tutto il mondo il settore dei pagamenti è in gran fermento. I big hi-

tech stanno entrando in forze. Lastes- sa Facebook ha ottenuto una licenza per i servizi di pagamento elettronici in tutta la Ue, mentre Amazon ha lanciato Amazon Cash, che permette di pagare in contanti sul sito del negozio più grande del mondo anche senza carte di credito. In Italia sta per sbarcare - dovrebbe essere questione di giorni - Apple Pay, il servizio di pagamento mobile via iPhone, mentre l'afflusso di turisti per il Salone del Mobile ha fornito l'occasione a UniCredit per far partire l'accordo con Alipay, la piattaforma di pagamento online che fa capo ad Alibaba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito/1. I rilievi della Banca centrale sul rischio di credito con focus su garanzie reali, accantonamenti e cartolarizzazioni

Carige alla Bce: la situazione oggi è diversa

L'istituto risponde all'ispezione di Francoforte: pronti a collaborare

Raoul de Forcade

■ È partita ieri, dai piani alti di Banca Carige, la lettera di risposta alla Bce che aveva chiesto puntuali ragguagli in merito alle risultanze dell'ispezione sul rischio di credito (con focalizzazione su garanzie reali, accantonamenti e cartolarizzazioni) che la stessa vigilanza aveva effettuato presso l'istituto genovese tra il 7 marzo e il 29 luglio 2016. Francoforte aveva chiesto una risposta appunto entro il 5 aprile. Nella replica, secondo fonti finanziarie, la banca si adoperava per mantenere una linea di trasparenza e collaborazione con Bce, mettendo in risalto, peraltro, che il modello storico fotografato dall'ispezione presentava situazioni, in particolare di liquidità, che erano oggettivamente diverse da quelle di oggi. La risposta punta quindi a riportare l'attenzione sulla situazione attuale.

Durante l'ispezione del 2016, il team di Bce arrivato a Genova aveva valutato, è la stessa Carige a spiegarlo nelle comunicazioni fornite alla Consob, «oltre il 40%

dell'esposizione totale dei portafogli inclusi nell'ambito dell'ispezione (circa 5,7 miliardi), oltre a più di 0,2 miliardi relativi ad altri portafogli non oggetto di indagine, pari, in termini di esposizione lorda complessiva, ad oltre il 20% del portafoglio impieghi del gruppo». Al termine dei lavori di Bce,

CONTENUTI

Nella lettera non si parlerebbe del veicolo ideato dalla banca per racchiudere i non performing loans e scorporarli dall'istituto

era stata consegnata, ai nuovi vertici della banca (l'attuale cda si è infatti insediato nell'aprile 2016, mentre l'ispezione era in corso) un abbozzo delle valutazioni operate dal team di Francoforte sulle posizioni analizzate. Da queste emergevano «maggiori rettifiche di valore per circa euro 348 milioni, ed alcune posizioni che presen-

tavano status non ritenuto coerente», relative «a un arco temporale assai più esteso di quello disponibile alla data di redazione del bilancio 2015».

Carige chiarisce, con Consob, che «le valutazioni ispettive sono state in larga parte condivise e la banca, sulle posizioni oggetto di verifica ispettiva, ha sostanzialmente recepito, nel corso del 2016, le corrispondenti rettifiche di valore, salvo quelle relative ad alcune specifiche posizioni per le quali la banca ha motivatamente ritenuto che non ne sussistessero i presupposti». Tuttavia, il 6 marzo 2017, la Bce ha trasmesso la lettera finale, che «conferma le risultanze quantitative contenute nella bozza» consegnata in precedenza e «rileva alcune carenze relative al processo di gestione del credito (quali, monitoraggio, politiche di pricing e struttura organizzativa)», sottolineando che Carige è «tenuta a fornire risposta scritta entro il 5 aprile 2017, indicando le azioni che la banca ha già intrapreso o intende intraprendere

Carige

Andamento del titolo a Milano



re per superare le carenze individuate in sede di ispezione». A fronte dei rilievi e delle raccomandazioni di Bce, Carige spiega di aver «avviato azioni di rimedio che sono attualmente in corso» e che prevede saranno «tutte concluse entro la fine del 2017».

Anche su questi punti si concentra, secondo rumors finanziari, la risposta vergata da Carige per Bce. Una lettera che, come si è accennato, sottolinea anche quanto fosse diversa da oggi la situazione della banca al momento dell'ispezione. In particolare per quanto riguarda la liquidità di allora che l'ispezione aveva rilevato come una delle questioni critiche. Ora la situazione sarebbe diversa e sopra i parametri di sicurezza. Nella lettera non si parlerebbe, invece, del veicolo ideato da Carige per racchiudere gli Npl e scorporarli dalla banca. Questo argomento, insieme ad altri, sarà invece affrontato dal prossimo cda della banca, previsto l'1 aprile e in un successivo, a fine mese.

Credito/2. Le linee guida della Bce potrebbero forzare le risoluzioni. Ma secondo Sabatini (Abi) ci vuole tempo per definire una strategia credibile

Fitch: da Francoforte pressing per gli Npl

Mara Monti

MILANO

■ Troppa pressione sulle banche più deboli dell'eurozona sui Non performing loans (Npl) da parte della Bce, un pressing che in alcuni casi potrebbe mettere gli istituti di credito nelle condizioni di forzare gli interventi di risoluzione.

In un comunicato, l'agenzia di rating Fitch fa notare come le linee guida emanate dalla Bce sui crediti deteriorati con cui ha chiesto obiettivi precisi per la loro riduzione, «potrebbero spingere le banche più deboli a processi for-

mali di risoluzione causando perdite anche ai possessori di obbligazioni senior». Fitch ha calcolato come in base ai dati Eba, 35 delle 125 banche sotto vigilanza della Bce hanno livelli di Npl doppi rispetto alla media e queste si trovano in prevalenza in Grecia, Irlanda, Italia e Portogallo, e alcuni casi nei paesi del Nord Europa.

In queste aree ad alta concentrazione di Npl, gli interventi potrebbero aiutare il settore bancario. Tuttavia, in casi particolari come l'Italia, alle difficoltà finanziarie potrebbero aggiungersi quelle politiche in quanto l'im-

posizione di perdite andrebbero a colpire anche ampie fasce di piccoli risparmiatori possessori di bond bancari.

Le indicazioni date dalla Bce puntano alla riduzione dello stock degli Npl a livello di sistema pari a 921 miliardi di euro a settembre 2016 e rafforzare il settore in vista dell'introduzione dei nuovi parametri contabili (Ifrs9) a partire dal prossimo anno.

Chiarezza e non pressione sulle banche, secondo direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini che commentando le considerazioni di Fitch ha sottolineato co-

me le banche «sono pienamente consapevoli della necessità di affrontare con strategie differenziate il problema nella logica di recupero della redditività». Quello che chiede agli istituti ha aggiunto Sabatini, è «definire una strategia credibile con obiettivi quantitativi e qualitativi per la progressiva riduzione dell'ammontare di crediti deteriorati».

A questo scopo non esiste solo la cessione forzata a prezzi di liquidazione, ha aggiunto il direttore dell'Abi, ma anche la gestione interna, la cartolarizzazione e un mix delle varie opzioni. Una

strategia che, comunque, «richiede tempo per essere attuata».

A tutto questo si aggiunge anche la difficoltà legata alla volatilità dei tassi di recupero dei crediti deteriorati, come aveva fatto notare Fitch qualche giorno fa. Secondo i dati della Banca d'Italia, a fine 2016 le banche italiane detenevano circa 200 miliardi di euro di Npl, per il 70 per cento esposizioni verso piccole e medie imprese gravate dal problema della mancanza di garanzie: secondo l'agenzia, un credito garantito potrebbe contribuire a determinare il tasso di recupero atteso più di quanto possa fare un credito di maggiori dimensioni, ma non garantito.

BREVI

Dalla Finanza

DEUTSCHE BANK

Italia, nomine al Corporate finance

Nuove nomine in Deutsche Bank. Vito Lo Piccolo e Paolo Maestri, rispettivamente già Responsabile del Financing & Solutions Group per l'Italia e Responsabile del Corporate Banking Coverage per l'Italia, assumono il ruolo di Co-Head della divisione Corporate Finance Italia.

CREDITO FONDARIO

Iacopo DeFrancisco è il nuovo d.g.

Il Cda di Credito Fondario ha nominato Iacopo DeFrancisco direttore generale della banca. La nomina di DeFrancisco ha l'obiettivo, dice una nota, «di rafforzare la squadra manageriale e migliorare i processi gestionali, anche in vista di un percorso di ulteriore sviluppo che la banca intende intraprendere».

ENI

Gas, nuova scoperta in Libia

Eni ha effettuato una nuova scoperta a gas e condensati nel prospeetto esplorativo Gamma, nell'area contrattuale D, a 140 chilometri al largo di Tripoli, nell'offshore della Libia.

RECORDATI

Incorpora divisione lussemburghese

Il cda di Recordati, facendo seguito alla delibera di approvazione del progetto di fusione comunicata al mercato il 1 marzo, ha approvato l'incorporazione transfrontaliera in Recordati della società lussemburghese da essa interamente controllata, Recordati S.A. Chemical and Pharmaceutical Company.

Polizze. Vicenza contesta l'esercizio della put

Fondazione CariVerona nuovo socio rilevante di Cattolica Assicurazioni

Laura Galvagni

■ Cattolica ha un nuovo socio rilevante: la Fondazione CariVerona. L'ente ha acquistato al prezzo di 7,25 euro poco più di 5,5 milioni di titoli sui 10,5 milioni messi in vendita dalla Popolare Vicenza. Questi, sommati alla piccola quota detenuta in precedenza, hanno portato la Fondazione a detenere il 3,437% della compagnia. Il tutto mentre si accende il confronto tra la compagnia e la banca dopo che Cattolica ha deciso di sciogliere ogni legame di bancassurance. Decisione che ieri, in tarda serata, Vicenza ha contestato.

L'investimento di CariVerona è stato di poco inferiore ai 40 milioni di euro e, a quanto si apprende, si tratterebbe di un'operazione da contorni strettamente finanziari. La fondazione, che non ha mai partecipato alle precedenti assemblee, non parteciperà neppure alla prossima, d'altra parte non è mai stata iscritta al libro soci e non avrebbe ancora deciso se farlo o meno. Non ci sarebbe quindi volontà di ingerire sull'assetto di governance.

Eriguardo al tema chiave della trasformazione di Cattolica in spa, si fa notare, che la Fondazione non si è mai espressa. Né quando aveva lo 0,27% e neppure ora. Se altri soci dovessero riproporre la questione l'ente probabilmente non preferirebbe verbo. Possibile, però, che non si schieri tra quelli pronti a blindare l'attuale consiglio.

Sul fronte della Popolare, la cessione del 6% di Cattolica ha fruttato 761 milioni di euro con «un impatto positivo sui coefficienti patrimoniali». La parte restante del pacchetto «venduto» da Equita sarebbe finita nel portafoglio di diversi investitori con quote molto frammentate. A questo punto a Vicenza residua una quota del 9,05%, sulla quale la banca ha assunto un impegno

di lock-up di 90 giorni. Vicenza ha avviato la cessione dopo che Cattolica ha esercitato la put per chiudere ogni rapporto con la banca. Mossa che l'istituto ieri serava contestato sottolineando di aver investito 387 milioni nelle azioni della compagnia e di averne persi 220. Tanto che la Vicenza ha dichiarato che l'esercizio delle opzioni di vendita, la cui legittimità è contestata, «è stato formulato del tutto inopinatamente mentre erano in corso approfondite e costruttive discussioni» per rilanciare l'alleanza «fra due importanti realtà finanziarie» del Veneto. E aggiunge che in ogni caso il riacquisto delle quote delle joint venture «dovrebbe essere autorizzato dalle competenti Autorità» dopo che la banca ha fatto richiesta di aiuti di Stato. Per chiudere, conclude l'istituto, «ancor più inopinatamente» Cattolica ha avanzato «una generica contestazione su asserite responsabilità» della banca «in relazione al Prospetto dell'Aumento di Capitale 2014», che Bpvi ha respinto al mittente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



Il riassetto

■ L'accordo tra Cattolica Assicurazioni e Banca Popolare di Vicenza anticipato da Il Sole 24 Ore il 5 marzo scorso

BioDues S.p.A.
Sviluppo Produzione Commercializzazione
Cosmetici Integratori alimentari Dispositivi medici
www.biodue.com
info@biodue.com

Avviso di convocazione dell'assemblea ordinaria

È convocata l'assemblea dei soci della società BioDues S.p.A., in Firenze, Viale Gramsci n. 34, presso la Sala Convegni di Banca Cambiano R&S S.p.A., in prima convocazione per il giorno mercoledì 26 aprile 2017 alle ore 15:00, ed, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno venerdì 28 aprile 2017 alle ore 15:00, nel medesimo luogo, per discutere e deliberare in merito al seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- Proposta di approvazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
- Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
- Nomina della Società di Revisione e determinazione del relativo compenso. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

I documenti Assembleari, unitamente ai documenti che saranno sottoposti all'Assemblea, saranno a disposizione sul sito internet della Società (www.biodue.com) - sezione Investor Relations) nonché presso la sede della Società a partire dal giorno 1 aprile 2017 con le modalità ed i termini previsti dalla normativa vigente, con facoltà per l'inizio degli lavori assembleari della singola convocazione potrà essere trasmessa a mezzo posta raccomandata all'indirizzo "BioDues S.p.A., Via A. Lorenzetti 3/A, 50028, Tavarnelle Val di Pesa (FI), al n. fax 055/807104" ovvero all'indirizzo di posta elettronica certificata "amministrazione@pec.biodue.com" con sottoscrizione digitale.

Diritto di integrare l'ordine del giorno. Ai sensi dell'art. 12.6 dello Statuto sociale, i soci che rappresentino almeno il 10% del capitale sociale avente diritto di voto nell'assemblea ordinaria possono richiedere, entro 5 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, l'integrazione delle materie da trattare,

TRIBUNALE DI SPOLETO
Sezione Fallimentare

Il Liquidatore Giudiziale del concordato preventivo n. 5/2013 è interessato a raccogliere e valutare proposte di acquisto da formulare in base al regolamento e stime pubblicate sul sito www.tribunaledispolito.it relativamente ai seguenti beni:

LOTTO 1: AZIENDA DI PRODUZIONE MOBILI DA GIARDINO
Ubicata in Marsciano (PG) costituita da: **OPificio INDUSTRIALE** della superficie di mq. 1.895 del valore stimato di € 950.000,00.

ATTREZZATURE ARREDI VEICOLI E IMPIANTI DI PRODUZIONE del valore stimato di € 831.704,00 ad esclusione di piccole attrezzature, indicate nella perizia del Dott. Battaglini al nn. 107, 108, 109, 113, 203, 206, 207 e al n. 261 al n. 269, del valore di € 4.500,00 oggetto di offerta da parte dell'affittuario, che potranno essere acquistate dall'offerente in caso di rinuncia o inadempimento dell'affittuario stesso.

MARCHIO "VERMOBIL"
Scorte "merci" valenti al 17.3.2017 € 958.625,00 oggetto di contratto estimatorio, acquistabili previo consenso o inadempimento dell'affittuario.

L'azienda è concessa in affitto con contratto della durata di anni 4 in scadenza il 11.6.2018, con possibilità di recesso previo preavviso di mesi tre, pertanto l'immissione nel possesso avverrà allo scadere di tale termine di preavviso.

I valori sono stabiliti in base a quanto previsto nel piano concordatario.

Il tutto come meglio descritto nelle perizie redatte dal C.T.U. Dott. Andrea Battaglini del 13.04.2015 e dal Perito della società Dott. Roberto Catalani del 6.2.2014.

Valore complessivo di vendita, escluse le scorte, € 1.781.704,00 (euro undicimilasettecentotrentatunomilasettecentotrentaquattro/00).

Data dell'esame delle offerte: MARTEDÌ 12 giugno 2017 ore 16.30
Luogo di esame delle offerte: Spoleto (PG) Via Cacciatori delle Alpi 1 scala A, presso lo studio del Liquidatore Giudiziale Marco Silvestrini.

Regolamento su www.tribunaledispolito.it perizie di stima da richiedere al liquidatore previa dichiarazione di riservatezza all'indirizzo cp2.2013@tribunaledispolito.it

IL LIQUIDATORE GIUDIZIALE dott. Marco Silvestrini

TRIBUNALE DI ROMA
FALL. 417/2006

G.D. Dott. Giuseppe Di Salvo, Curatore Dott. Francesco Giustiniani - Vendita senza incanto della piena proprietà dei seguenti beni:

LOTTO 1: Comune di ROMA (RM) Via dei Serpenti n. 148,149,150,151,152 e 153; Fabbricato civile abitazione / commerciale; superficie 1.300 mq (di cui circa 1.000 mq residenziali e 300 mq commerciali); l'immobile è costituito da un unico blocco servito da tre corpi scala, formato da un piano cantinato, piano terra commerciale e tre piani, più il sottotetto. Il compendio è parzialmente occupato senza titolo. **Prezzo base Euro 4.360.000,00, eventuali offerte minime in aumento Euro 100.000,00.**

LOTTO 2: Comune di Velletri (RM) Via Pia n. 10, appartamento Cat. A/2 - 6° piano, 137 mq + 38 mq di balcone scoperto. L'immobile è libero ed è in stato di completo abbandono da molti anni. **Prezzo base Euro 146.500,00, eventuali offerte minime in aumento Euro 5.000,00.**

LOTTO 3: Comune di ROMA (RM) Via Castel di Leva n. 108 (comprendente Valteriani 93) lotto di terreno e soprastante costruzione in gran parte allo stato "muto" di 6 unità immobiliari (Cat. A/7), esistenti solo in base ad una domanda di condono edilizio. **Libero. Prezzo base Euro 600.000,00, eventuali offerte minime in aumento Euro 15.000,00.**

Deposito offerte entro le ore 12.00 del 29.05.2017, c/o la Cancelleria del G.D. del Tribunale Fallimentare di Roma Viale delle Milizie, 3/E **apertura buste dalle ore 11.00 del 30.05.2017 nella stanza del G.D. Dott. Di Salvo.** Maggiori informazioni c/o Dott. F. Giustiniani tel. 06.36003857 e su www.tribunale-roma.it e www.astegudiziarie.it (Cod. A378314, A187294, A187293).

TRIBUNALE DI BERGAMO
Avviso di vendita

Il fallimento Immobiliare Fiorini S.r.l. R.F. 238/15 rende noto che il 23 maggio 2017 alle ore 10,30, innanzi al notaio Dott. Francesco Boni, si darà corso alla vendita delle seguenti unità immobiliari mediante procedura pubblica.

Bergamo, via Monte Bastia 6: palazzo denominato "Villa la Sassetta", con ampio giardino in cui sono posizionate due residenze secondarie, 3 ampie autorimesse, 1 box e terreni. Il tutto al prezzo base di € 6.450.000.

Gli interessati dovranno depositare, entro le ore 12 del 22 maggio 2017, presso lo studio del notaio Boni in Bergamo, viale Vittorio Emanuele II n. 4, un'offerta irrevocabile di acquisto non inferiore al prezzo base con, a cauzione, un assegno circolare pari al 10% del prezzo offerto. L'intero prezzo dovrà essere pagato entro 120 giorni.

Perizia e avviso di vendita integrale sono sul sito www.tribunale-bergamo.it.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Curatore dott.ssa Enrica Giordano, con studio in Bergamo, tel. 035 216266.

TRIBUNALE DI BERGAMO
GORLE (BG) - Via Roma n. 57 - V esperimento di vendita, complesso immobiliare-industriale costituito da piazzale, silos di stoccaggio idrocarburi, su area di mq. 2.500, palazzina uffici e appartamento. Possibilità di trasformazione in residenziale. **Prezzo base ribassato € 450.000,00 - offerte in aumento € 100.000,00.**

Presentazione offerte: in busta chiusa entro le ore 12.00 del 22.05.2017 presso lo Studio del Liquidatore Giudiziale Dr. Enrico Locatelli, in Bergamo, Via C. Maffei 2. **Apertura buste ed eventuale gara:** alle ore 11.00 del 23.05.2017 presso l'Indirizzo Studio del Liquidatore Giudiziale. Maggiori informazioni sui siti www.tribunale-bergamo.it e www.astegudiziarie.it e www.calealeste.it o presso Liquidatore Giudiziale Dr. Enrico Locatelli Tel. 035/234855 Posta elettronica segreteria@studiodm.it (CP 25/2012).

TRIBUNALE DI BERGAMO
CAPANONE INDUSTRIALE CON UFFICI ANNESSI: TREVIGLIO (BG) - VIA ROSSARO n. 19 - LOTTO UNICO COSTITUITO DA: capannone industriale con uffici annessi, terreno - aree esterne. Prezzo base d'asta Euro 977.920,00. Rilancio minimo di Euro 5000,00. Vendita senza incanto il giorno 30/05/2017 ore 14.30, presso lo Studio del notaio delegato alla vendita, Dott. Andrea Cimiglia, in Bergamo (BG) via Locatelli n. 31. Per informazioni contattare il curatore del fallimento, avv. Marco Amorese, tel. 035212175. Rif. R.F. 96/2015 - Tribunale di Bergamo.

TRIBUNALE DI LATINA
E.S. IMM. n. 10/2014

Il delegato avv. Rossi Elena avvisa che il 15.06.2017, ore 16.00, nel suo studio in Latina, via Custozza n.11, si terrà la vendita senza incanto del complesso industriale in Sabaudia, Strada Migliara 51 s.n.c., costituito da due fabbricati collegati da tettoia, con annessa area di pertinenza, il tutto di mq. 30.044. **Prezzo base € 4.815.000,00. Rilancio minimo € 96.000,00.** Avviso integrale, perizia e ordinanza di vendita su www.astegudiziarie.it. Le offerte dovranno essere conformi alla ordinanza di vendita e pervenire entro le ore 13.00 del 14.06.2017 presso lo studio del delegato. Per informazioni: tel. e fax 0773/479103, email elenarossi1@virgilio.it.

TRIBUNALE DI PAVIA
Maggiori dettagli www.tribunale-pavia.giustizia.it e www.astegale.net
Immobili industriali e commerciali, strutture turistiche

PAVIA (PV) - PIAZZA DEL COLLEGIO BORROMEO - COMPLESSO IMMOBILIARE costituente la maggior porzione dell'ex Istituto di Cura "Santa Margherita", composto da: **a) un fabbricato** eretto su due piani fuori terra ed una porzione di piano interrato, il tutto unito da scale interne e con annessa area cortilizia pertinenziale al piano terra; **b) un fabbricato** eretto su due piani fuori terra ed un piano interrato, il tutto unito da scale interne; **c) porzione di fabbricato** eretto su due piani fuori terra ed un piano interrato, costituita dall'intero primo piano e da una porzione del piano interrato. Prezzo Euro 8.700.000,00 (possibile presentare offerte a partire da € 6.525.000,00). La gara si terrà il giorno 26/05/17 ore 14:00 presso Studio Professionista Delegato Dott.ssa Sacchi, in Pavia, Piazza Dante, 4, tel. 0382/1751315. Per visitare l'immobile rivolgersi al Custode Giudiziario Istituto Vendite Giudiziarie Pavia tel. 0382539013. G.E. Dr. A. Balba. Rif. RGE 567/2013

PARMALAT S.p.A.
Sede Legale: Via Guglielmo Silva, 9 - 20149 Milano Italia
Sede Amministrativa: Via delle Nazioni Unite, 4 - 20044 Collecchio (Parma) Italia Tel. +39 0521 8081 Fax +39 0521 808332
Cap. Soc. € 1.855.132.916 i.v. R.E.A. Milano n. 190186 Reg. Imprese Milano n. 0803970968 Cod. Fisc. e P.IVA n. 04032090968
Società soggetta a direzione e coordinamento di B.S.A.S.A.

● RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE AL 31 DICEMBRE 2016 ●

Si rende noto che la Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2016, comprendente il progetto di bilancio di esercizio, il bilancio consolidato, la relazione sulla gestione, le relative relazioni del collegio sindacale e della società di revisione nonché la relazione annuale sul governo societario e gli assetti proprietari, la relazione sulla remunerazione ex art. 123-ter del TUF e le relazioni illustrative degli amministratori sul primo e sul secondo punto all'ordine del giorno dell'assemblea degli azionisti convocata per il 28 aprile 2017 sono a disposizione presso la sede legale della società a Milano, via G. Silva 9.

La documentazione di cui sopra è altresì pubblicata sul sito internet della Società, www.parmalat.com, sezione www.parmalat.com/it/investor_relations/bilanci_relazioni e www.parmalat.com/it/corporate_governance/assemblee_azionisti/ e sul sistema di stoccaggio autorizzato Tinfo all'indirizzo: www.tinfo.it.

Milano, 6 aprile 2017

FNM S.p.A.
Sede in Milano, Piazzale Cadorna, 14
Capitale sociale Euro 230.000.000,00 interamente versato
Iscrizione Registro Imprese - C.F. e P.IVA 00776140154
C.C.I.A.A. di Milano - REA 28331

Pubblicazione Relazione finanziaria annuale 2016

Si rende noto che la Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2016, comprendente il Progetto di Bilancio di esercizio e il Bilancio consolidato al 31 dicembre 2016, la Relazione sulla Gestione e l'attestazione di cui all'articolo 154-bis D. Lgs. n. 58/1998 ("TUF"), nonché le Relazioni della Società di Revisione e del Collegio Sindacale, la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari e la Relazione sulla Remunerazione ex art. 123-ter TUF, vengono messe a disposizione del pubblico in data odierna presso la sede legale, sul sito internet della Società all'indirizzo www.fnmgroup.it e presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato eMarket Storage all'indirizzo www.emarketstorage.com.

Milano, 6 aprile 2017

IL PRESIDENTE
(Prof.ssa Stefania Bariatti)

www.grupposias.it

salini impregilo

SALINI IMPREGILO S.p.A.
Società sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di Salini Costruttori S.p.A.

Sede legale Milano - Via dei Missaglia n. 97
Capitale sociale euro 544.740.000,00 interamente versato
Codice Fiscale e n. di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano 00830680155

RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE 2016

Si rende noto che, dal 5 aprile 2017, la Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2016 - contenente le Relazioni della Società di Revisione e del Collegio Sindacale - la Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari e la Relazione sulla Remunerazione sono a disposizione del pubblico presso la sede sociale in Milano, Via dei Missaglia n. 97.

La suddetta documentazione è altresì consultabile sul sito internet della società www.salini-impregilo.com - sezione Governance - pagina Assemblea degli Azionisti nonché sul meccanismo di stoccaggio autorizzato TINFO (www.tinfo.com) e con le ulteriori modalità previste dalla normativa vigente.

Milano, 6 aprile 2017

TRIBUNALE DI TREVISO
C.P. 38/2012 - DRUSIAN S.A.S. - G.D. Dott.ssa U. Petra

LOTTO N. 1 - Oderzo (TV), Via Baite n. 15 - per l'intero in piena proprietà di complesso industriale, e precisamente: Unità A, corpo di fabbrica principale, costituito da capannone p. terra con alcune porzioni al livello superiore, sup. tot. circa mq 3.170, comprensivo di vasto scoperto esterno; Unità B, impianto per lo svolgimento dell'attività di distribuzione carburanti; Unità C, piazzale per la movimentazione interna degli autoveicoli e degli automezzi e parcheggio. Gli immobili risultano parzialmente concessi in locazione ad una società terza. Prezzo base Euro 2.360.365,00. LOTTO N. 2 - Venezia (VE), sezione Favaro Veneto, Via Gobbi n. 277 - per l'intero in piena proprietà di complesso immobiliare ad uso residenziale composto da unità residenziale e garage, sup. tot. circa mq 297,00. Prezzo base Euro 557.100,00. LOTTO N. 3 - Villastellone (TO), Via Moncalieri n. 14 - per l'intero in piena proprietà di complesso immobiliare ad uso industriale composto da officio industriale al p. terra e abitazione di tipo economico al p. primo, sup. tot. circa mq 574,50. Prezzo base Euro 629.297,50. LOTTO N. 4 - Tavagnacco (UD), Loc. Colugna, in prossimità di Via C. Battisti - per l'intero in piena proprietà di terreno di sup. tot. mq 9.064, forma pressoché regolare, giacitura piana, buona posizione logistica. Prezzo base Euro 423.742,00. LOTTO N. 5 - Oderzo (TV), Via C. Battisti - per l'intero in piena proprietà di appartamento al p. primo e garage al p. terra in fabbricato uso condominiale, sup. tot. mq 124. Attualmente locato. Prezzo base Euro 111.600,00. LOTTO N. 6 - Oderzo (TV), Via Postumia di Camino - per l'intero in piena proprietà di unità immobiliare residenziale con relativa area scoperta pertinenziale e garage interrato. Attualmente locato. Prezzo base Euro 285.120,00. Vendita tramite procedura competitiva in data 30/05/2017 alle ore 15.00, presso lo Studio Notarile Barvelli-Bianchi-Talici in Treviso, Via S. Pellico n. 1. Offerte presso il medesimo Studio entro le ore 12.00 del giorno antecedente la data della vendita. Scatti in aumento dei rilanci Euro 3.000,00 per tutti i lotti. Maggiori informazioni presso il Liquidatore Giudiziale Dott. Andrea Borsatti, Via Toniolo n. 1 - Treviso; e-mail: studio@boffaassociati.it, tel.: +39 0422 424266, fax: +39 0422 424238, www.tribunale-treviso.it, www.astegudiziarie.it, www.astevvisti.it, www.rivistastegudiziarie.it, www.astonline.it

TRIBUNALE DI BERGAMO
Capannone Industriale con Uffici Annessi: Treviglio (BG) - VIA ROSSARO n. 19 - LOTTO UNICO COSTITUITO DA: capannone industriale con uffici annessi, terreno - aree esterne. Prezzo base d'asta Euro 977.920,00. Rilancio minimo di Euro 5000,00. Vendita senza incanto il giorno 30/05/2017 ore 14.30, presso lo Studio del notaio delegato alla vendita, Dott. Andrea Cimiglia, in Bergamo (BG) via Locatelli n. 31. Per informazioni contattare il curatore del fallimento, avv. Marco Amorese, tel. 035212175. Rif. R.F. 96/2015 - Tribunale di Bergamo.

PARTERRE

Syngenta verso ChemChina dopo un anno di rinvii

L'acquisizione della svizzera Syngenta da parte del colosso ChemChina si avvicina. Ci sono i via libera, seppure con alcune condizioni, della Commissione europea e della Ftc, l'autorità americana sulla concorrenza. ChemChina dovrà dismettere "parti significative" del business europeo di pesticidi e concimi. «È importante per agricoltori e consumatori dell'Ue che ci sia concorrenza nel mercato dei pesticidi, anche dopo l'acquisizione di Syngenta. ChemChina ha offerto rimedi significativi che affrontano completamente le nostre preoccupazioni», ha detto la commissaria europea per la concorrenza, Margrethe Vestager. ChemChina aveva ufficialmente depositato la sua offerta pubblica di acquisto su Syngenta nel marzo del 2016. La scadenza dell'OPA è stata spostata già sei volte in attesa delle autorizzazioni all'acquisizione da parte di numerosi paesi. Ora si va avanti. (L.Ter.)

Airbus prova a curare l'A380 aggiungendo ottanta posti

Nel tentativo di contrastare l'americana Boeing, Airbus ha rimesso mano anche al colossale progetto dell'A380. La ricetta del consorzio europeo è semplice: aggiungere 80 poltrone per aumentare la redditività dell'aereo passeggeri più grande del mondo (che nella versione standard trasporta 497 passeggeri). La difficoltà del gruppo europeo di Tolosa è quella di aggiungere i posti (sia al nuovo sia all'usato) senza distruggere la configurazione del velivolo e, soprattutto, senza ridurre lo spazio per le gambe dei passeggeri. Il nuovo progetto, presentato al salone di Amburgo «Aircrafts interiors», sembra una soluzione al blocco degli ordini per il mega-jumbo. Airbus ha rallentato la produzione dell'A380, di cui deve ancora consegnare 109 esemplari: dai 25 apparecchi costruiti ogni mese nel 2016 si è passati a un aereo al mese. Meno aerei, più poltrone. (R.Fi.)

Immobili Creval, in short list Beni Stabili, Idea Fimit e Coima

Si avvia alle battute finali la gara per acquisire un portafoglio di immobili messi in vendita dal Credito Valtellinese con la formula del "sale and lease back".

Si tratta di un pacchetto misto formato da filiali e da diversi immobili di natura strumentale. Il valore degli asset nel loro complesso si aggira intorno a 100-150 milioni di euro. Anche Creval quindi procede nelle dismissioni di filiali, come stanno facendo altre banche italiane per attuare una razionalizzazione del patrimonio immobiliare imposta anche dai ridimensionamenti dell'organico.

Secondo le indiscrezioni di mercato sarebbe già stata definita una short list di investitori ammessi a fare un'offerta vincolante. Si tratterebbe di Beni Stabili, Idea Fimit e Coima. (P. De.).

Risparmio. Si punta a conferma dividendo 40 cent

Banca Mediolanum, Ennio Doris: «raccolta in crescita con i Pir»

Raccolta che procede a gonfie vele, commissioni di performance in crescita nel primo trimestre e obiettivi ambiziosi per il resto dell'anno anche grazie all'apporto dei Pir, i piani individuali di risparmio appena introdotti con l'ultima legge di bilancio. Ennio Doris, presidente di Banca Mediolanum, ha approfittato dello scenario dell'assemblea annuale degli azionisti tenutasi ieri per dare qualche indicazione importante sullo stato di salute del gruppo a lui fondato.

«Lavoreremo per ripetere ciò che abbiamo fatto nel 2016 e dare i 40 centesimi di dividendo anche quest'anno e più avanti, se non ci sono disastri, per renderlo sostenibile», ha detto Ennio Doris, con un riferimento esplicito ai Pir, che «porteranno grandi vantaggi ai

clienti, a noi e anche all'economia». Banca Mediolanum punta ad aumentare la raccolta in fondi dai 3,6 miliardi di euro del 2016 a 4 miliardi, ma Ennio Doris si è detto addirittura convinto di superare il record del 2015 che era stato di 4,7 miliardi proprio grazie a questi strumenti innovativi: «Sarei molto deluso se ci fermassimo a 2 miliardi di raccolta sui Pir», ha aggiunto.

Intanto, a livello di gruppo la raccolta di marzo «è molto buona, sicuramente oltre la media degli ultimi due mesi», ha sottolineato l'a.d. Massimo Doris, e le commissioni di performance nel primo trimestre sono di circa 60 milioni, in crescita rispetto ai 50 milioni dello stesso periodo dello scorso anno.

Ma.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bezos punta allo sport in diretta



Amazon vale due volte Wal-mart

Amazon infrange un altro record: il colosso di Jeff Bezos ha raggiunto una capitalizzazione di Borsa di 430 miliardi di dollari, due volte Wal-mart, gigante della gdo Usa. E ora si prepara a entrare nello streaming degli eventi sportivi: Bezos ha offerto 50 milioni di dollari all'anno all'NFL per poter trasmettere in diretta web le partite del campionato di football americano.

Tlc. Cattaneo: «Resterò in Tim qualunque sia il presidente che gli azionisti vorranno indicare»

Per il vertice Telecom summit con Bolloré prima della lista

Vivendi chiede un parere alla Ue sul «controllo di fatto»

Antonella Olivieri

Le liste per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Telecom non saranno svelate prima di domenica. Alla luce della composizione dell'azionariato, ne sono attese solo due. Quella di Vivendi, socio di riferimento con una quota pari al 23,9% del capitale, e quella dei fondi, visto che altri azionisti di minoranza con partecipazioni rilevanti non ce ne sono.

Arnaud de Puyfontaine, ceo di Vivendi, ha impegnato la giornata di martedì in visite "milanesi". È stato in Assogestioni dove, in sostanza, è stata confermata la previsione di far scendere a 15 il numero dei componenti del board, dopo che l'innesto di quattro amministratori espressi dai francesi, poco più di un anno fa, aveva fatto salire a 17 i posti in consiglio (oggi sono 16, dopo che si è deciso di non sostituire in cad il precedente ad Marco Patuano). A quanto risulta, De Puyfontaine avrebbe approfittato della trasferta anche per incontrare il vertice di Telecom, il presidente Giuseppe Recchi e l'ad Flavio Cattaneo. Un colloquio cordiale anche se si stanno ancora vagliando ipotesi per l'assetto di vertice. Mentre la riconferma di Flavio Cattaneo, arrivato alla guida di Telecom solo un anno fa, è scontata, qualche ragionamento in più si sta facendo sulla presidenza, dove l'alternativa emersa finora alla riconferma di Recchi, è la designazione dello stesso ceo di Vivendi, che oggi è già vice-presidente della compagnia telefonica. A decidere, alla fine, sarà il presidente-azionista di Vivendi, Vincent Bolloré, che infatti - a quanto risulta - dovrebbe incontrare, presumibilmente a Parigi, il vertice di Telecom - Recchi e Cattaneo - prima del deposito della lista.

Cattaneo ieri, in prima persona, ha tenuto a rassicurare il mercato dopo che erano affiorate voci (riprese anche in note degli analisti) su un suo possibile disimpegno nel caso si materializzasse la presidenza "francese". «Sono in Tim per realizzare un grande progetto - ha affermato l'ad - e rimarrò qualunque sia il presidente che gli azionisti vorranno indicare». «Non c'è nessuna divergenza con gli azionisti e con Vivendi, con i quali condivido le strategie per il futuro. Sono molto soddisfatto dei risultati che abbiamo ottenuto sinora e di quanto stiamo realizzando», ha aggiunto Cattaneo.

Ad ogni modo, il nodo presiden-

za dovrà essere sciolto da Bolloré, visto che Assogestioni si prepara a presentare una lista "corta", con i cinque nomi necessari a coprire il terzo dei posti riservati alla minoranza, e che la prassi consolidata è di non esprimere candidati per le cariche sociali. Tanto più che Vivendi ha notificato alla Ue che, con l'assemblea del 4 maggio, potrebbe avere la maggioranza del consiglio. In sostanza si chiede a riguardo un parere a Bruxelles - chiesi esprimerà entro il 12 maggio - sulle eventuali implicazioni a riguardo dell'ipotesi di controllo di fatto ai fini dell'Antitrust. Nel recente passato è capitato che il precedente azionista di riferimento, Telco - che aveva una quota analoga a Vivendi - finisse in minoranza in assemblea, poi però i consiglieri eletti per coprire tutti i posti nel board erano comunque stati tratti dalla lista Telco, visto che i fondi, piazzati i loro candidati, non avevano più nomi da spendere e si erano allontanati al momento del voto. In sostanza, dall'assemblea di inizio maggio dovrebbe uscire un nuovo consiglio a 15, per i due terzi composto da indipendenti, di cui cinque indicati da Vivendi cinque da fondi.

Saranno poi da valutare i riflessi delle scelte dell'azionista e dell'esito dell'assemblea sulla questione, sollevata dai sindacati Telecom e all'attenzione della Consob, del pericolo di applicazione della disciplina sulle operazioni con parti correlate. E soprattutto sull'istruttoria che l'Agcom sta per concludere sulla contemporanea presenza di Vivendi nell'azionariato di Telecom e di Mediaset che, di suo, ha presentato un esposto all'Autorità sul rastrellamento che ha portato i francesi a ridosso della soglia dell'OPA, con il 29,9% dei diritti di voto.

Nei riguardi del Biscione i tempi della "pace" non sono ancora maturi, visto che ancora ieri Pier Silvio Berlusconi, dopo aver deposto in Procura, ha ribadito che non ci sono trattative in corso con Vivendi. «Siamo per vie legali - ha detto l'ad di Mediaset - Abbiamo subito un danno gravissimo e prima di ogni cosa questo danno deve essere risarcito». Intanto, però, cogliendo l'invito del giudice Vincenzo Perozziello, presso cui pendeva la causa civile, i legali di Mediaset e di Vivendi hanno fatto richiesta di mediazione presso la Camera arbitrale di Milano, un tentativo che si deve chiudere necessariamente, nel bene o nel male, nel giro di tre mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediaset

Andamento del titolo in relazione agli eventi degli ultimi sei mesi del 2016



Editoria. Marina Berlusconi sui risultati e le prospettive

«Mondadori continuerà ancora ad investire in Italia e Francia»

Mondadori dovrà continuare a investire per la crescita. «Dobbiamo sapere che essere in numeri uno vuol dire accettare di confrontarsi con i migliori, porsi come termine di paragone i grandi dell'editoria internazionale, ma anche che dobbiamo continuare a investire». «Continueremo a farlo sia in Italia che in Francia, con acquisizioni e iniziative di sviluppo». Marina Berlusconi, presidente della società, parlando a un recente meeting con il management, ha sottolineato che i risultati raggiunti nel 2016 dal gruppo «non sarebbero stati possibili senza le due grandi acquisizioni portate a termine l'anno scorso, anzitutto quella dei Libri Rizzoli e poi quella di Banzai». Nella crescita - ha proseguito Marina Berlusconi - «l'obiettivo è consolidare e rafforzare tutte le nostre aree di business senza lasciarsi sfuggire alcuna opportunità».

«Si sente parlare molto, davvero troppo, di muri, di contrapposizione, di scontro, insomma di chiusura. Un editore come noi, come la Mondadori, non può che essere e rappresentare l'esatto opposto di tutto questo - ha quindi aggiunto - Noi siamo dalla parte di chi i muri culturali non li costruisce ma li demolisce». «Siamo dalla parte di chi le porte le sbarrava al fondamentalismo e all'intolleranza, ma le tiene bene aperte affinché possano circolare in tutta libertà la creatività, le opinioni e le idee. Libertà: il nostro lavoro si nutre di libertà e alla libertà dà sostanza». Poi, parlando ancora di Mondadori, Marina Berlusconi ha sottolineato che «non dovranno mai cambiare e non cambieranno mai la sua identità, il suo ruolo e i valori che accompagnano questa casa editrice da quando è stata fondata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro in Tribunale. La denuncia di Mediaset

La Procura di Milano raccoglie la deposizione di Pier Silvio Berlusconi

Stefano Elli
MILANO

Non ha rilasciato dichiarazioni Pier Silvio Berlusconi, amministratore delegato di Mediaset, dopo l'audizione di ieri in Procura a Milano. Ieri pomeriggio gli inquirenti lo hanno sentito al quarto piano del Tribunale milanese (come testimone) nell'ambito dell'inchiesta per aggiotaggio aperta nei confronti dei vertici di Vivendi dopo l'esposto presentato lo scorso 13 dicembre dalla stessa Mediaset e dalla controllante Fininvest.

Tra gli indagati, il presidente della società francese Vincent Bolloré e il suo amministratore delegato Arnaud de Puyfontaine. Ad accompagnare il figlio dell'ex presidente del Consiglio, i legali Nicolò Ghedini, Salvatore Pino e Pasquale Straziota, capo dell'area legale di Mediaset.

Una presenza del tutto simbolica visto che Berlusconi Jr, in quanto persona informata dei fatti, non necessitava di alcuna assistenza legale. A raccogliere la deposizione dell'ad di Mediaset è stata una new entry della procura di Milano: la pm Silvia Bonardi, di recente trasferita a Milano dalla procura di Brescia dove, tra l'altro, ha seguito, a partire dal 2001, l'inchiesta sul rovescio del gruppo bancario Bipop Carire. Sarà dunque lei ad affiancare i colleghi Fabio De Pasquale e Stefano Cividari cui sin dalle prime battute è stata affidata l'inchiesta.

Nessuna dichiarazione, dunque, da parte di Berlusconi Jr all'uscita, ma un significativo cenno di diniego a una precisa domanda dei cronisti su una possibile apertura di una trattativa con i francesi per una soluzione extragiudiziale del contenzioso che da mesi oppone il biscione ai transalpini per la rottura del contratto già sottoscritto per il passaggio ai francesi del 100% di Premium.

Una rottura che ha portato oltre alla denuncia in procura da parte di Mediaset, anche a un esposto presentato alla Consob in seguito al rapida salita dei francesi nel capitale di Mediaset, dopo la flessione subita dal suo titolo in conseguenza della rottura del contratto. La firma del contratto di acquisto di Premium

era avvenuta nell'aprile del 2016. L'accordo prevedeva uno scambio azionario del 3,5% tra i due gruppi e il successivo passaggio in mani francesi del 100% di Premium per una cifra quantificata in 800 milioni di euro. Passano tre mesi e i francesi improvvisamente fanno dietro front: tra il 25 e il 28 luglio la situazione precipita. E con la situazione anche il titolo del Biscione che perde quota. È precisamente in questa fase che i francesi sembrano approfittare della debolezza della controparte e decidono di passare all'azione rastrellando titoli sino a raggiungere la soglia dell'OPA al 28,8%.

LA VIGILANZA

Prosegue l'inchiesta per aggiotaggio aperta nei confronti dei vertici di Vivendi dopo l'esposto presentato da Mediaset

SOTTO INDAGINE

Tra gli indagati, il presidente della società francese Vincent Bolloré e il suo amministratore delegato Arnaud de Puyfontaine

(con diritti di voto pari al 29,94). Una decisione «ospettabile» sostengono all'unisono Fininvest e Mediaset, visto che il compratore è il medesimo soggetto attivo che, con la decisione di abbandono Premium al suo destino, provoca il crollo del titolo della società madre.

Dal canto loro i francesi hanno sempre sostenuto, anche con toni veementi e metafore pittoresche, la non congruità dei reali valori di Premium con quelli rappresentati in sede di due diligence. Di qui anche il contenzioso civilistico e le reciproche querele per diffamazione aggravata. Il tutto pende nell'ufficio del giudice Vincenzo Perozziello dell'ex ottava sezione civile del Tribunale milanese. Mediaset chiede che il contratto sottoscritto venga onorato e che Vivendi sia «costretta» a farlo. Vivendi non si muove dalle sue posizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezionismo e campioni europei. Il dibattito pre-elettorale sul caso Stx-Fincantieri - Oggi la posizione ufficiale del governo transalpino

Francia-Italia e le asimmetrie del «patriottismo economico»

Marco Moussanet

PARIGI. Dal nostro corrispondente

Nel dibattito televisivo di martedì sera tra i candidati alle presidenziali francesi c'è stato posto anche per il dossier Stx-Fincantieri. Lo scenario di una possibile nazionalizzazione temporanea dei cantieri di Saint-Nazaire - per evitare la loro legittima acquisizione da parte del gruppo pubblico italiano - è stato evocato, senza sorpresa, dal socialista (di sinistra) Benoit Hamon. Peraltro in linea con le indiscrezioni fatte filtrare nei giorni scorsi dall'Eliseo. Ma anche - cosa più preoccupante - dall'ex premier François Fillon. Che ha orgogliosamente rivendicato la decisione del suo Governo - durante il mandato di Ni-

colas Sarkozy e in occasione del passaggio ai coreani - di conservare allo Stato una minoranza di blocco (al 33%) con diritto di prelazione sulla quota restante.

L'obiettivo - chiaramente espresso dal Governo, che oggi pomeriggio annuncerà ufficialmente la sua posizione sulla vicenda - è quello di «evitare la perdita del know-how tecnologico francese» in un settore «strategico» come quello della can-

tieristica civile e militare.

Ma come? Non è proprio Parigi, almeno in questi ultimi anni, ad aver auspicato la costruzione di «nuovi campioni industriali europei»? Quale miglior occasione del passaggio di Stx a una società italiana con la quale per di più esistono già consolidati rapporti di collaborazione? Peraltro disponibile a individuare soluzioni che garantiscano la salvaguardia dei livelli occupazionali, degli asset tecnologici e delle prospettive industriali dei cantieri francesi. Già transitati, non dimentichiamolo, in mani finlandesi prima di approdare in quelle del conglomerato di Seul che ha portato i libri in Tribunale.

Ci mancherebbe, le preoccupazioni (anche di tipo sociale) sono

comprensibili. Soprattutto in periodo pre-elettorale. Come Fincantieri, che non vive sulla luna, sa bene. E capisce.

Il problema è che dietro a queste dichiarazioni sembra riaffacciarsi l'annoso tema del nazionalismo industriale dei francesi, quella sorta di protezionismo mascherato che sulle rive della Senna preferiscono pudicamente chiamare «patriottismo economico». E che noi italiani conosciamo bene. Fin dai tempi per non andare troppo indietro, del veto posto da Parigi all'OPA di Enel su Suez, vicenda che si è conclusa con la fusione tra Suez e Gdf (oggi Engie). Mentre ancora riecheggia le velenose battute sull'italianità di Atlantia durante la penosa, surreale vicenda dell'ecotassa per i

mezzi pesanti.

Non è d'altronde in nome della libertà di mercato che tre anni fa l'allora ministro dell'Economia Arnaud Montebourg ha varato un decreto che estende l'obbligo di autorizzazione governativa - in caso di acquisizioni da parte di un soggetto estero - dalla difesa e sicurezza (vincolo che esiste fin dal 2005) all'energia, i trasporti, le telecomunicazioni, la gestione dell'acqua, la sanità.

Inflessibili M&A tra i due Paesi non sembrano tali da giustificare simili difese, almeno per quanto riguarda l'Italia. Negli ultimi dieci anni (tra il 2006 e il 2016) i francesi hanno comprato aziende italiane per oltre 50 miliardi, mentre la cifra in senso inverso è di appena 7,5 miliardi. Il 7% della capitalizzazione di Piazza Affari è in mani francesi, mentre gli italiani posseggono solo lo 0,9% dei valori di Palais Brongniart.

L'elenco delle acquisizioni francesi in terra italiana - dal lusso all'energia, dalla finanza all'alimentare, fino alle Tlc - è lungo e noto. E senza tanti retrospensieri, lo si

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fusioni. Kpmg: nei primi tre mesi chiuse 180 transazioni. Ma deal in pipeline per 42 miliardi

M&A, in Italia operazioni per 5 miliardi

Carlo Festa

Il primo trimestre 2017 del mercato delle fusioni e acquisizioni italiane è fatto di buone promesse. Formalmente sono state chiuse 180 operazioni per soli 5 miliardi di euro, molto meno rispetto al primo trimestre del 2016 quando però si era chiusa l'opera-

zione Exor - Partner Re che da sola valeva quasi 7 miliardi di euro. In realtà, se si guarda alle operazioni già annunciate e che saranno finalizzate nei prossimi mesi, il quadro cambia. In pipeline ci sono infatti operazioni per ben 42 miliardi. Basti pensare a Luxottica - Essilor che da sola vale 22 mi-

liardi, ma anche l'acquisizione di Pioneer Investments da parte di Amundi per 3,5 miliardi. C'è stata la cessione del 25% di Eni East Africa da Eni a Exxon Mobil per 2,6 miliardi fino alla cessione di Bank Pekao da parte di Unicredit alla polacca Pzu per 2,5 miliardi. Con riferimento alle operazioni

del trimestre che hanno già superato la fase del closing, l'operazione più rilevante è l'acquisizione del 3% di Generali da parte di Intesa San Paolo in chiave difensiva anti-Axa per 1,1 miliardi. «Il mercato sembra ben impostato per il 2017 - dichiara Max Fiani, partner Kpmg - La ristrutturazione in at-

to del sistema bancario italiano e il consolidamento nel settore delle utilities può fare da traino. Rimangono molto attivi anche i private equity e gli acquirenti industriali esteri sugli asset del Made in Italy. Ci aspettiamo che quest'anno si possano raggiungere controvalori significativi intorno ai 70-80 miliardi». Occorre ricordare che il 2016 si è chiuso con 800 operazioni per circa 60 miliardi. Tra gli altri settori «caldi» per il 2017 gli analisti Kpmg segnalano il mercato Tmt (Technologies, Media, Telecom) che spingerà ad

un'integrazione di servizi ad oggi offerti da operatori di differente natura. Sul versante dell'interesse degli investitori esteri c'è da segnalare anche la ricerca del network Globalscope (di cui fanno parte Palladio Corporate Finance e Benedette Associati), realizzata in questi giorni, che evidenzia come i settori d'interesse siano nell'ingegneria e nella tecnologia, seguiti da moda e alimentare. Le imprese italiane più appetibili restano Pmi con dimensioni tra i 50 e i 100 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziamenti. Oltre 3 milioni di britannici pagano più interessi e spese della quota capitale

Londra lancia l'allarme «bolla» sui prestiti

La BoE: boom del credito al consumo, indebitamento delle famiglie ai livelli del 2008

Leonardo Maisano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

■ Cresce l'allarme della Banca d'Inghilterra per l'aumento record del credito al consumo, una dinamica che espone gli istituti a un rischio crescente, spingendo le famiglie nella spirale di un indebitamento che non ha uguali dai giorni della crisi del 2008. I warnings sono usciti a tappe successive, con le minute del Financial policy committee (ha competenze anche in materia di stabilità finanziaria) pubblicate due giorni fa, a poche ore da quello della Financial conduct authority (Fca).

Se nel primo caso l'allarme riguarda l'impatto potenziale sulle banche che, per la modalità con cui offrono prestiti a tasso zero (mettono a bilancio ritorni futuri, considerando, sul filo della presunzione, i comportamenti successivi dei cittadini indebitati) si espongono ad azzardi crescenti, nel secondo si denuncia l'uso gariboldino della carta di credito. La Fca ritiene che si sia raggiunto il limite con 3,3

milioni di britannici che pagano più di interessi e spese della quota capitale, convivendo con una condizione di perenne indebitamento. E per questo ha proposto alle società che emettono carte di credito di congelare i prestiti.

Secondo l'Ufficio nazionale distrettuale britannico un quarto delle famiglie ha un debito accu-

L'IMPATTO DEI DATI

Il trend è insostenibile, dato che l'immobiliare sta frenando anche a Londra e il debito pubblico sta crescendo: raggiunto il 90% del Pil

mulato sulle carte credito che non riesce a saldare a fine mese, con un'esposizione media di 1700 sterline per almeno metà dei titolari indebitati. StepChange, charity leader nella consulenza a persone indebitate, indica al Sole 24 Ore numeri molto peggiori. Il debito medio fra i loro assistiti è di 8 mila sterline con

una dinamica in forte crescita nell'ultimo anno. Nel 2016, 600 mila persone hanno chiesto consigli alla società, un aumento del 9% rispetto all'anno precedente. «Significa - dicono - che una persona ogni 53 secondi ci contatta per avere aiuto». Inevitabile, si dirà, in un anno in cui il costo del denaro rasoterra ha spinto il credito al consumo a un aumento del 10,9% fino a quota 192 miliardi di sterline, record dell'ultimo decennio.

Un boom se si considera che i mutui immobiliari e gli student loans non sono nel calcolo anche perché rappresentano un rischio minore per le banche: nel 2016 gli impairments degli istituti britannici su carte di credito ha sfiorato - secondo dati riportati dal Financial Times - 19 miliardi di sterline mentre quelli sui mutui ipotecari hanno toccato i 12 miliardi di sterline. Per la Financial conduct authority il record dell'esposizione sulle carte ha superato i picchi che si erano visti nel 2008 con un montante globale di 67,3 miliardi di pounds.

La Bank of England che da tempo è impegnata a monitorare una situazione potenzialmente grave, capace di esporre il sistema bancario di Sua Maestà a una bolla non troppo diversa da quella del passato, nei giorni scorsi ha avviato uno studio sulla qualità dei nuovi prestiti e i modelli di rischio adottati dagli istituti britannici.

Il protrarsi di tassi a minimi accelerando il ricorso al credito con una dinamica senza precedenti recenti all'origine dell'ottima tenuta dell'economia britannica, nonostante le incertezze della Brexit. La BoE nelle sue previsioni di luglio e agosto immaginava una dinamica recessiva come conseguenza diretta dei comportamenti che il «sì» al referendum avrebbe indotto. La risposta è stata diversa, i consumi - vero driver dell'economia del Regno - sono continuati ad aumentare e con essi il debito di famiglie che da sempre ama spendere quello che non ha, caricandosi sulle spalle mutui ipotecari crescenti, rinegoziati per finanziare spesso auto di grande

cilindrata e bella vita.

La festa sembra prossima alla fine, non solo perché l'immobiliare sta frenando anche a Londra e il debito pubblico sta crescendo, avendo raggiunto ormai il 90% del Pil. L'inflazione ha, infatti, superato con impeto il target del 2% e ed entro l'anno secondo diversi analisti dovrebbe andare oltre il 3 per cento. Già si rincorrono le ipotesi sul giorno in cui la BoE alzerà i tassi, passo che dovrebbe frenare i consumi e quindi la crescita economica.

Il miraggio della Brexit indolore sta dissolvendosi? La dinamica del credito e dei consumi non sono conseguenza dell'addio anglo-europeo, ma sono stati elementi capaci di dissimulare e rallentare le conseguenze che il distacco da Bruxelles porterà. Un fenomeno con gravissime ricadute politiche: la tenuta dell'economia in questi mesi continua ad essere, infatti, la motivazione che induce i brexiters a insistere per uno strappo radicale con l'Ue. I numeri cominciano a dire che non sarà sempre così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto. I default sui prestiti subprime per l'acquisto di una vettura tornano ai livelli 2007-2009

Negli Usa allerta solo per il settore auto

Marco Valsania

NEW YORK

■ Gli allarmi non mancano: negli Stati Uniti i default sui prestiti subprime nell'auto, quelli ai consumatori più a rischio, sono tornati ai livelli del biennio 2007-2009, quello della crisi e della recessione. Ma la preoccupazione di un ritorno a eccessi gravi e pericolosi rimane al momento circoscritta: un impatto potrebbe farsi sentire sul settore auto, in termini di frenata delle vendite ormai ai picchi e di sgonfiarsi

d'una «bolla». Lo spettro d'un più vasto contagio - di una spirale che tocchi tutto il credito, le banche, i consumatori e quindi l'espansione - è invece contenuto, nonostante le tensioni appaiono rivelatrici di continui squilibri nella ripresa. I prestiti subprime nell'auto sono lievitati del 14,6% nell'ultimo anno e il tasso di inadempienza è salito al 4,5% secondo a Morgan Stanley. Ma gli analisti avvertono che il mercato di questi prestiti, 179 miliardi di dollari, vale circa un settimo del

totale subprime di 1.200 miliardi. E che l'intero settore dei finanziamenti auto, seppur abbia per la prima volta l'anno scorso superato i mille miliardi raggiungendo i 1.100 miliardi, è un decimo rispetto ai mutui. Gli osservatori sottolineano inoltre che i segmenti di maggior qualità continuano a rafforzarsi. Che il ciclo del credito nell'auto è di breve durata senza protratte onde d'urto e complesse perdite tipiche dei mutui. E che vendere un'auto, in ultima analisi, è molto

più facile che non una casa. Soprattutto, mettono in luce che l'economia e il mercato del lavoro statunitensi continuano a dare segni di miglioramento.

Il segno dell'attuale clima di fiducia è affiorato anche tra le righe della lettera di 45 pagine inviata agli investitori da Jamie Dimon di JP Morgan, uno dei banchieri meglio sopravvissuti alla crisi. Dimon era stato tra i primi l'anno scorso a definire il mercato dei finanziamenti auto come «stirato». Oggi vede però le ban-

che, che dovrebbero riportare bilanci trimestrali solidi a partire dal 10 aprile, forti di eccessi di capitale e in posizione semmai per aumentare ragionevolmente il flusso di credito all'economia reale, in particolare se ci sarà un da lui invocato ammorbidimento delle regole. Dimon ammette che nell'economia americana «c'è qualcosa che non va e che la ostacola», ma il riferimento è a interrogativi di fondo senza risposta: la bassa partecipazione alla forza lavoro e le sfide di distruzione e infrastruttura. Altrimenti non pronostica rallentamenti permanenti della crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editoria. L'esercizio si chiude in perdita per 91,9 milioni

Sole 24 Ore, il cda approva i conti 2016 e propone un aumento fino a 70 milioni

■ Il cda del Sole 24 Ore, presieduto da Giorgio Fossa, ha approvato i risultati 2016. Nell'esercizio 2016 il Gruppo 24 Ore ha conseguito ricavi consolidati pari a 284,1 milioni di euro e si confronta con un valore rideterminato pari a 316,2 milioni di euro del 2015 con una diminuzione di 32,1 milioni di euro. Tale variazione è attribuibile per 13,3 milioni di euro al deconsolidamento delle controllate Newton Management Innovation e Newton Lab. Al netto della variazione di perimetro, i ricavi consolidati registrano un calo di 18,7 milioni di euro (-6,2%) principalmente riconducibile al calo dei ricavi pubblicitari pari a 10,5 milioni di euro (-8,3%) e alla diminuzione dei ricavi derivanti dalla vendita dei prodotti cartacei pari a 9,9 milioni di euro (-16,4%). Il margine operativo lordo (ebitda) è negativo per 27,5 milioni di euro e si confronta con un risultato rideterminato positivo di 0,8 milioni di euro del 2015. Tale variazione è dovuta principalmente al calo dei ricavi ed a oneri non ricorrenti pari a 10,2 milioni di euro, oltreché a minori proventi operativi. L'ebitda al netto degli oneri non ricorrenti è pari a -17,3 milioni di euro. Il risultato operativo (ebit) è pari a -74,3 milioni di euro e si confronta con un ebit rideterminato di -15,5 milioni di euro nel 2015 ed include oneri non ricorrenti pari a 36,2 milioni di euro di cui 8,9 milioni di euro relativi a svalutazioni effettuate in seguito alle risultanze dell'impairment test. L'ebit al netto degli oneri non ricorrenti è pari a -38,1 milioni di euro. Gli ammortamenti ammontano a 20,8 milioni di euro contro 17,3 milioni di euro del 2015, in aumento di 3,5 milioni di euro per effetto principalmente dal cambio di stima

della vita utile di alcune attività immateriali su indicazione della società di revisione. L'ebit include inoltre oneri non ricorrenti relativi al deconsolidamento di Newton per 2,7 milioni di euro e minusvalenze pari a 2,1 milioni di euro, relativi principalmente ai beni dismessi in seguito al rilascio della sede di Pero per la disdetta anticipata del contratto di locazione. Hanno inoltre impatti sull'ebit il write off di software e licenze per 2,1 milioni di euro e la svalutazione dell'avviamento Cultura per 0,3 milioni di euro. Il risultato netto attribuibile ad azionisti della controllante è pari a -91,9 milioni di euro e si confronta con un risultato negativo rideterminato di 25,6 milioni di euro del 2015. Al netto degli oneri non ricorrenti, il risultato netto è pari a -44,3 milioni di euro. Il Gruppo 24 Ore a fine 2016 presenta un Patrimonio Netto negativo per 11,7 milioni di euro, con una diminuzione di 98,9 milioni di euro rispetto al patrimonio netto del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, che ammontava a 87,2 milioni di euro. La diminuzione del patrimonio netto è dovuta per: -6,3 milioni di euro agli effetti del cambio retrospettivo di principio contabile relativo alle banche e alle correzioni di errore precedentemente descritte e relative al 2015; -91,9 milioni di euro per effetto della perdita del 2016; -0,7 milioni per effetto di altre variazioni, principalmente per la valutazione attuariale del Tfr. La posizione finanziaria netta è negativa per 50,7 milioni di euro, che comprende il debito residuo complessivamente pari a 6,8 milioni di euro, relativo alla contabilizzazione del sale and lease back della rotativa di Bologna, si confronta con un valore rideterminato

nato di -33,9 milioni di euro al 31 dicembre 2015 in peggioramento di 16,8 milioni di euro. Da segnalare l'incasso anticipato, pari a 24,5 milioni di euro, del vendor loan avvenuto a marzo 2016. Il progetto di bilancio rileva una situazione di patrimonio negativo per 11,0 milioni e conferma la sussistenza della situazione prevista dall'articolo 2447 del codice civile, già annunciato. A tal proposito il Consiglio di Amministrazione nelle prossime settimane provvederà a convocare l'Assemblea degli Azionisti per l'adozione dei provvedimenti di cui al predetto articolo 2447 del codice civile e le opportune deliberazioni per la ricapitalizzazione della società. Il Consiglio di Amministrazione ha individuato una pluralità di interventi concorrenti, il cui esito favorevole è ritenuto dal cda idoneo a realizzare gli obiettivi di risanamento aziendale e finanziario della società. In particolare si prevede di proporre all'Assemblea degli Azionisti un'operazione di ripristino del capitale sociale a valori positivi e di rafforzamento patrimoniale per un importo fino a Euro 70 milioni (inclusivo di eventuale sovrapprezzo), che risultano necessario e sufficiente a ripristinare l'equilibrio finanziario e patrimoniale della Società e su cui l'Assemblea degli Azionisti sarà chiamata ad esprimersi e deliberare nel corso della medesima seduta che sarà convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016. Tali deliberazioni saranno assunte dall'Assemblea sulla base di una situazione patrimoniale aggiornata al 28 febbraio 2017, che rifletterà i risultati della Società a tale data di riferimento.

R. Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allianz Global Investors

Allianz Global Investors GmbH - Sede legale: Bockenheimer Landstrasse 42-44, 60323 Francoforte sul Meno, Germania - cap. soc. EUR 49.900.000,00 - Sede Secondaria e Succursale in Italia: Via Durini, 1, 20122 Milano, Italia - CF/P.IVA e Iscrizione al Registro Imprese di Milano n.0809620967 - Iscritta nell'elenco allegato all'Albo delle SCR con il codice identificativo 23596.0 - Società con Socio Union Asset Management AG

COMUNICATO AI SOTTOSCRITTORI DEI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO MOBILIARE APERTI ITALIANI ARMONIZZATI DI ALLIANZ GLOBAL INVESTORS GMBH

Allianz Global Investors GmbH (la "Società di Gestione") ha deliberato in data 28 marzo 2017 l'approvazione in via generale delle modifiche al Regolamento unico di Gestione dei Fondi comuni di diritto italiano dalla stessa gestiti, finalizzate alla modifica della politica di investimento del fondo Allianz Azioni Italia All Stars (il "Fondo") al fine di renderlo un investimento qualificato per i Piani Individuali di Risparmio a lungo termine ("PIR") di cui alla Legge 11 dicembre 2016. Tali modifiche entreranno in vigore il 17 maggio 2017.

In linea generale, tali modifiche consistono:

- nella descrizione, nella scheda identificativa dei Fondi, delle caratteristiche delle classi di quote del fondo Allianz Azioni Italia All Stars, ed in particolare della classe "P", destinata all'alimentazione del PIR;
- nella descrizione delle caratteristiche delle classi di quote nel paragrafo 1.2.9 della Parte B del Regolamento nonché nel paragrafo 1.2 della Parte C;
- nella modifica della politica di investimento del fondo Allianz Azioni Italia All Stars, al fine di renderlo un "investimento qualificato" a fini PIR.

In particolare, le principali modifiche riguardanti le caratteristiche dei fondi sono elencate qui di seguito:

Informazioni generali circa la classe di quote P del fondo

Le quote di Classe P sono finalizzate esclusivamente all'investimento nei piani individuali di risparmio a lungo termine (PIR) e pertanto possono essere acquistate solo dalle persone fisiche residenti nel territorio dello Stato Italiano. Tali quote non possono essere contestate.

La sottoscrizione di quote di Classe P per ogni singolo partecipante è consentita, in ciascun anno solare, nel limite di Euro 30.000,00 ed entro un limite complessivo comunque non superiore, in aggregato, ad Euro 150.000,00.

Oggetto del fondo

Il fondo può investire, oltre che in depositi bancari, nei seguenti strumenti finanziari negoziati in mercati regolamentati ovvero OTC:

- strumenti azionari
- strumenti derivati
- strumenti obbligazionari e monetari

- OICR

Politica di investimento del fondo

In relazione alla politica di investimento perseguita, il fondo rientra tra gli investimenti qualificati destinati ai Piani Individuali di Risparmio a lungo termine (c.d. "PIR") di cui all'articolo 1, comma 104, della Legge 11 dicembre 2016, n. 232, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019", e successive modifiche e integrazioni.

Il fondo investe in misura predominante e almeno pari al 70% del totale delle attività in titoli azionari di emittenti residenti nel territorio dello Stato ai sensi dell'articolo 73 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in Stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo con stabili organizzazioni nel territorio italiano, a capitalizzazione sia elevata sia medio-bassa, che svolgono attività diverse da quella

immobiliare, così come definita dalla normativa "PIR" sopra richiamata. In particolare, il fondo investe per almeno il 21% in titoli azionari di emittenti diversi da quelli inseriti nell'indice FTSE MIB di Borsa Italiana o in indici azionari equivalenti di altri mercati regolamentati. Le previsioni di cui sopra risulteranno soddisfatte, in ciascun anno solare, per almeno i due terzi dell'anno solare. Il fondo non presenta alcuna specializzazione settoriale. L'area geografica d'investimento è in misura predominante l'Italia. Il fondo può utilizzare parti di OICR, la cui politica di investimento sia compatibile con la politica di investimento descritta nel presente articolo, entro il limite del 10% delle attività complessive del fondo.

Gli investimenti in strumenti finanziari non quotati non possono comunque complessivamente superare il 10% delle attività complessive del fondo. L'esposizione complessiva in strumenti finanziari derivati per la finalità descritte all'art. 1.1. del presente Regolamento, purché compatibili con la presente politica di investimento, non può essere superiore al 100% del valore netto complessivo del fondo. Il fondo non può essere investito per una quota superiore al 10% del totale delle attività in strumenti finanziari di uno stesso emittente o stipulati con la stessa controparte o con altra società appartenente al medesimo gruppo dell'emittente o della controparte, oppure in depositi e conti correnti.

Il fondo non può essere investito in strumenti finanziari emessi o stipulati con soggetti residenti in Stati o territori diversi da quelli che consentono un adeguato scambio di informazioni.

Oneri addebitati alla classe di quote P del fondo

- Provvisoria di gestione annua: 1,80%
- Provvisoria di incentivo annua: 15%

Informazioni aggiuntive circa le modalità di sottoscrizione della classe di quote P del fondo

- La sottoscrizione di quote di Classe P del fondo Allianz Azioni Italia All Stars è consentita, per ogni partecipante, in ciascun anno solare, nel limite massimo di Euro 30.000,00 ed entro un limite complessivo comunque non superiore, in aggregato, ad Euro 150.000,00.
- La partecipazione ai Piani di Accumulo (PAC) non è prevista per la Classe P del fondo.
- L'addebito Diretto SEPA (SDD o Sepa Direct Debit) su un conto corrente bancario intestato al sottoscrittore o ad uno dei co-intestatari, nel caso di adesione a un Piano di Accumulo non è prevista per la Classe P del fondo.

I partecipanti al fondo Allianz Azioni Italia All Stars hanno il diritto di chiedere, senza spese diverse da quelle strettamente inerenti ai costi di disinvestimento, il riacquisto o il rimborso delle loro quote. Tale diritto potrà essere esercitato dal momento di ricezione della presente comunicazione e fino al 16 maggio 2017, inoltrando la relativa richiesta alla Società di Gestione direttamente o tramite i soggetti collocatori.

Ulteriori informazioni saranno rese disponibili sul sito internet della Società di Gestione e dei soggetti collocatori.

La Società di Gestione fornirà gratuitamente copia del Regolamento di Gestione come sopra modificato a tutti i partecipanti dei fondi che ne faranno richiesta.

ALLIANZ GLOBAL INVESTORS GmbH

Sede Secondaria e Succursale in Italia

"RICHIESTA DI OFFERTA MIGLIORATIVA"

La società Lanificio Luigi Botto SPA in Amministrazione Straordinaria, sede legale in Via Roma, n. 99, Valle Mossò (BI) ha ricevuto in data 02.03.2017 una offerta per l'acquisto del fabbricato e relativi terreni siti in Valdengo (Biella), indicati come segue:

1. un fabbricato ad uso industriale, elevato ad un piano fuori terra, ad eccezione di una porzione a due piani fuori terra, con pertinente fabbricato accessorio ad uso tecnico, il tutto entrante all'area distinta in mappa al fog. 12 del C.T. con la particella n. 615, derivate dalla fusione delle particelle n. 65, n. 66, n. 69, n. 70, n. 71, n. 73, n. 74, n. 75, n. 273, n. 274 e n. 351, ente urbano di da n. 2.19.83.
- Il fabbricato principale risulta censito al Catasto Fabbricati del Comune di Valdengo come segue:
 - Fog. 12 n. 615 Via Cristoforo Colombo n. 82 piani T-1, cat. D/7, R.C. € 45.444,00.
 - Mentre il fabbricato accessorio risulta in corso di accatastamento.
2. un appezzamento di terreno, confinante con il fabbricato sopradetto e distinto in mappa al foglio 12 del N.C.T. con le particelle:
 - N. 75 Seminativo irriguo di classe 1, are 52,00 R.D. € 59,08 R.A. € 48,34,
 - N. 76 Seminativo di classe 2, are 63,30 R.D. € 38,61 R.A. € 40,22,
 - N. 79 Seminativo di classe 2, are 63,80 R.D. € 39,54 R.A. € 40,19,
 - N. 80 Seminativo di classe 2, are 50,00 R.D. € 30,99 R.A. € 32,28,
 - N. 86 Prato irriguo di classe 2, are 38,60 R.D. € 37,88 R.A. € 32,89,
 - N. 83 Seminativo di classe 2, are 74,40 R.D. € 46,11 R.A. € 48,03,
 - N. 84 Seminativo di classe 2, are 14,60 R.D. € 9,05 R.A. € 9,43,
 - N. 85 Bosco Ceduo di classe 1, are 14,90 R.D. € 2,51 R.A. € 0,69,
 - N. 86 Seminativo irriguo di classe 2, are 25,90 R.D. € 24,08 R.A. € 24,08,
 - N. 87 Seminativo di classe 2, are 30,70 R.D. € 19,03 R.A. € 19,82,
 - N. 88 Seminativo di classe 2, are 25,00 R.D. € 15,49 R.A. € 16,14,
 - N. 616 rel. acqu. es. di are 4,45.

L'offerta di acquisto è pari ad Euro 850.000,00 (ottocentocinquanta mila/00). Il Commissario Straordinario - prima di procedere alla cessione dei suddetti beni immobili - pubblicizza tale proposta di acquisto al fine di sollecitare il concreto interessamento di altri soggetti a presentare una offerta migliorativa rispetto al suddetto. L'offerta migliorativa dovrà essere inviata in busta sigillata - entro e non oltre il 28 aprile 2017 ore 18,00 - presso il Notaio Dott.ssa Patrizia Lecardi, Piazza Savour 3, 20121 Milano e dovrà indicare la seguente dicitura "Offerta Migliorativa Immobile Valdengo - Procedura Lanificio Luigi Botto SPA in AS".

Nell'offerta migliorativa di acquisto dovrà essere:

- a) indicato il nominativo del potenziale acquirente;
- b) previsto il pagamento in unica soluzione all'atto del rogito notarile;
- c) inclusa una polizza fideiussoria/cauzione per un importo pari al 10% del corrispettivo con validità 90 giorni dalla data dell'offerta;
- d) previsto un periodo, sempre di 90 giorni dalla data dell'offerta, di impegno a mantenere ferma tale proposta.

Qualora pervengano offerte migliorative si procederà ad una gara al rialzo tra i soggetti interessati, ivi compreso l'offerente originario.

Ulteriori informazioni riguardo i beni oggetto dell'offerta sono contenuti nel sito proceduralib.silivvebs.com.

Per ulteriori informazioni si prega di contattare: Dott. Guido Arie Petraroli - Commissario Straordinario Procedura Lanificio Luigi Botto SPA in AS - gpetraroli@fantozzeassociati.it; tel: 02/760591

Biella, 2 aprile 2017

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO MUSEI REALI DI TORINO

ESTRATTO BANDO DI GARA D'APPALTO - SERVIZI

CUP F12C15000910001

CIG 7020869C5F

1. Stazione appaltante: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Musei Reali di Torino, Piazza San Giovanni 2 - 10122 TORINO, C.F. 97792420016. Contatti: ufficio Gare e Contratti d.ssa Eliana Bonanno tel. 011/5220436, mail m-rt.to.ufficiogare@beniculturali.it. Sito internet: www.museireali.beniculturali.it.
2. Procedura di gara: aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016.
3. Oggetto: Torino - Cappella della Santa Sindone - incarico Direttore Operativo, Ispettore di Cantiere, Coordinatore per la sicurezza in fase esecutiva.
4. Importo complessivo dell'appalto, con corrispettivo a corpo: euro 16.722,98, oltre iva ed oneri previdenziali (ove dovuti) di cui:

- A (prestazione iniziale) euro 100.930,29;
- B (prestazione opzionale) euro 15.792,69;

trattati di servizi di natura intellettuale per i quali non sono stati rilevati oneri specifici della sicurezza

5. Termine di presentazione delle offerte: 08.05.2017 alle ore 12.
6. Apertura offerte: 12.05.2017 alle ore 10.
7. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'art. 95 comma 2 del D.Lgs. 50/2016, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo in relazione ai criteri e ai punteggi riportati all'art. 7 del Disciplinare di gara.
8. Responsabile del procedimento: arch. Gennaro Napoli.
9. Pubblicazioni: il bando integrale è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale V Serie Speciale Contratti Pubblici n. 38 del 31.03.2017.

IL DIRETTORE DEI MUSEI REALI

Enrica Pagella



TRIBUNALE CIVILE DI ROMA

Sezione Fallimentare

C.P. n. 60/14

G.D. Dott. Claudio Tedeschi - Liquidatore giudiziale: Avv. Raffaele Cappelletti

Il liquidatore giudiziale Avv. Raffaele Cappelletti, con studio in Roma alla Via San Sebastiano 6, tel. 06/6793523; fax 06/6793540; mail segreteria@rcstudio.eu, PEC cpo60.2014roma@pecconcordati.it

AVVISA

che sono posti in vendita tramite procedura competitiva, meglio descritta nel regolamento di vendita pubblicato sul sito www.astegudiziarie.it, i seguenti beni immobili siti in Civitavecchia (RM): 1) **Locale commerciale (negozi)**, sito in **Via Terme di Traiano 74a** (sub 503), piano terra per mq 809,50, presenti difformità catastali e urbanistiche, prezzo base € 1.359.960, offerta minima € 1.087.968; 2) **Locale commerciale (negozi)**, sito in **Via Terme di Traiano 74a** (sub 501), piano terra per mq 400, oltre a diritti per 1/5 su area scoperta di mq 5373 gravata da usi civici, prezzo base € 974.704, offerta minima € 779.763; 3) **Locale commerciale (negozi)**, sito in **Via Terme di Traiano 74a** (sub 508), piano seminterrato per mq 920, presenti difformità catastali e urbanistiche, prezzo base € 847.856, offerta minima € 678.285; 4) **Locale commerciale (negozi)**, sito in **Via Terme di Traiano 66a**, piano terra per 232 mq, prezzo base € 371.280, offerta minima € 287.024; 5) **Locale deposito (magazzino)** sito in **Via Altiero Spinelli s.n.c.**, piano terra sup ca 192 mq, gravato da usi civici, prezzo base € 179.520, offerta minima € 143.616; 6) **Locale commerciale (negozi)** sito in **Civitavecchia (RM)**, via Piero Gobetti n. 26/28, piano terra ca 160 mq con sottostante magazzino, presenti difformità catastali e urbanistiche, prezzo base € 334.560, offerta minima € 267.648; 7) **Capannone industriale sito in Via Alfio Flores n. 4/c**, ca 3400 mq oltre area di manovra di ca 3000 mq, prezzo base € 1.893.052, offerta minima € 1.514.442. Tutti i compendi immobiliari sono meglio descritti nelle perizie di stima e nei Report due diligence urbanistico-catastali pubblicati sul sito www.astegudiziarie.it. Gli immobili sub 2) e 5), sono gravati da usi civici, che dovranno essere liquidati a cura e spese dell'aggiudicatario. L'immobile sub 7) è ricompreso in P.I.P.e, pertanto, la sua alienazione è sottoposta alle condizioni meglio descritte nel regolamento di vendita (punto 1.4 "Avvertenze particolari").

Le offerte dovranno essere presentate presso lo studio del liquidatore in Roma, Via San Sebastiano 6, entro e non oltre il 23 giugno 2017, ore 12.30, redatte in conformità al regolamento di vendita, unitamente ad assegno circolare a cauzione di importo pari al 10% del prezzo offerto. Il liquidatore procederà all'apertura delle buste e all'eventuale gara in caso di pluralità di offerenti per i medesimi lotti il giorno 26 giugno 2017, ore 12.00 presso il proprio studio, con rilanci minimi di € 10.000. Gli atti di trasferimento in favore degli aggiudicatari saranno redatti dal dott. Antonino Pivittera, con studio in Roma, Via Emilio de' Cavalieri 7. Onorari del notaio rogante gli atti di trasferimento e relativi agli atti di cancellazione delle formalità pregiudizievole, come da preventivo pubblicato sul sito www.astegudiziarie.it. Onorari notariali, imposte connesse al trasferimento, costi cancellazione iscrizioni indicate nelle allegare relazioni notariali, che verranno cancellate con decreto del G.D., e costi di trascrizione tutti a carico dell'aggiudicatario.

Maggiori info in Cancelleria Fallimentare e presso il Curatore tel. 06/6793523; fax 06/6793540; mail segreteria@rcstudio.eu; PEC cpo60.2014roma@pecconcordati.it, www.astegudiziarie.it (cod. Asse: A369323, A369324, A369325, A369326, A369327, A369328, A 369329)



TRIBUNALE DI BERGAMO

Fallimento Caeb

Costruttori Accessori

Elettrici Bergamo Srl n. 127/105

Si rende noto che il giorno 06.06.2017 alle ore 12.15 innanzi al G.D. D.ssa Giovanna Golindelli si procederà alla vendita senza incanto del capannone industriale sito in Treviso (BG), via del Commercio 16.18.20, costituito a piano terra da due compartimenti, cabina elettrica, centrale termica e zona riservata ad uffici, al primo piano da altri uffici, e da cortile di pertinenza (superficie complessiva circa 6.500 mq, di cui coperta circa 3.500 mq). Il prezzo offerto non può essere inferiore a € 1.875.000,00 e, in caso di gara per pluralità di offerenti, ciascun rilancio non può essere inferiore a € 10.000,00. Le offerte irrevocabili dovranno essere presentate in busta chiusa presso la Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Bergamo entro le ore

Politica monetaria. Le indicazioni dai verbali della riunione di marzo

La Federal Reserve pronta a ridurre il maxi-bilancio

L'operazione potrebbe partire già alla fine dell'anno

di **Andrea Franceschi**

La Fed potrebbe iniziare a ridurre gradualmente le dimensioni del suo bilancio già a partire dalla fine di quest'anno se l'economia dovesse mantenersi in buono stato anche nei prossimi mesi. La maggior parte dei componenti del Fomc, il braccio di politica monetaria della banca centrale Usa, si è espressa a favore di questa scelta secondo quan-

LA REAZIONE DEI MERCATI

I tassi dei Treasury dopo la pubblicazione delle "minute" si impennano ma poi tornano a scendere quando si capisce che la riduzione sarà graduale

to risulta dai verbali («minute») della riunione del 14-15 marzo in cui è stato deciso l'ultimo rialzo del costo del denaro.

I piani di acquisti di titoli (Quantitative easing) varati in questi anni dalla banca centrale Usa per rilanciare l'economia dopo la crisi finanziaria del 2008 hanno avuto l'effetto di far lievitare il bilancio della banca centrale fino alla colossale cifra di 4500 miliardi di dollari. In gran parte titoli di Stato ma anche titoli garantiti da mutui immobiliari

e altro. Il bilancio della banca centrale è rimasto su questi livelli anche dopo la fine del Quantitative easing nel 2014 perché la Fed ha sempre reinvestito i titoli che andavano a scadenza. Una scelta dettata dall'intenzione di attenuare l'impatto sui mercati dell'uscita dalla fase ultraespansiva di politica monetaria. Ora che però l'economia è tornata in salute anche il costo del denaro è tornato a salire e inevitabile che si prendano decisioni sul bilancio.

Le indicazioni contenute nei verbali hanno avuto ripercussioni sui rendimenti dei titoli di Stato Usa che sono risaliti. Così come sul dollaro che si è rafforzato e su Wall Street che ha ridotto i guadagni. Non sono stati comunque movimenti sconvolgenti. Segnale che il mercato in qualche modo si aspettava questo passo. Di certo bisognerà vedere in che modo sarà messo in atto questo riduzione del bilancio. Da questo punto di vista, se alcuni osservatori hanno lanciato l'allarme sui possibili contraccolpi sul mercato obbligazionario se la Fed dovesse iniziare a vendere parte del suo immenso portafoglio titoli altri sembrano più tranquilli sul fatto che la banca centrale adotterà tutte le cautele del caso procedendo con tutta la prudenza necessaria.



Fed. Janet Yellen

Questo peraltro pare l'orientamento prevalente anche considerando come in questi anni si è mossa la «colomba» Janet Yellen. In questo senso la reazione non eccessivamente violenta dei mercati si spiega bene leggendo alcuni passaggi delle «minute» pubblicate ieri sera. In particolare quello in cui si dice che «molti partecipanti hanno enfatizzato che la riduzione del bilancio dovrà essere condotta in una maniera passiva e prevedibile. Quando questo processo acca-

drà - scrivono i banchieri - dovrà interessare in ugual misura i titoli di Stato e quelli garantiti da mutui. Possibilmente attraverso una graduale riduzione delle cedole che vengono reinvestite».

E' insomma una Fed che procede con i piedi di piombo su questo fronte consapevole del rischio di amplificare la volatilità con scelte troppo drastiche come ad esempio quella di interrompere di colpo la politica di reinvestimento dei titoli a scadenza. Non bisogna dimenticare che, se i tassi dei Treasury dovessero salire troppo velocemente, potrebbe scattare una rotazione di portafoglio dalle azioni (chiaramente sopravvalutate) al reddito fisso i cui rendimenti potrebbero tornare ad ingolosire il mercato. Per il momento questo rischio pare lontano. Wall Street si mantiene vicina ai massimi e i dati macroeconomici continuano a dare segnali positivi. L'ultimo in ordine di tempo è arrivato ieri dalla società Adp che ha pubblicato la consueta statistica sui nuovi occupati per il mese di marzo che è andata oltre le più rosee aspettative dato che si stima siano stati creati 263mila nuovi posti di lavoro contro i 187mila attesi.

di **Franceschi**, 475
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bundesbank. «È arrivato il momento di sollevare leggermente il pedale dell'acceleratore» Weidmann «vede» la fine del Qe

di **Alessandro Merli**

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

Benoit Coeuré, uno dei più influenti membri del consiglio della Banca centrale europea, ha messo in guardia nei giorni scorsi dal rischio di «cacofonia» derivante dalle continue esternazioni di numerosi esponenti della Bce sul futuro della politica monetaria. Una cacofonia che a Francoforte ha influenzato le reazioni dei primi anni di vista dell'istituzione, quando sotto la presidenza di Wim Duisenberg spesso le parole in libertà dei banchieri centrali mandavano in confusione i mercati.

Il dibattito sulla possibilità di ridurre prima del tempo lo stimolo monetario si è certamente animato, con una raffica di interventi dei consiglieri della Bce, nelle ultime settimane, in seguito al rafforzamento della ripresa dell'economia dell'eurozona e la risalita

dell'inflazione e anche il calo di quest'ultima a marzo (dal 2 all'1,5%, e dallo 0,9 allo 0,7% per l'inflazione di fondo) non è bastato a tacitarlo.

E tuttavia un intervento di ieri del presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, normalmente considerato alla «opposizione» della maggioranza guidata da Mario Draghi, mostra che, almeno per il momento, le posizioni in consiglio non sono così distanti. Si sta avvicinando, ha detto Weidmann, in un'intervista al settimanale tedesco «Die Zeit», «il momento di non tenere più premuto a fondo il pedale dell'acceleratore, ma di sollevarlo leggermente». La scelta dell'avverbio è indicativa della cautela del capo della Bundesbank, così come l'osservazione, probabilmente condivisa da diversi suoi colleghi, che spera che da qui a un anno gli acquisti di titoli (il cosiddetto



Bundesbank. Jens Weidmann

Qe) siano finiti. La vera discussione si avrà probabilmente dopo l'estate, quando la Bce dovrà annunciare cosa farà dopo il 31 dicembre (fino ad allora è impegnata ad acquisti pensili da 60 miliardi di euro). Le dichiarazioni di Weidmann lasciano di fatto il solo presidente della Banca centrale olandese,

Klaas Knot, a esprimere pubblicamente la preferenza per una chiusura del Qe in tempi rapidi. L'altra questione, se e quando alzare i tassi d'interesse, è più dibattuta, ma per ora la «forward guidance», le indicazioni prospettiche del consiglio, resta immutata. Lo hanno ribadito in questi giorni lo stesso Coeuré, il capo economista Peter Praet e diversi governatori, compreso quello finlandese Erkki Liikanen, ritenuto in posizione mediana fra «falchi» e «colombe», e quello lituano Vitas Vasiliauskas. Stamatina di buon'ora a Francoforte, il microfono passa a Draghi. L'occasione è l'annuale conferenza degli Ecb Watchers alla Goethe University. Più di sempre, quindi, le sue parole verranno passate al microscopio una a una per ogni segnale che indichi uno spostamento anche millimetrico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA Ferdinando Ametrano Università Bicocca e Politecnico di Milano

Le «ombre cinesi» su Bitcoin

di **Luca Battanta**

La galassia blockchain è in allarme: la possibile spaccatura della «Bitcoin community» in due fazioni contrapposte (Hard fork, in termini tecnici) ha sollevato infatti polemiche e interrogativi sulla sostenibilità di un fenomeno senza precedenti nella storia delle monete. In Italia se ne parla poco, ma dalla Silicon Valley alla Pianura Padana il fenomeno Bitcoin - la più importante e diffusa delle valute digitali - sta dilagando rapidamente. «Bitcoin è un esperimento straordinario e innovativo», spiega Ferdinando Ametrano, docente di Bitcoin & Blockchain Technology all'Università Milano Bicocca e al Politecnico di Milano - Nella sua architettura ha elementi di crittografia, teoria dei giochi, sistemi distribuiti, teoria monetaria. Bitcoin nei suoi primi otto anni di vita ha dimostrato di essere tecnologicamente inattaccabile; in questi mesi è sotto gli occhi di tutti la verifica se possa funzionare anche in assenza di processi di governo formale e se sia resiliente perfino all'attacco della maggioranza computazionale del suo network.

In concreto, che significa?
«Si stanno confrontando due visioni opposte - Da un lato c'è chi vuole che la blockchain privilegi la sicurezza e l'incensurabilità di sicurezza come fosse oro digitale, dall'altro c'è chi invece vorrebbe dare a Bitcoin lo status di moneta transazionale. E quindi...»

Per aumentare la capacità transazionale della blockchain si dovrebbe aumentare la dimensione dei blocchi che la compongono. La conseguenza sarebbe un aumento delle risorse tecniche richieste ad ogni nodo della rete Bitcoin e dei tempi di trasmissione per i blocchi. Questo scenario accelera il processo di centralizzazione per la validazione delle transazioni che già oggi è a livelli preoccupanti.

A farne le spese sarebbero le micro-transazioni?

La blockchain ha una scalabilità transazionale (on-chain) intrinsecamente limitata, ma esistono già oggi soluzioni di secondo livello che permettono milioni di transazioni (off-chain) a secondo. Miriferico Lightning Network: una rete di canali di pagamento basati su un protocollo crittografico che

sgrava la blockchain dal dover validare tutte le transazioni, usando solo come arbitro incorruttibile chi ricorre nell'eventualità una controparte tenti di truffare l'altra.

Tra i sostenitori dei blocchi grandi ci sono i miner cinesi: sono loro a controllare i nodi su cui si basa la potenza computazionale che rende sicuro il protocollo. Potrebbero reclamare il marchio bitcoin...

Possono tentare, ma con quale esito? Tutte le borse dove Bitcoin è scambiato con valute tradizionali hanno detto che lo considererebbero come una nuova criptovaluta (BTU) diversa dal bitcoin tradizionale (BTC). Le borse hanno anche chiarito che consentiranno scambi di BTU solo se l'hard fork non usa tecniche aggressive verso BTC, rispettando le condizioni tecniche che consentono trading «pacifico» di entrambe.

Ma BTU, se non riesce ad uccidere BTC con la sua potenza computazionale, sarebbe destinato all'irrelevanza economica. Il sostegno di tutti gli attori economicamente rilevanti è fondamentale: non solo le Borse, ma la maggioranza dei nodi non mi-

ner e soprattutto la quasi totalità della comunità tecnica e degli sviluppatori non gradisce che qualcuno cambi di forza il protocollo Bitcoin. Sarebbe un precedente pericoloso: oggi i miner, domani un agente ostile...

E trovare un accordo?

Le proposte di compromesso tradiscono una doppia incomprensione. Quella più grave è non credere che si creerebbe un precedente di governo del protocollo pericoloso, che lo fa apparire come emendabile se le pressioni sono abbastanza forti. Quella invece tecnicamente scorretta è contrastare un'altra proposta, nota come SegWit, che rappresenterebbe un cambiamento storico del protocollo: corregge alcuni difetti architetturali, facilita l'adozione di Lightning Network ed ha come effetto collaterale proprio il tanto agognato raddoppio della dimensione effettiva del blocco.

Chi governa bitcoin?

Tutti possono proporre e adottare modifiche al protocollo, ma queste sono efficaci solo se condivise da una grande maggioranza. Gli incentivi economici del protocollo sfavoriscono modifiche contenziose che dividono il network: nel lungo periodo una delle parti diventa economicamente insignificante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Indici e mercati in diretta su www.ilsote24ore.com/finanza

Titoli di Stato e Obbligazioni	Spread Treas. 2Y	Spread Treas. 10Y	Spread Bonos 2Y	Spread Bonos 5Y	Spread Bonos 10Y
	-125	-9	21	59	64
	-127	-9	22	61	67
	-74	-44	-4	-7	-21

TITOLI IN SCADENZA	Titolo	Spread	Prezzo	Rend.	Qia
Scad.	Date	god.	Tipolind.	05.04	05.04
Mar-17	13.200	-	7.865	-	0.719
Apr-17	12.075	-	17.056	-	29.131
Mag-17	12.500	26.392	-	-	38.892
Giù-17	13.000	14.979	-	8.867	1.820
Lug-17	13.000	-	-	-	38.666
Set-17	12.750	22.249	-	12.370	47.370
Agg-17	6.750	-	15.961	-	0.250
Ott-17	6.250	-	12.975	-	0.091
Nov-17	6.000	15.978	22.272	-	44.250
Dic-17	4.750	-	-	-	0.152
Gen-18	7.700	15.734	-	-	0.634
Feb-18	6.548	22.639	-	-	29.188
Totale	114.523	117.972	55.289	29.708	12.370

TITOLO	Spread	Prezzo	Rend.	Qia
god.	Tipolind.	05.04	05.04	05.04
Buoni ordinari Tesoro				
13.04.17	10005176190	100,004	-	-
28.04.17	10005176190	100,004	-	-
12.05.17	10005186397	100,039	-0,41	-0,40
31.05.17	10005129412	100,063	-0,43	-0,42
14.06.17	10005199341	100,078	-0,42	-0,41
30.06.17	10005122143	100,088	-0,38	-0,37
14.07.17	10005120353	100,089	-0,33	-0,33
31.07.17	10005123902	100,112	-0,36	-0,36
14.08.17	10005121138	100,131	-0,37	-0,36
31.08.17	10005124178	100,135	-0,34	-0,34
14.09.17	10005121483	100,160	-0,38	-0,37
29.09.17	10005124539	100,158	-0,33	-0,33
13.10.17	10005121691	100,168	-0,32	-0,32
14.11.17	10005129404	100,197	-0,33	-0,33
14.12.17	10005122135	100,216	-0,31	-0,31
12.01.18	10005123903	100,249	-0,32	-0,32
14.02.18	10005124177	100,230	-0,27	-0,27
14.03.18	10005124532	100,249	-0,27	-0,27

TITOLO	Spread	Prezzo	Rend.	Qia
god.	Tipolind.	05.04	05.04	05.04
Certificati credito Tesoro - 6m Euribor				
15.06.15	10004109809	1,115	100,497	-0,31
15.04.15	10004152175	0,30	100,451	-0,29
15.04.15	10004163194	0,40	100,940	-0,15
01.05.15	10004129909	0,80	102,551	-0,40
15.05.15	1000509839	0,50	102,267	0,10
15.06.15	10005056541	0,29	101,464	0,17
15.06.15	10005104743	0,17	99,909	0,33
15.06.15	10005137614	0,24	100,323	0,62
15.07.15	1000518456	0,23	99,728	0,51
15.08.15	10005181968	0,26	98,840	0,72
Certificati Tesoro zero coupon				
- 30.8.17	10005126989	-	100,130	-0,33
- 28.1.18	10005173366	-	100,208	-0,21
- 28.1.18	10005121285	-	100,024	-0,01
Buoni Tesoro Poliennali				
01.05.15	10004793474	4,75	100,340	-
15.05.15	10005023459	1,15	100,164	-0,41
01.06.16	10004820426	4,75	101,713	-0,36
01.06.16	10004820427	5,25	101,802	-0,37
01.05.11	10004876700	3,50	102,166	-0,32
15.07.15	10005058463	0,75	100,783	-0,26
01.08.12	10004734943	4,50	103,898	-0,24
15.05.15	10005106480	0,25	100,020	-0,20
01.06.16	10004907843	3,50	104,198	-0,14
01.08.18	10004931041	4,50	106,105	-0,12
15.04.15	10005139099	0,30	100,603	-0,10
01.06.12	10004957574	3,50	105,799	-0,01
01.08.12	10004932328	4,25	107,624	0,06
01.09.13	10004423957	4,50	108,405	0,07
01.05.15	10004992308	2,50	104,871	0,14
01.08.18	10005030504	1,50	102,949	0,23

TITOLO	Spread	Prezzo	Rend.	Qia
god.	Tipolind.	05.04	05.04	05.04
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat				
15.05.15	10004852110	2,10	102,114	1,52
15.05.15	10004890882	1,70	104,225	1,43
15.05.15	10004380546	2,35	107,395	1,71
15.05.15	10004604671	2,10	110,255	1,59
15.05.15	10005188120	0,10	99,681	2,26
15.05.15	10004843512	2,60	114,016	2,53
15.05.15	10005004246	2,35	111,319	2,80
15.05.15	10004735152	3,10	117,854	3,20
15.05.15	10005246134	1,30	100,318	3,32
15.05.15	10005138828	1,25	98,540	3,42
15.05.15	10005135541	2,35	115,888	3,42
15.05.15	10005152041	1000545890	2,55	114,556
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia				
22.04.15	10004917958	2,25	100,088	-
12.05.12	10004969207	2,15	101,722	0,50
22.04.12	10004728763	1,65	106,657	1,59
22.04.12	10005098919	1,25	104,733	1,52
20.04.12	10005105843	0,50	100,276	1,97
11.04.11	10004714906	0,40	99,655	1,97
24.04.10	10005127770	0,35	99,490	1,96

Cambi e tassi

€/S	€/Y	€/E
1,0678	118,4900	0,8551
-0,25	-0,80	-0,13
var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.

EURIBOR

Tassi del 05.04	Valuta 07.04	Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1w	-0,380	-	-0,385	-
2w	-0,372	-	-0,377	-
1m	-0,373	-	-0,378	-
2m	-0,339	-	-0,344	-
3m	-0,329	-	-0,334	-
6m	-0,241	-	-0,244	-
9m	-0,175	-	-0,177	-
1a	-0,114	-	-0,116	-
Media 3 mesi	-0,372	-	-0,377	-
1m	-0,340	-	-0,345	-
3m	-0,329	-	-0,334	-
6m	-0,241	-	-0,244	-
1a	-0,110	-	-0,112	-

LIQUIDITÀ (TASSO 360)

Onia (05/04/17)	-0,3520
e-Mid/Atic (05/04/17)	-
Q/N Euro	-0,3911
Q/N Usd	0,9667

Commodities

Oro Fixing	Rame A/LME	Rame HG
1245,80	5808,500	2,6755
-0,94	1,47	2,59
1,18	21,62	25,29
var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.

INDICI	Total Return	Excess Return
NE Nomisma Energia	2306,350	0,17
Benzina (self, €/lit)	222,230	0,17
Gasolio (self, €/lit)	0,04	In Anno
CRB Index	2544,900	0,44
Generale	0,04	Var. %
Industriale	5641,730	-0,09
Cereali	0,04	Var. %
Bastime	2872,400	1,63
Metalli Preziosi	0,04	In Anno
Valuta	0,04	In Anno

INDICI ITEC / REF-E	Dati al 04.04.2017
Costo termoelettrico	mag-17**
ITEC(REF-E)/MWH	41,44
ITEC(REF-E)/MWH	50,90
ITEC(REF-E)/MWH	52,03
ITEC(REF-E)/MWH	52,91
ITEC(REF-E)/MWH	52,95
ITEC(REF-E)/MWH	52,95
ITEC(REF-E)/MWH	52,95
ITEC(REF-E)/MWH	52,95
ITEC(REF-E)/MWH	52,95

MAGI - INDICI GAS ITALIA	Dati al 05.04.2017
Rilevazione Mensile	mag-17**
MAGI/MWH	20,81
Rilevazione Trimestrale	0,16
MAGI/Q/MWH	16,82
Per ulteriori dettagli	http://www.magindex.org
Per ulteriori dettagli	http://www.magindex.org
Per ulteriori dettagli	http://www.magindex.org
Per ulteriori dettagli	http://www.magindex.org

Mercati Azionari mondo	Xetra Dax	Nasdaq Co.
------------------------	-----------	------------

MATERIE PRIME

Energia. Salgono ancora le scorte americane, ma il prezzo del barile resta ai massimi da un mese

In Asia la sfida petrolifera tra Arabia Saudita e shale oil

Cina prima destinazione del greggio Usa - Riad taglia i listini

Sissi Bellomo

È l'Asia il nuovo terreno della sfida petrolifera tra l'Arabia Saudita e gli Stati Uniti dello shale oil. A un anno dal via libera alle esportazioni di greggio americano, la Cina è già balzata al primo posto tra i clienti del fracker, importando 8,08 milioni di barili «made in Usa» a febbraio contro 6,84 milioni che hanno raggiunto il Canada, che è stato così spodestato dallo storico ruolo di maggiore acquirente. La conquista di nuovi mercati-frutto di una produzione sempre più esuberante, ma anche di arbitraggi di prezzo favorevoli e noli marittimi convenienti - ha spinto l'export americano al record storico di 3,2 mld, una media di 1,1 milioni di barili al giorno, superiore

a quella di molti Paesi dell'Opec.

Nell'insieme la potenza di fuoco dell'Opec è decisamente superiore: nello stesso mese di febbraio, secondo stime di Thomson Reuters Oil Research, il gruppo ha esportato 25,37 mbg, poi calati a 25,1 mbg in marzo. L'Arabia Saudita ha esportato stabilmente intorno a 7,7 mbg.

Proprio Riad tuttavia sta perdendo terreno in Asia, con minori vendite in marzo sia in Cina, che in Corea del Sud e in India. E ha deciso di reagire con la stessa strategia che avrebbe adottato qualsiasi altro commerciante: praticando sconti mirati.

I listini di aprile di Saudi Aramco, trasmessi ieri, concedono riduzioni di prezzo per il secondo mese consecutivo ai

clienti asiatici, con l'Arab Light a 45 centesimi di sconto sull'Oman-Dubai. Prezzi di nuovo tagliati, per tutte le aree geografiche, anche in Europa, altro continente su cui i sauditi si stanno indebolendo, al punto che in marzo non vi hanno inviato alcun carico.

Sia in Asia che in Europa, a onore del vero, la maggiore insidia per il petrolio saudita non sono gli Stati Uniti ma la Russia, che sta guadagnando forti quote di mercato (in Cina ad esempio Mosca è diventata il primo fornitore, scavalcando Riad, mentre gli Usa hanno ancora soltanto l'1% del mercato).

L'Arabia Saudita sta comunque adottando politiche di prezzo mirate anche per risolvere un altro «problema americano»,

che l'assilla ben più della potenziale concorrenza sui mercati di esportazione: i listini Saudi Aramco sono più cari solo per gli Usa, probabilmente nel tentativo di scoraggiare gli acquisti per dare una mano a ridurre le scorte.

Contro le aspettative del mercato, oltre Oceano gli stock di greggio sono aumentati anche la settimana scorsa, secondo l'Eia, con un accumulo di ben 1,65 mbd, che li porta al record di 55,5 mbd. Continua d'altra parte il calo delle scorte di carburanti: -0,6 mbd per benzina e -0,5 mbd per diesel. E il prezzo del barile, pur ripiegando dopo un picco di 55 \$ per il Brent, ha comunque chiuso in rialzo.

di Sissi Bellomo

Australia. Frane e allagamenti bloccano le ferrovie del Queensland - Per Bhp e Glencore è «forza maggiore»

Effetto ciclone sul carbone da coke

Nel 2011 era stato Yasi, oggi è Debbie. I prezzi del carbone metallurgico stanno di nuovo volando a causa di un ciclone che ha investito lo stato australiano del Queensland, fonte di oltre metà delle forniture mondiali. Le miniere stavolta non hanno riportato gravi danni, ma frane e allagamenti hanno devastato le quattro linee ferroviarie che le collegano alla costa e la maggior parte delle società carriere dell'area ha dovuto dichiarare lo stato di forza maggiore sulle spedizioni.

Inizialmente erano state solo alcune piccole miniere a far

scattare la clausola, che solleva da responsabilità legali per le mancate consegne. Ma con Aurizon, il gestore delle ferrovie, che teme di impiegare fino a 5 settimane per le riparazioni, anche i colossi Bhp Billiton e Glencore ieri hanno alzato bandiera bianca, aggravando il timore di temporanee carenze e ulteriori rincari della materia prima usata in siderurgia.

Le quotazioni del carbone metallurgico (o da coke) sono già aumentate di oltre il 40% in due giorni alla borsa di Singapore, a 221 \$/tonnellata. In Cina, dove i mercati lunedì e martedì erano chiusi, ieri

si sono impennate dell'8,5% alla Dalian Commodity Exchange, all'equivalente di 200 \$/tonn. Sei anni fa, ai tempi del ciclone Yasi, la commodity aveva raggiunto un record storico di 330 \$.

L'interruzione dell'offerta, molto prolungata, aveva provocato la perdita di 20 milioni di tonnellate di carbone di coke. Il recupero oggi potrebbe essere più rapido, ma gli analisti - quando lo stato di forza maggiore riguardava solo Yancoal, QCoal e Jellinbah Group - avevano comunque stimato la perdita di 10-15 milioni di tonnellate di forniture, par al

3-5% dell'offerta mondiale. Per l'Ubs questo potrebbe comportare un ulteriore rincaro di 100 \$ rispetto ai livelli attuali.

Lo stop alle spedizioni di Bhp in particolare preoccupa, anche se alcuni porti del Queensland ieri hanno riaperto, consentendo di iniziare a smaltire la coda di navi già cariche e forse qualche scorta. Bhp è infatti il maggior fornitore mondiale di carbone da coke, attraverso le joint venture BMA (con Mitsui) e BMC (con BHP). Le due società producono quasi 8 milioni di tonn. di carbone l'anno. Glencore invece estrae soprattutto carbone termico.

S.Bel.

di Sissi Bellomo

CENTRO ITALIANO RICERCHE AEROSPAZIALI

Via Maiorise 81043 CAPUA (CE)
AVVISO DI GARA

GARA N. 2.2017

Fornitura di energia elettrica e gas naturale al Cira

Procedura: Aperta. Valore dell'appalto: € 7.600.000,00

«iva» importo complessivo, includente l'opzione annuale. (Non sussistono costi della sicurezza) Durata: 12 mesi. L'offerta si riserva l'opzione per ulteriori 12 mesi. Termine per la ricezione delle offerte: ore 17.00 del 26 maggio 2017. Codice CIG: 6965439616.

Il bando è stato inviato alla G.U.U.E. in data 23/03/2017. Tutta la documentazione di gara è disponibile sul sito www.cira.it (Area fornitori - Bandi di gara). Responsabile del Procedimento per la Fase di Affidamento: dott. Carlo Russo.

Il Direttore Generale: Ing. Mario Cosmo

COMUNE DI PISA

Ufficio Gara

Avviso di appalto aggiudicato

Con determinazione Dn.0747 del 06.11.17, esecutiva il 16.11.17 è stata aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento del servizio di manutenzione e assistenza stazioni di lavoro informatiche. Dite partecipanti:

1. Ag. Agidatronic: Ati tra l'Ente Telegrafico & Biomedical Services Srl (capogruppo) e Telecom Italia SpA (mandante) per il prezzo offerto di € 244.590,60 - IVA esclusa per la durata di anni tre. Si rinnova all'avviso di appalto aggiudicato integrale pubblicato sulla G.U.S dell'Unione Europea n. 563 del 30.11.17, sulla G.U.R.V. Serie Speciale Contratti Pubblici n. 39 del 3.4.17 e sulla rete civile comunale (www.comune.pisa.it).

LA FUNZIONARIA RESPONSABILE

(D.ssa Giovanna Bretti)

Poste Italiane S.p.A.
Sede Legale in Roma 00144 - Viale Europa, n. 190
Capitale sociale € 1.306.110.000,00 interamente versato
Codice Fiscale e Registro delle Imprese di Roma n. 9710388056/1996
R.E.A. di Roma n. 842633 - Partita I.V.A. n. 01114601006

AVVISO AL PUBBLICO

RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE 2016

Si rende noto che la relazione finanziaria annuale - comprendente il progetto di bilancio di esercizio di Poste Italiane S.p.A. (inclusivo del rendiconto del Patrimonio BancoPosta) e il bilancio consolidato del Gruppo Poste Italiane al 31 dicembre 2016, unitamente alla relazione degli amministratori sulla gestione ed alle attestazioni di cui all'art. 154-bis, comma 5, del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 - è a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito internet della società (www.posteitaliane.it), nonché presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato "eMarket STORAGE" (www.emarketstorage.com).

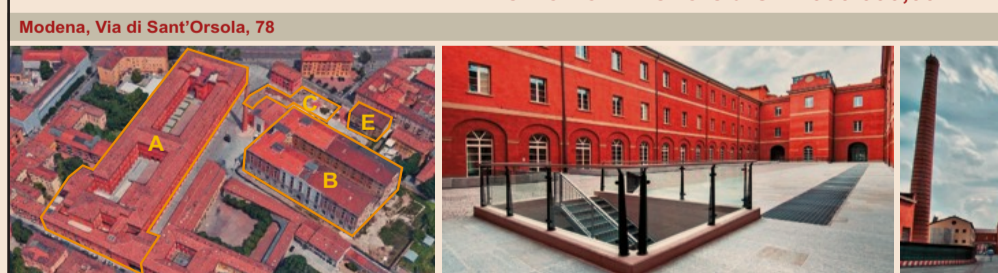
Con le stesse modalità risultano a disposizione del pubblico anche le relazioni redatte dalla società incaricata della revisione legale dei conti di Poste Italiane S.p.A. e dal Collegio Sindacale, nonché la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari per l'esercizio 2016, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Poste Italiane S.p.A. in data 15 marzo 2017.

Posteitaliane

INVITO AD OFFRIRE

Quadrifoglio Modena S.p.A. in Liquidazione vende l'Ex Manifattura Tabacchi di Modena

Prezzo non inferiore a € 27.000.000,00



Modena, Via di Sant'Orsola, 78

Ex Manifattura Tabacchi

Localizzazione

Descrizione

Il Complesso Immobiliare, sottoposto a vincolo e tutela del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, si compone di 2 fabbricati principali a destinazione prevalentemente residenziale (edifici A e B), un'area edificabile a destinazione commerciale (edificio C) ed un fabbricato minore che costituisce la centrale telefonica (edificio D). Nello specifico:

Edificio A - Edificio principale, completato nel 2013, a destinazione prevalentemente residenziale, con funzioni commerciali e direzionali. Attualmente la proprietà è composta da 87 residenze, 17 uffici, 12 negozi, 2 laboratori, oltre a 36 box auto e 4 cantine per un totale di circa 14.750 mq di superficie commerciale;

Edificio B - Da valorizzare, per complessivi 12.200 mq circa di superficie commerciale, il progetto di valorizzazione prevede la possibilità di insediare funzioni abitative (80 alloggi per circa 9.700 mq di superficie commerciale); funzioni commerciali (PSV, circa 1.220 mq di superficie commerciale) ed uffici pubblici (circa 1.200 mq di superficie commerciale); inoltre, sono previsti 110 box auto interrati (circa 3.350 mq di superficie commerciale);

Edificio C - Area edificabile a destinazione commerciale di 1.200 mq circa di superficie commerciale, oltre a parcheggio perimetrale.

Completano la proprietà ulteriori 5 appartamenti, situati in fabbricato limitrofo fuori comparto, liberi, caratterizzati da un totale di 880 mq circa di superficie commerciale.

I soggetti interessati all'acquisto in blocco e senza condizioni del Complesso Immobiliare, potranno inoltrare richiesta alla e-mail info@manifatturamodena.it sia per effettuare un sopralluogo sia per l'accesso alla Virtual Data Room. All'interno della VDR è disponibile la documentazione tecnica e la documentazione necessaria alla formulazione della «Manifestazione di Interesse Non Vincitante», previa sottoscrizione di «Accordo di Riservatezza».

Eventuali manifestazioni di interesse non vincolanti dovranno pervenire, entro e non oltre le ore 12.00 del 28 aprile 2016, presso lo studio del Notaio Nicola Atlante, Piazzale di Porta Pia, 121 - 00187 Roma.

QUADRIFOGLIO MODENA S.p.A. in Liquidazione
SEDE LEGALE
Via Versilia, 2 00187 ROMA
Tel. 06 4211.61 fax 06 4211.6227 - quadrifogliomodena@legalmail.it

CAPITALE SOCIALE Euro 3.600.000 I.V.
Registro Imprese di Roma, C.F. e P.IVA 08613261000
R.E.A. n. 1106337

Cambi e Tassi

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

05.04	€	% in. an.	\$	America	1.9114	1,30	1.7900
Algeria dinaro	117.5703	1,02	110.1052	Argentina peso	163.8666	-2,16	153.6601
Angola nuovo kwanza	177.1183	0,77	165.8722	Australia dollaro	1.9114	1,30	1.7900
Botswana pula	11.3175	0,66	0.0944	Bahamas \$	1.0678	1,30	1.0000
Burundi franc	181.6265	2,17	170.2699	Barbados \$	2.1356	1,30	2.0000
C. Avoiro fran. cfa	655.9570	—	614.3070	Belize \$	2.1413	1,12	2.0053
Capo Verde esc.	110.2650	—	103.2637	Bermuda \$	1.0678	1,30	1.0000
Comore franc.	491.9678	—	460.7102	Bolivia boliviano	7.3785	1,30	6.9100
Egitto sterl. com.	19.2672	0,30	18.0439	Cayman \$	702.0759	-0,41	697.4975
Emilia naia	16.5501	1,23	15.5367	Cile peso	305.6171	-1,62	286.6641
Etiopia birr	26.4377	2,99	22.8707	Costa Rica colón	597.2687	2,83	559.3451
Gambia dalasi	47.1327	2,16	44.1400	Cuba peso	1.0678	1,30	1.0000
Guinea franc.	110.2606	2,05	103.2626	Dominicana R. peso	50.4783	2,63	47.2723
Guinea biss	14.6327	1,22	13.7936	El Salvador colon	93.4313	1,30	87.5700
Libia \$	90.2251	1,30	84.5000	Salvador colon	1.8391	-0,13	1.7487
Libia dinaro	1.5379	0,15	1.4214	Giamaica \$	136.8005	1,40	128.1143
Madagascar ariary	2665.0208	-8,36	2101.4200	Guatemala quetzal	7.7882	-1,21	7.3495
Malawi kwacha	726.3301	1,19	726.3301	Guinea \$	211.2388	1,30	207.2100
Marocco dirham	10.7315	0,70	10.0501	Haiti gourde	74.2012	0,40	69.5741
Mauritania ouguyia	383.7727	1,86	359.4509	India rupia	73.9737	1,30	69.5741
Mauritius rupia	371.6448	-0,85	352.2445	Indonesia Rp.	25.0570	1,19	23.4460
Mozambico metical	71.2490	-5,25	66.7250	Nicaragua cordoba	31.7131	2,61	29.6999
Namibia \$	14.6327	1,22	13.7936	Panama balboa	1.0678	1,30	1.0000
Niger franc.	333.4884	0,36	312.1335	Paraguay guarani	6011.0433	-1,12	5929.3708
Rep. Congo franc.	1457.2635	16,05	1364.7345	Perù sol	3.4702	-1,08	3.2498
Repubblica Cent.	8.9551	2,75	8.051.000	St. Kitts & Nevis \$	2.8831	1,30	2.7000
Saint Elena sterlina	0.8551	-0,13	0.8487	Suriname \$	4.1851	-1,09	3.9000
Sao Tome dobra	24.900.000	—	22.944.3716	Trinidad \$	7.1999	1,05	6.7428
Sierra Leone leone	8041.6023	37,69	7505.7148	Uruguay peso	30.4851	-1,54	28.5466
Somalia scellino	617.1223	1,30	578.5000	Venezuela boliviar	10.6467	1,30	9.9873
Sudan sterlina	1.5379	0,15	1.4214	Arabia S. rial	4.0048	1,27	3.7505
Swaziland lilangeni	14.6327	1,22	13.7936	Armenia dram	517.2500	1,18	484.4074
Tanzania scellino	2383.7953	3,69	2224.3300	Azerbaijan manat	1.9842	2,07	1.7140
Togo cedi	953.9271	0,70	893.9271	Bahrein dinar	0.4015	1,30	0.3760
Tunisia dinaro	2.4584	0,35	2.3023	Bangladesh taka	73.9737	1,30	69.5741
Uganda shilling	3853.6381	1,58	3613.2550	Bhutan ngultrum	14.9948	-1,88	13.9999
Zambia kwacha	10.1750	-2,47	9.5289	Bolivia boliviano	7.3785	1,30	6.9100
				Cambogia riel	477.9273	0,53	4006.3002

CAMBI - CROSS RATES - RILEVAZIONI BCE

	€	Usd	Jpy	Gbp
Euro	(€) 1,0000	1,0678	138,4900	0,8551
Stati Uniti	Usd 0,9365	1,0000	110,9665	0,8008
Giappone	(Jpy) 0,8440	0,9012	100,0000	0,7217
Gran Bretagna	(£) 1,1695	0,8440	1,0000	0,8008
Danimarca	(Dkr) 1,3469	1,4361	159,3593	1,0710
Canada	(Cad) 0,6997	0,7472	82,9123	0,5983
Svizzera	(Chf) 0,9339	0,9972	130,6556	0,7986
Norvegia	(Nok) 1,0909	1,1640	129,2642	0,9329
Svezia	(Sek) 1,0444	1,0822	123,1979	0,8931
Australia	(Aud) 0,7100	0,7581	84,1250	0,6071
N. Zelanda	(Nzd) 0,6528	0,6970	77,3484	0,5582
Rep. Ceca	(Czk) 3,9598	3,9463	437,9112	3,1602

